بِكِتَابُ اللُّغَةِ الْعَرَبِيَّةِ

PICCOLO MANUALE

DELL' ARABO VOLGARE D' EGITTO

CON TEMI DA TRADURRE

DALL' ARABO IN ITALIANO E DALL' ITALIANO IN ARABO

E CON VOCABOLARIO DEI TEMI

COMPILATO

DAL DOTT. PROF. ITALO PIZZI.

FIRENZE.
SUCCESSORI LE MONNIER.

—

1886.

CON I CARATTERI ORIENTALI DEL R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI.

AVVERTENZA.

Il presente *Manuale dell' Arabo volgare d' Egitto* è composto con fine pratico senza metter da banda interamente la teorica, e non è inteso a rendere lo studioso conoscitore empirico della lingua, lasciandolo digiuno d' ogni cognizione intorno alla formazione grammaticale di essa. Espone, invece, i principî fondamentali della grammatica con quella chiarezza e parsimonia che fu possibile, e ad ogni parte integrale di essa fa seguire alcuni temi graduati da tradursi dall' arabo in italiano e dall' italiano in arabo, applicando le regole esposte. Con questi temi l'Autore ha cercato di provvedere alla parte pratica, tanto necessaria in simili lavori. Nè egli ha voluto, componendo i temi arabi, dare un bello e genuino esempio di comporre in quella lingua; gli preme anzi di far notare che essi non sono che proposizioni o gruppi di proposizioni, nelle quali s' incontra quella data forma

grammaticale o quel modo particolare di dire che si è esposto nel trattar le regole, e nulla di più.

Lo studioso pertanto che per avventura vorrà valersi di questo *Manuale*, anche se sprovvisto di maestro, potrà di mano in mano, studiata una data parte della Grammatica, tradursi i temi arabi che risguardano quella parte, giovandosi del piccolo Vocabolario arabo-italiano che è in fine (pag. 121 e segg.). Dai temi arabi passerà poi alla traduzione in arabo dei temi italiani; e se per questi non troverà un Vocabolario italiano-arabo, ciò non gli potrà fare alcuna difficoltà, perchè ogni tema italiano non è che il corrispondente dell' arabo (essendo gli uni e gli altri alternati fra loro), cosicchè l' antecedente tema arabo può far da vocabolario e da guida per tradurre il seguente e corrispondente italiano. Ciò non toglie che alcune maniere più particolari della lingua siano state notate fra parentesi, per aiutare il principiante nella sua nuova impresa.

L' Autore ha adoperato i caratteri nostri in luogo degli arabici come già hanno fatto e lo Spitta e l' Hartmann, ciò che da principio faciliterà di gran lunga l' avanzarsi nello studio della Grammatica; ma perchè lo studioso abbia pur conoscenza dei caratteri arabici, alla fine

del libro, a modo di Appendice, è stato posto l'alfabeto arabo, date brevemente le regole della lettura e registrati, in caratteri arabici con la trascrizione a lato, molti modi di dire più comuni con una raccolta dei vocaboli più necessari. La qual cosa, come potrà giovare a far pratica di lettura, così potrà anche essere d' aiuto a chi vorrà recarsi dove si parla arabo, per affrontare le prime difficoltà dell' affiatarsi con la gente del paese.

I libri consultati per la compilazione del presente *Manuale* sono i seguenti:

Dr. Wilhelm Spitta-Bey, *Grammatik des arabischen Vulgärdialektes von Aegypten.* — Leipizg, 1880;

Dr. Philipp Wolff, *Arabischer Dragomann, Grammatik, Phrasensammlung und Wörterbuch der neu-arabischen Sprache,* etc. — Leipzig, 1867;

Dr. M. Hartmann, *Arabischer Sprachführer für Reisende.* — Leipzig.

GRAMMATICA.

Capo Primo.

ALFABETO, PRONUNCIA E ACCENTO.

1. L'arabo volgare d'Egitto nel suo alfabeto ha ventotto segni coi seguenti nomi:

'Alif,	spirito dolce greco '; vedi più sotto.
bê,	*b*.
tê,	*t*.
sê,	*s*.
gîm,	*g* duro tedesco, in *geben*, *gib*.
ḥâ,	suono faucale aspro.
khâ,	suono faucale più aspro e forte della *ḥâ*.
dâl,	*d*.
żâl,	*ż*.
râ	*r*.
zâ,	*z*.
sîn,	*s*, pronunciata sui denti.
shîn,	*sh* inglese, *ch* francese in *choix*, *sc* italiano in *scemo*.
çâd,	*s*, pronunciata più verso la gola.
dhâd,	*dh*.

ṭâ, *t*, pronunciato con sforzo.
ẓâ, *z* dolce.
ʿayn, suono speciale faucale; vedi più sotto.
ghayn, *gh* duro e aspro; vedi più sotto.
fê, *f*.
qâf, *q*.
kâf, *k*.
lâm, *l*.
mîm, *m*.
nûn, *n*.
hê, *h*.
wâw, *w*.
yê, *y*.

2. Tutte queste lettere sono consonanti, e la *alif* stessa che nella nostra trascrizione rappresentiamo con un ʾ (es.: *marʾa*, donna; *saʾal*, domandò), una specie di spirito dolce greco, è pure una consonante. Essa infatti non indica che quel piccolo sforzo e quell' appoggiatura di fiato che ciascuno fa nel pronunciare una vocale e che i Greci espressero benissimo col loro spirito dolce ᾿. Nel mezzo o in fine delle parole, la *alif* molte volte non ha valore, ma serve a rappresentare un' *â*. Es.: *qâl*, *mâ;* in cui *qâl* è scritto con tre lettere: *qâf*, *alif*, *lâm*, e *mâ* con due: *mîm* e *alif*. — Per meglio comprender ciò, si vegga alla fine del libro il saggio dei caratteri arabi.[1]

---

[1] Quando la *alif* è iniziale, abbiam tralasciato di rappresentarla, trascrivendo per es.: *ardh*, terra, invece di

3. Lasciando ora, per brevità, tutte le lettere che si pronunciano come in italiano, diremo di quelle che in arabo hanno un suono tutto speciale.

La lettera *sê* che nell' arabo letterale ha il suono bleso del *th* inglęse, nel volgare ha il suono d' una nostra *s*. Qualche volta ha il suono di un *t*, e allora noi la trascriveremo per *t*, come in *takhîn*, nè vi sarà luogo a confusione. Adoperando invece la scrittura arabica, in cui essa ha sempre il segno ث, l' uso soltanto potrà insegnare in qual caso essa si pronunci *s*, e in quale *t*.

La lettera *gîm* ha il suono duro del *g* tedesco. Es.: *gît* si pronuncia come *ghît*. Questa è la pronuncia d' Egitto; tuttavia in altri paesi africani e in Siria essa conserva il suono palatale del nostro *g*, in *giorno*, *giuoco*, conforme la pronuncia dell' arabo letterale.

I suoni faucali della *ḥâ* e della *khâ* non si possono imparare che dalla viva voce di un maestro.

Le lettere *żâl*, *zâ* e *z̄â*, hanno presso a poco lo stesso suono della nostra *z* dolce, in arabo volgare; nell' arabo letterale esse avevano suono diverso e però nella scrittura arabica sono rappresentate da diversi segni.

'ardh; *ism*, nome, invece di *'ism*. Quando pertanto s' incontrerà in questo libro una parola che comincia per semplice vocale, s' intenda senz' altro che quella vocale è accompagnata dalla *alif*.

La lettera *'ayn* che noi trascriviamo con un ', rappresenta un suono faucale tutto particolare che si fa sentire con lo sforzar la voce ad uscire dalla gola, improvvisamente e con sforzo ristretta. Per poter imitar bene questo suono, occorrerà udirlo da un maestro.

La lettera *ghayn* è un *g* duro pronunciato molto in gola e in modo da rassomigliare all' *r grasseyé* dei francesi; alcuni infatti la trascrivono per *ṛ*, come l' Hartmann. Noi la renderemo per *gh*.

La lettera *qâf* ha il suono del nostro *q*, d' una *k*, cioè, seguìta da una *v* o da un *u* appena sensibile, tanto che si suole anche dire che essa ha il suono della voce della cornacchia (*qua*). In alcune parti di Siria e anche d' Egitto (come al Cairo) essa non si pronuncia; *qâdhy* è pronunciato come *'âdhy*.

La lettera *hê* ha il suono di una *h* aspirata dei francesi o di una *h* tedesca in *Hemd*.

La lettera *wâw* ha il suono di un *w* inglese, che suona come *u* rapidamente pronunciato.

4. Le vocali arabe sono *a*, *e*, *i*, *o*, *u*, brevi, e *â*, *î*, *û*, *y* (finale per *î*) lunghe. Si noti però che nessuna di queste vocali, generalmente, ha il suono chiaro, puro e aperto che essa rappresenterebbe in italiano; ognuna di esse ha un suono più oscuro e profondo nella gola. Si può dir tuttavia che le vocali lunghe *â*, *î*, *û*, si pronunciano in generale e approssimativamente come sono scritte; invece, le vocali brevi hanno un suono talmente incerto e indeterminato, da non

potersi mai bene afferrare dall' orecchio e intendere che sia veramente, massime nelle sillabe finali. Si può dire ancora che l' *a* breve ha il suono di un' *a* che sta tra l' *a* e l' *e*, come *ä* in tedesco, come l' *a* in tanti dialetti dell' Italia superiore, e che l' *i* breve è generalmente *i*, come in *bint*, figlia. Accanto a *ḥâ* e *'ayn*, esso prende un suono cupo di *e*, come in *ḥibr*, inchiostro, che si pronuncia *ḥebr*. Qualche volta ha un suono di *u* incerto (come in *but* inglese), specialmente dopo palatali o *çâd*, *dhâd* e *ṭâ*, come in *çibyân*, giovinetti, che si pronuncia quasi come *çubyân*. La *u* breve, in generale, ha il suono del nostro *u*, e più raramente quello di un *o* cupo e chiuso, come in *yduh*, la sua mano, che si pronuncia *ydoh*, nel qual caso noi la trascriveremo secondo quest' ultima maniera. In generale poi le faucali (*ḥâ*, *khâ*), la *'ayn* e le lettere di suono molto forte (*çâd*, *dhâd*, *ṭâ*) sogliono modificare il suono delle vocali e renderlo più aperto. Ma di ciò non si può assegnar regola fissa, e sarà necessario il farne la pratica sul luogo o con chi è stato nei paesi dove si parla arabo.

5. Di dittonghi non abbiamo che *ay* (*ai*, *ei*) che in Egitto si pronuncia *ê*, e *aw* (*au*) che si pronuncia *ô*. Es.: *kitâbayn*, due libri, che si pronuncia *kitâbên*, e *çawm*, digiuno, che si pronuncia *çôm*. Nella nostra trascrizione li renderemo costantemente per *ê* e *ô*.

6. I grammatici arabi dividono in *solari* e in *lunari* le lettere dell' alfabeto, e sono solari le se-

guenti lettere: *tê*, *sê*, *dâl*, *żâl*, *râ*, *zâ*, *sîn*, *shîn*, *çâd*, *dhâd*, *ṭâ*, *z̄â*, *lâm* e *nûn*. Tutte le altre sono lunari. Ora, se l' articolo *el* che si premette ai nomi, incontra a principio del nome una delle lettere solari, esso assimila la sua *l* a quella consonante. Es.: *el-râs*, la testa; *el-shams*, il sole; *el-nûr*, la luce; *el-talg*, la neve, ec., vanno pronunciati: *er-râs*, *esh-shams*, *en-nûr*, *et-talg*. Se invece la lettera con cui comincia il nome, è una delle lunari, l' articolo *el* conserva intatto il suono della sua *l*. Es.: *el-barq*, il lampo; *el-yôm*, il giorno; *el-walad*, il fanciullo; *el-fumm*, la bocca, che si pronunciano tutti come sono scritti.

7. Quantunque la lettera *gîm* non sia delle solari, pure nell' arabo volgare d' Egitto essa fa sì che l' articolo *el* assimili con essa la sua *l*, quando essa si trovi in principio del nome. Es.: *el-gô*, l' aria; *el-gîl*, il secolo, si pronunciano *eg-gô* e *eg-gîl*, mentre nell' arabo letterale il *g* è palatale o schiacciato e l' articolo *al* fa sentire il suono della sua *l* (arabo lett. *al-ǵaw-u*, *al-ǵîl-u*).

8. Per l' accento delle parole si può dare come regola generale: 1° che esso cade sull' ultima sillaba di esse, quando questa sillaba abbia una vocale lunga (*â*, *î*, *û*) seguìta da una consonante o una vocale breve (*a*, *e*, *i*, *o*, *u*) seguìta da due consonanti. Es.: *dhubâb*, nebbia; *'afrît*, demonio; *qulûb*, cuori; *dharábt*, io battei; 2° che l' accento cade sulla penultima sillaba quando questa abbia una vocale lunga o una breve seguìta da due consonanti, e quando l' ultima sillaba

della parola sia una lunga *non* seguìta da consonante o una breve seguìta da una sola consonante. Es.: *gharîbe*, straniera; *idâre*, governo, direzione; *ʿumûme*, zii; *katábnâ*, noi scrivemmo; *fatáḥtû*, voi apriste; *qâlet*, essa disse; 3° che l' accento cade sull' antipenultima sillaba, quando la penultima *non* abbia una vocale lunga o abbia una breve *non* seguìta da due consonanti. Es.: *dhárabet*, ella battè; *kátabû*, scrissero, ec. — Le poche eccezioni a queste regole si potranno più facilmente apprendere con l' uso.

Capo Secondo.

DEI PRONOMI.

1. **Pronomi personali.**

9. Pronomi personali, al nominativo, sono i seguenti:

	Sing.	Plur.
1ª pers.	*anâ*, io	*iḥna*, *iḥne*, noi.
2ª pers. masc.	*int*, tu	*intû*, *intum*, voi.
2ª pers. femm.	*inty*, tu	
3ª pers. masc.	*hûwa*, egli	*hum*, *huma*, essi, esse.
3ª pers. femm.	*hiya*, ella	

10. Queste forme di pronome, come ora abbiam detto, si adoperano soltanto al nominativo, mentre agli altri casi la lingua provvede in altra maniera, cioè:

1° Quanto al genitivo, per indicare cioè la relazione: *di me*, *di te*, *di lui*, ec., la lingua araba si serve dei suffissi pronominali possessivi, come si vedrà al paragrafo che tratta dei pronomi possessivi;

2° Quanto al dativo (*a me*, *a te*, ec.) e a tutte quelle relazioni che sono espresse dalle diverse preposizioni (*da*, *di*, *per*, *con*, *sopra*, *in*, ec.), e

che si dicono accompagnare il nome o pronome in ablativo, la lingua araba adopera pure i suffissi pronominali che si attaccano alle preposizioni, come si vedrà nel capitolo che tratta di queste;

3° Quanto all' accusativo, anche qui la lingua adopera i suffissi pronominali, e siccome in tal caso il pronome è sempre retto da un verbo (come in *dharab-ny*, egli mi battè), così si tratterà di essi in quel paragrafo che risguarda questi suffissi pronominali attaccati al verbo. Si ha tuttavia una particella *iyâ* (arab. lett. *iyyâ*) che qualche rara volta segna gli accusativi di 2ª e 3ª pers. sing., unita ai suffissi pronominali, cioè:

2ª pers. masc. *iyâ-k*, femm. *iyâ-ky*, te.
3ª pers. masc. *iyâ-h*, femm. *ihâ-hâ*, lui, lei.

2. **Pronomi dimostrativi.**

11. Per designar le cose vicine (*questo*, *questa*, ec.), la lingua araba ha i pronomi: *dy*, questo, questa, per il singolare, e *dôl*, questi, queste, per il plurale. — Per designar le cose lontane, si hanno invece i pronomi *dikhâ*, quello, quella, per il singolare, e *dukhamma*, quelli, quelle, per il plurale.

12. Questi pronomi, nell' arabo d' Egitto, vanno sempre posposti al nome, quando fanno da aggettivi dimostrativi, come in: *en-nahâr dy*, questo dì, oggi; *el-kitâb dy*, questo libro; *er-*

rigâl dôl, quegli uomini; *el-bint dikhâ*, quella figlia. In questo caso il nome, come si vede dagli esempi dati, ha sempre l'articolo.

13. Si usano anche senza essere uniti al nome, nel vero ufficio cioè di pronomi dimostrativi e nel senso di *questo*, *ciò*, *questa cosa*, ec. Il più usato in questa maniera è *dy*, e allora gli si premette qualche volta e unisce un *â* (resto dell'antico *hâ* dell'arabo letterale). Es.: *âdy ṭayyib*, questo è buono.

3. **Pronomi possessivi.**

14. La lingua araba, per esprimere i pronomi possessivi, adopera certi suffissi, detti suffissi pronominali, che si attaccano al nome. Si noti intanto che, mentre in italiano i pronomi possessivi si accordano in genere e numero con la *cosa posseduta* (*il* mio *libro*, *la* mia *casa*, *i* tuoi *libri*, *le* tue *case*), in arabo invece essi si accordano in genere e numero con l'*agente che possiede*, cosicchè un nome, per es. maschile e singolare, rappresentante una data *cosa posseduta*, può avere un suffisso pronominale o plurale o femminile o l'uno e l'altro, secondo che il possessore è un essere femminile o i possessori sono in più.

15. Suffissi pronominali sono i seguenti:

1ª pers.	*y*, *ya*, di me,	*nâ*, di noi.
2ª pers. masc.	*ak*, *k*, di te,	*kum*, di voi.
2ª pers. femm.	*ik*, *ky*, di te,	

3ª pers. masc.	*oh*, *h*, di lui,	*hum*, di loro.
3ª pers. femm.	*hâ*, di lei,	

16. Esempio di un nome in consonante, *qalam*, penna da scrivere:

qalam-y, la penna di me,	*qalam-nâ*, la penna di noi.
qalam-ak, la penna tua, m.	*qalam-kum*, la vostra penna.
qalam-ik, la penna tua, f.	
qalam-oh, la penna sua, m.	*qalam-hum*, la loro penna.
qalam-hâ, la penna sua, f.	

17. Esempio di un nome in vocale, *kursy*, sedia:

kursî-ya, la mia sedia,	*kursî-nâ*, la nostra sedia.
kursî-k, la tua sedia, m.	*kursî-kum*, la vostra sedia.
kursî-ky, la tua sedia, f.	
kursî-h, la sua sedia, m.	*kursî-hum*, la loro sedia.
kursî-hâ, la sua sedia, f.	

18. Se il nome termina in *a*, *e*, (terminazione, in generale, di nomi femminili), esso assume un *t* (resto dell' antica terminazione femminile dell' arabo letterale, *madînat-un*, città), e a questo *t* seguono immediatamente i suffissi. Es.: da *madîne*, città, abbiamo: *madînet-y*, *madînet-ak*, *madînet-ik*, ec.

19. I due nomi *ab*, padre, e *akh*, fratello,

hanno una loro special maniera di unire i suffissi pronominali, cioè:

abû-ya, *abû-k*, *abû-ky*, *abû-h*, *abû-hâ*, *abû-nâ*, *abû-kum*, *abû-hum*;
akhû-ya e *akh-y*, *akhû-k*, *akhû-ky*, *akhû-h*, *akhû-hâ*, *akhû-nâ*, *akhû-kum*, *akhû-hum*.

20. Le desinenze *ayn* (*ên*) del duale e *în* del plurale, restano invariabili davanti ai suffissi pronominali, ciò che non si fa nell' arabo letterale. Es.: *kitâbên-ak*, i tuoi due libri (*kitâb*, libro); *mu'allimîn-kum*, i vostri maestri (*mu'allim*, maestro). Fanno eccezione quei nomi duali che designano le membra doppie del corpo: occhi, mani, piedi, orecchi, ec. Questi troncano in *ê* la loro desinenza duale *ên* e aggiungono i suffissi immediatamente. Così, da *rigl*, piede, abbiamo il duale *riglên*, i due piedi, e a questo, troncato in *riglê*, si aggiungono i suffissi nella maniera seguente:

riglê-ya, *riglê-k*, *riglê-ky*, *riglê-h*, *riglê-hâ*, *riglê-nâ*, *riglê-kum*, *riglê-hum*.

Quanto alle desinenze *ên* e *în*, se ne dirà nel capitolo del nome.

21. Un nome che ha i suffissi possessivi, non ha mai l' articolo *el* (cfr. n° 37).

22. Allorquando il pronome possessivo sta da sè e si riferisce ad un nome già detto innanzi e che non è il caso di ripetere (come per es.

nell' espressione: *Quel libro è buono, ma il mio è migliore*), si adoperano coi suffissi pronominali le parole *bitâ'*, *bitâ'et*, *bitû'*. Queste parole vengono tutte dall' arabo letterale *matâ'-un*, che significa *cosa acquisita*, *possesso*, cosicchè il dire in arabo volgare *bitâ'-y*, *bitâ'-ak*, *bitâ'-nâ*, ec., vale quanto dire: *il possesso mio*, *il possesso tuo*, *il possesso nostro*, riferendosi alla cosa già prima ricordata.

23. Notisi poi che *bitâ'*, essendo maschile, si adopera quando la cosa posseduta è di genere maschile, che *bitâ'et* si adopera quand' essa è di genere femminile, e che per il plurale, sia maschile, sia femminile, si adopera *bitû'*, che è plurale fratto (vedi più innanzi, n[i] 54 e 55) di *bitâ'*. S' intende con ciò che questa parola deve concordare in genere e numero con la cosa posseduta.

24. Eccone ora l' applicazione pratica:

bitâ'-y, *bitâ'et-y*,	il mio, la mia.
bitû'-y,	i miei, le mie.
bitâ'-ak, *bitâ'et-ak*,	il tuo, la tua.
bitâ'-ik, *bitâ'et-ik*,	il tuo, la tua.
bitû'-ak, *bitû'-ik*,	i tuoi, le tue.
bitâ'-oh, *bitâ'et-oh*,	il suo, la sua.
bitâ'-hâ, *bitâ'et-hâ*,	il suo, la sua.
bitû'-oh, *bitû'-hâ*,	i suoi, le sue.
bitâ'-nâ, *bitâ'et-nâ*,	il nostro, la nostra.
bitû'-nâ,	i nostri, le nostre.
bitâ'-kum, *bitâ'et-kum*,	il vostro, la vostra.
bitû'-kum,	i vostri, le vostre.

bitâ'-hum, *bitâ'et-hum*,	il loro, la loro.
bitû'-hum,	i loro, le loro.

4. **Pronomi relativi.**

25. Unico pronome relativo è *illy*, che serve per tutti i generi e tutti i numeri, avendo valore di: *che*, *il quale*, *la quale*, *i quali*, *le quali*. Quand' esso è in nominativo, s' adopra tale e quale, come in: *el-walad illy yiḥky*, il ragazzo che parla.

26. Quand' esso è in genitivo, fa sì che il costrutto si disponga a quel modo che si trova anche presso i nostri dialetti dell' Italia superiore, per cui avviene che una proposizione come: *Il fanciullo di cui ho visto il padre*, si volti in questa: *Il fanciullo che ho visto il padre di lui*. Tale è pure la maniera di esprimersi dell' arabo, onde la proposizione, ora enunciata, si traduce: *el-walad illy shuft abû-h*. Altro esempio: *La città di cui ho visitato il mercato*, si traduce: *el-madîne illy zurt bâzâr-hâ*.

27. Essendo il pronome in accusativo e dipendendo perciò da un verbo, questo verbo prende il corrispondente suffisso pronominale accusativo. Es.: *el-maktûb illy katabt-oh*, significa: la lettera che ho scritta essa, per dire: la lettera che io ho scritta (in *katabt-oh* abbiamo il verbo più il suffisso *-oh*, esso; ma di questi suffissi del verbo si dirà più innanzi).

28. In tutti i casi in cui si adopera una pre-

posizione e che si riducono a dativo e ad ablativo (*a cui*, *al quale*, *ai quali*, ec.; *da*, *sopra*, *per*, *con*, *contro*, *verso cui*, ec.), si premette il pronome *illy* come nei casi precedenti, e dopo il verbo si pone la preposizione col suffisso pronominale. Es.: *el-kitâb illy kallamt ʿan-oh*, il libro di cui ho parlato (*ʿan*, prep. + *oh* suffisso); *el-fuqarâ illy addêt luhum el-ḥasane*, i poveri a cui diedi l'elemosina (*lu* prep. + *hum*, suffisso). — Di questi suffissi delle preposizioni si tratterà più innanzi.

29. Talvolta trovasi *lilly*, al quale (*li*, a, + *illy*), *billy* con cui (*bi*, con, + *illy*), *ʿally*, dopo il quale (*ʿala*, sopra, + *illy*), ec.

30. Il pronome *ayy*, si usa in senso di *ciò che*, *qualunque cosa che*. Es.: *qûl ayy terîd*, di' ciò che vuoi.

31. In senso di *tale* si usa *fulân*, fem. *fulâne*, come nella locuzione: *fulân ibn fulâne*, il tale figlio della tale, e in altre simili.

32. Anche *mîn* (dall'arabo letterale *man*) si usa in senso di *chi*, *colui*, *che*, ec. Es.: *mâ* (non) *yiʿtibir mîn ḥadhar*, non si curava di chi era presente; *mîn ishtarâ*, colui che comprò, ec.

5. **Pronomi interrogativi e indefiniti.**

33. Il pronome *mîn*, ricordato ora al n° 32, si usa anche come interrogativo. *Mîn int?*, chi (sei) tu? *Wiyâ mîn darastû?*, con chi avete studiato? — Si usa anche coi suffissi pronominali, come in: *mîn-oh dy?*, chi è quest'uomo?; *mîn-hâ*

dy?, chi è questa donna? (alla lettera: *chi lui questo? chi lei questa?*).

34. Per dire *che? che cosa?*, si usa *ê* che sempre si pospone al verbo o alla frase principale. Es.: *sâr lak ê?*, cosa t' è accaduto (*l*, a, + *ak*, a te); *el-kalâm 'ala ê?* di che si parla? (alla lettera: il discorso sopra che?); *dy ê dy?*, che cosa è questo? — Quando invece *ê* si trova unito ad un nome, esso col nome precede il verbo. Es.: *ê çâḥib taḥubb?*, quale amico ami?; *ê kitâb yiqrâ?*, che libro legge? — Precede anche in alcune espressioni comuni che s' imparano con l' uso, come in: *ê fîh gadîd?* cosa c' è (*fîh*, in esso, *fy*, in, + suff. *h*) di nuovo? — Si usa anche nelle espressioni: *kitâb-ak ê?*, quale il tuo libro? — *ism-oh ê?*, il nome suo quale?

35. Si usa anche spesso *êsh* (arabo lett. *ayyu shay-in*, qual cosa?), come in: *êsh ti'mil?*, che fai?, *fy êsh tiftikir?*, a che pensi? — Trovasi talvolta anche *mâ*, come: *simi't mâ qâl abû-k?*, udisti ciò che disse tuo padre? — Si usa *mâ* anche in frasi non interrogative.

Nota. — *Ê* va e non va accompagnato ad un nome, come si vede al n. 34; *êsh*, invece, sta sempre senza; *êsh terîd?*, che vuoi?

36. Diamo qui una lista dei pronomi indefiniti più usati, cioè:

aḥad, fem. *iḥdâ*, alcuno, alcuna.

ba'dh, alcuni, alcune, per il plurale, seguito sempre dal nome in plurale. Es.: *ba'dh en-nâs*, alcuni uomini; *ba'dh en-niswân*, alcune donne.

wâḥid, *wâḥide*, uno, una, un certo, una certa, nelle espressioni come: *wâḥid mu'allim*, un certo maestro.

ḥad, alcuno, qualcheduno.

ḥad, nessuno, in una proposizione negativa.

mâ aḥad, *wilâ wâḥid*, nessuno (*mâ*, *wilâ*, non).

kull, tutto, tutta, tutti, tutte. Questo pronome è invariabile in tutti i generi e numeri, e generalmente precede il nome. Es.: *kull el-kitâb*, tutto il libro; *kull el-madîne*, tutta la città. — Se il nome, non ha articolo (*el*), *kull* significa *ogni*. Es.: *kull insân*, ogni uomo. — *Kull*, posposto al nome, prende i suffissi pronominali che concordano, allora, col nome in genere e numero. Es.: *el-kitâb kull-oh*, tutto il libro (alla lettera, *il libro tutto lui*); *el-madîne kull-hâ*, tutta la città; *el-fallâḥîn* (plur. di *fallâḥ*) *kull-hum*, tutti gli agricoltori.

âkhar, altro; *ukhra*, altra; *ukhar* (plur.), altri, altre.

kullmîn (*kull* + *mîn*), chiunque.

żât, stesso, stessa, ec. — Si adopera coi suffissi: *żât-oh*, egli stesso, ec.

6. **Articolo.**

37. Tra i pronomi potremo porre anche l' articolo che è *el*, il quale si premette e s' incorpora al nome ed è invariabile, servendo per tutti i generi e per tutti i numeri. Intorno alla maniera di comportarsi di questo articolo dinanzi ai no-

mi sia che incomincino per lettere solari, sia che incomincino per lettere lunari, abbiam detto qualche cosa al n° 6. Eccone ora, per soprappiù, altri esempi:

Per lettere solari.	Per lettere lunari.
es-samâ, il cielo.	*el-falak*, il firmamento.
en-nigme, la stella.	*el-ardh*, la terra.
er-rîḥ, il vento.	*el-môye*, l' acqua.
edh-dhubâb, la nebbia.	*el-ghêm*, la nuvola..
es-sene, l' anno.	*el-mar'a*, la donna.
esh-shêkh, il vecchio.	*el-bint*, la figlia.
eṭ-ṭifl, il bambino.	*el-'agûz*, la vecchia, ec.
eg-gism, il corpo (cfr. n° 7).	

38. Il nome di Dio, *Allâh*, è nome con articolo, essendone il semplice *ilâh*, ora inusitato; e però *Allâh*, vuol dire *il Dio*, *il Dio vero*, *il Dio per eccellenza.*

39. L' articolo *el*, quando gli preceda una parola che termina in vocale, perde generalmente la sua vocale iniziale. Es.: *fy 'l-bâzâr*, nel mercato, invece di: *fy el-bâzâr.*

Nota. — I nomi propri non hanno mai l' articolo.

Esercizi sui Pronomi.

I. **Dall' arabo in italiano.** — Anâ (io sono) mabsûṭ. — Anâ maḥbûb. — Anâ gî'ân. — Int gî'ân wa 'aṭshân. — Int gharîb fy 'l-balad. — Int maghmûm,

ammâ hûwa mabsûṭ katîr. — Anâ ta'bân wa 'aṭshân, wa int gî'ân. — Inty gharîbe fy baladnâ, wa iḥnâ mabsûṭîn[1] fy 'l-waṭn. — Intû maghmûmîn. — Hûwa kislân, lâkin hiya kislâne wa baṭṭâle. — Int çâḥib-y 'l-maḥbûb. — Hum açḥâb-y 'l-maḥbûbîn. — El-mu'allim dharab iyâ-k wa iyâ-ky. — El-'adû qatal iyâ-h. — El-fallâḥ qatal ed-dîb wa dafan iyâ-h. — El-'adû fataḥ el-madîne wa kharab iyâ-hâ. — Anâ mabsûṭ katîr min rûyâ-k. — Int maghmûm min en-naḥs dy. — El-fallâḥ hûwa ta'bân min shughl-oh fy-'r-rîf.

I. **Dall' italiano in arabo.** — Io sono[2] assetato e stanco. — Io sono straniero in questa città. — Io sono l' amico tuo. — Io sono rattristato per questa sventura, ma tu sei allegro (*masrûr*). — Voi siete allegri assai. — Egli è affamato e assetato, ed ella è stanca (*ta'bâne*). — Noi siamo stranieri[3] in questa terra, e tu contento assai nella tua patria. — Tu sei contento assai del vedermi. — Essi sono rattristati del vederci, ma noi siamo allegri molto. — Tu sei straniera in questa città, sei pigra e cattiva, e sei contenta (*masrûre*) della nostra sventura. — Egli è cattivo, ma ella è amabile (*maḥbûbe*). — Il maestro lo battè, ed egli è rattristato molto. — Noi siamo stanchi di questo

[1] Plurale di *mabsûṭ*; *în* è desinenza di plurale.

[2] Il verbo *essere*, come si vede dagli esempi arabi, non è espresso.

[3] Si dia al plurale la desinenza *în*; cf. gli esempi arabi.

affare. — Il nemico è lieto per la tua sventura. — Il nemico battè il contadino e l'uccise e lo seppellì. — Il maestro è dolente molto, ma tu sei allegro.

II. **Dall' arabo in italiano.** — Âdy ṭayyib. — El-ghadâ dy ṭayyib. — El-kitâb dy ṭayyib, wa 'l-maktûb dy kuwayyis. — El-ibn dikhâ ḥabb abû-h wa umm-oh wa mu'allim-oh wa daras tamally durûs-oh. — Er-rigâl dôl ṭayyibîn, ammâ 'l-aṭfâl dukhamma kislânîn. — En-nahâr dy ḥarr wa 'l-hawâ rady. — Er-râgil dikhâ ishtarâ 'l-kitâb dy wa 'l-qalam dy wa 'l-waraq dy. — Kharag el-'adû 'ala 'l-ardh dy wa kharab wa nahab wa qatal er-rigâl dôl esh-shuga'a. — Eṣh-shakhç dy mûsh ṭayyib, 'ammâ 'l-walad-dy hûwa râghib wa muḥtasham. — Et-tilmîż dikhâ hûwa mażmûm min kull açḥâb-oh, li-ann-oh (perchè egli è) saqîl wa kislân qawy, wa 'l-mu'allim simi' an abû-h dharab el-ibn dy 'r-rady. — Eç-çaby dy hûwa laṭîf qawy, ammâ 'l-bint dikhâ hiya kuwayyise. — Esh-shêkh qarâ 'l-kutub dukhamma, wa anâ mabsûṭ min dy.

II. **Dall' italiano in arabo.** — Questo scolare è diligente; ascoltò le lezioni del maestro, ma questo fanciullo è pigro e cattivo. — Il maestro è contento di questo scolare. — Il maestro lesse questo libro. — Questo è cattivo. — Questo è bello. — Questo fanciullo è dolente, perchè (*bi-ḥês*) il padre suo lo ha battuto. — Quell' uomo

non è punto contento, ma egli è rattristato per quella sventura. — Questa figlia è modesta e diligente (*muḥtashame wa râghibe*), e questo fanciullo amò questo vecchio. — Il lupo uscì contro questo contadino e scannò questa pecora (*ghanme*). — Questa persona non è amabile. — Questo maestro è diligente e quel vecchio è modesto e quel fanciullo è pigro. — Questo fanciullo è contento delle sue lezioni e del suo maestro, ma questo maestro è contento del suo discepolo.

III. **Dall' arabo in italiano.** — Abû-ya wa umm-ak wa akhû-ky wa ibn-oh wa bint-hâ. — Kitâb-nâ wa qalam-kum wa dawâyet-hum. — Er-râgil dy hûwa çâḥib-y, ammâ 'r-râgil dikhâ hûwa akhû-nâ. — Gâ 'l-faqîr min bêt-oh wa sa'al el-ḥasane min-nâ[1] wa akh-y addâ 'êsh-oh wa ibn-y addâ nabîd-oh, ammâ 'l-gharîb dikhâ 'l-ghany addâ kull el-fulûs illy fy kîs-oh. — Khalaq Allâh ta'âla es-samâ wa ga'al en-nugûm fî-hâ,[2] wa khalaq el-ardh ma'a gibâl-hâ wa ḥuqûl-hâ wa widyân-hâ wa 'l-baḥr wa kull gins ḥêwânât. — Wa Allâh khalaq el-insân, wa Allâh hûwa abû-k el-kabîr, wa quwet-oh 'ala kull shê. — El-fallâḥ ga'al fy kull ḥaql-oh esh-shagar. — Gâ 'l-khâdim wa akhad kiswet-ak wa 'afsh-ak wa kutub-ak kull-hum. — Ḥabb el-

[1] Da noi.
[2] *Samâ*, è femminile: *fî-hâ*, in essa.

mu'allim talâmîż-oh kull-hum, ammâ dharab et-tilmîż illy kân kislân wa saqîl. — Ghasal el-maskîn hudûm-oh wa kharag min bêt-oh li 'sh-shams. — Ga'al Allâh nûr 'azîm fy 'sh-shams, wa mâ dhauwâ-sh el-qamar min nûr-oh. [1] — Fataḥ el-marîdh 'ênê-h wa qâl: Tamm 'umr-y, wa mât. — Qabadh el-ḥarâmy 'ala 's-sûwâḥ wa rabaṭ ydê-hum wa riglê-hum. — Bêt-y hûwa wasî', ammâ bitâ'-kum dhayyiq qawy. — El-ganêne dy mûsh bitâ'et-hum, hiya bitâ'et-kum. — Akhad el-khâdim kull 'afsh-nâ wa akhad ba'd-oh bitâ'-kum.

III. **Dall' italiano in arabo.** — Il mio campo e i miei alberi e la mia casa. — I tuoi libri, la tua penna e il tuo calamaio. — Il loro pane e il loro vino. — Il povero ha presa la sua elemosina. — Il povero ha dato a suo fratello il vino e a sua madre ha dato il pane. — Il ladro ha preso (*qabadh 'ala*) tutto il denaro che era nella vostra borsa. — Disse il nemico: È finita la tua vita, e uccise il misero vostro padre. — Questo straniero è amico vostro, e la vostra casa è anche casa sua. — Il ladro uccise i viaggiatori e prese tutte le loro cose (*'afsh*). — Iddio aprì gli occhi nostri alla luce del sole. — Il nemico afferrò (*qabadh 'ala*) le tue mani. — Morì quel contadino che battè il figlio suo e la figlia sua. — Il maestro ha dato

[1] E la luna non risplende di propria luce, cfr. n. 105 e il vocab. alle voci *-sh* e *shê*.

tutti i suoi libri ai suoi scolari. — Questo fanciullo è rattristato per la sua sventura, ma è lieto per il suo maestro.

IV. **Dall' arabo in italiano.** — Allâh ta'âla illy khalaq en-nâs, arsal rasûl-oh el-karîm 'ala 'l-ardh. — Abû-ky illy simi' kilmet-ik er-radiye, zi'il qawy. — Er-râgil dîkhâ illy shirib el-môye kull-hâ, kân 'aṭshân qawy. — El-ḥarâmy illy qatal akhû-kum, wiqi' fy 'ṭ-ṭarîq, wa hûwa maqtûl min el-'askar. — Eç-çaby illy nizil li 'n-nahr, ghiriq, wa abû-h illy ḥabb iyâ-h katîr, dafan gism-oh wa banâ li ibn-oh turbe kabîre fy waga'-oh el-qâsy. — El-kiswe illy khayyaṭ-hâ[1] 'l-khayyâṭ, kuwayyise qawy. — El-kursy illy kasar-oh el-khâdim fy ûdhat-y, kân bitâ' abû-ya illy ishtarâ-h ambâriḥ fy 'l-bâzâr. — En-naḥḥâs illy kân en-nahâr dy fy bêt-nâ, lammâ rigi' li-bêt-oh wigid ibn-oh qad waqa' min shub-bâk wa mât fy 'ṭ-ṭarîq. — El-marîdh illy shafâ-h el-ḥakîm dikhâ 'sh-shâṭir, qâm en-nahâr dy min sarîr-oh wa nizil li 'l-ganêne, wa akal wa shirib ma'a açḥâb-oh.

IV. **Dall' italiano in arabo.** — È morto quel contadino cui il ladro aveva battuto (*dharab-oh*). — Il ladro che battè quel contadino, rubò una pecora. — Questa è la sepoltura che questo figlio

[1] I suffissi pronominali, come si vedrà più innanzi, si attaccano al verbo per esprimere l' accusativo.

generoso fabbricò a suo padre e a sua madre. — Andò il servo tuo al mercato e trovò per (*fy*) la via la carne (*laḥm*) che il padre tuo aveva comprato (*ishtarâ-h*). — Quel vecchio misericordioso (*raḥîm*) prese nella sua casa quel povero fanciullo che trovò (*wigid-oh*) assetato, affamato e stanco per (*fy*) la campagna. — Questa è la parola cattiva che il maestro tuo udì (*simi'-hâ*) da te (*minn-ak*). — Questo servo che tanto (*qadd kidi*) amò il suo padrone (*çâḥib*), è morto ieri. — Questo povero che ha mangiato tutto questo pane e ha bevuto tutto questo vino, è venuto dalla campagna. — O (*yâ*) figlio mio, prendi (*khud*) il libro che il maestro ha mandato (*ba'at-oh*).

V. **Dall' arabo in italiano.** — Mîn qatal esh-shêkh dy 'l-maskîn fy 't-ṭarîq? — Mîn katab el-maktûb dy? — Mîn fataḥ el-bâb? — Mîn daqq el bâb? — Mîn ishtarâ 'l-ḥiçân dy? — Mîn ṭafâ 'sh-sham'a? — Mîn shafâ 'l-marîdh? — Ê bêt banâ 'l-fallâḥ? — Ê rasûl arsal el-malik? — Umm-hâ ê, wa abû-hâ ê? — Êsh simi' el-malik min er-rasûl? — Êsh 'amal el-khâdim fy 'l-maṭbakh? — Ba'dh et-talâmîż (sono, sottint.) fy 'l-madrase. — Eç-çaby akal el-laḥm kull-oh. — Kull insân ḥabb waṭn-oh wa bêt-oh wa awlâd-oh. — Mâ aḥad ghalab 'ala 'l-môt. — Wilâ wâḥid 'irif nafs-oh. — Kharag el-'adû wa qatal kull bashar.

V. **Dall' italiano in arabo.** — Chi è uscito di casa? — Chi ha preso il libro e l' ha letto?

(*qarâ-h*). — Chi è venuto dal mercato? — Chi ha trovato quel povero ammalato sulla via e l'ha guarito? (*shafâ-h*). — Che campo ha comprato il padre tuo? — Che cosa ha comprato il servo nel mercato? — Che parola ha udito il contadino dal suo padrone? — Ogni uomo trovò la sventura nella sua vita.

Capo Terzo.

DEL TRILITTERISMO.

---

40. La lingua araba, come le altre lingue semitiche,[1] ha per fondamento di tutta la sua costruzione grammaticale il *trilitterismo*, pel quale s'intende che ogni parola, qualunque sia e fatte pochissime eccezioni, si può sempre ricondurre ad una base di tre lettere consonanti, invariabili e fisse. Da questa base che si dice anche radice, la lingua prende le mosse per formare non solo le altre voci del verbo, ma ancora i nomi e gli aggettivi, coi loro plurali, con tutti i mutamenti che si richiedono nell'insieme del discorso. Così, ad esempio, nei verbi *fataḥ*, egli aprì; *ḥamal*, egli portò; *daras*, egli studiò; *ṭalab*, egli cercò; *katab*, egli scrisse; *qatal*, egli uccise; *qaṭaʿ*, egli tagliò; *ʿilim*, egli seppe, ec., si vede che, fatta astrazione delle vocali, ogni verbo è composto di tre lettere consonanti. Se poi o nei testi o nel vocabolario troviamo parole come: *aftaḥ*, io apro; *fataḥû*, aprirono; *fâtiḥ*, aprente;

---

[1] Ebraico, caldaico, siriaco, samaritano, fenicio, assiro, etiopico, ec.

maftûḥ, aperto; *muftâḥ*, chiave; *mafâtîḥ*, chiavi; *fatḥ*, l'aprire; *fataḥnâ*, aprimmo, ec.; è facile l'indovinare che tutte queste parole partono da una base comune che è *fataḥ*, aprì, di cui son pur sempre manifeste in esse le tre consonanti *f*, *t*, *ḥ*, quantunque con mutamenti di vocali e aggiunta di altre consonanti. Questo stesso si dica di *yudrus*, egli studia; *dars*, lezione; *durûs*, lezioni; *madrase*, scuola, le quali parole tutte hanno per base il verbo *daras*, egli studiò; e questo si dica di mille altri esempi ancora.

41. Da ciò che abbiam visto, risulta chiaro che, qualunque parola si rinvenga, si devono sempre ritrovare in essa quelle tre consonanti che formano la base da cui essa è stata originata, quale altro non è che un verbo alla 3ª persona maschile singolare del perfetto. Ogni parola si forma su quella base in diversa maniera, e cioè:

1° o per mutamenti e soppressioni di vocali, come, *qatl*, strage, da *qatal*, egli uccise; *kitâb*, libro, da *katab*, egli scrisse;

2° o per aggiunta di altre consonanti, che dai grammatici arabi diconsi *servili*, oltre a mutamento di vocali, come: *kislân*, pigro, da *kasal*, egli fu pigro; *madrase*, scuola, da *daras*, egli studiò;

3° o per raddoppiamento della seconda consonante anche con mutamenti di vocali e aggiunta di consonanti servili, come: *fallâḥ*, contadino, da *falaḥ*, egli lavorò la terra; *mu'allim*, maestro, da *'ilim*, egli seppe;

4° infine per tutti quegli altri cangiamenti e aggiunte meno frequenti di quelli accennati di sopra, e per i quali converrà consultare il vocabolario.

42. Stabilito pertanto che la 3ª pers. masc. sing. del perfetto sia questa base fondamentale, rimane tuttavia a osservare che non sempre, sebbene più assai di raro, le tre consonanti si trovano rappresentate in quella base. Ciò avviene soltanto nei casi seguenti:

1° quando la 3ª pers. masc. sing. del perfetto tra la 1ª e la 3ª consonante abbia un' *â*, come in *qâl*, egli disse; *qâm*, egli sorse; *ṭâr*, egli volò, ec. Bisogna però subito aggiungere che questi verbi in origine erano anch' essi trilitteri, avendo per media consonante una *w* o una *y* che andò perduta, onde la primitiva forma di *qâl*, *qâm*, *ṭâr*, dovette essere *qawal*, *qawam*, *ṭayar*. Per tal via essi sono ricondotti alla loro primitiva forma trilitterale, e la consonante, o *w* o *y*, mancante, ritorna poi manifesta nelle parole derivate, come in *qawl* (pronunciato *qôl*), maniera di dire; *muqâwale*, l' atto del concertarsi in un negozio, da *qâl; ṭâyir*, volante, da *ṭâr;*

2° quando la 3ª pers. masc. sing. del perfetto termini in *â* o in *y*, come in *kasâ*, coprì, vestì; *nisy*, dimenticò. Anche qui bisogna osservare che il verbo terminava in origine in una antica *w* o *y* che si è perduta, e che perciò esso pure doveva esser composto di tre lettere. Nelle parole però che ne derivano, questa *w* e questa *y*

qua e là ricompariscono, come in *kiswe*, veste, da *kasâ; nisyân*, dimenticanza, da *nisy* (in *nisy* la *y* è vocale, in *nisyân* essa è consonante).

Nota. — I verbi come: *akal*, egli mangiò; *akhad*, egli prese; *sa'al*, egli domandò, sono pure trilitteri, essendochè i due primi cominciano, essi pure, per consonante che è *alif* (cfr. n. 2). Quest' *alif*, che non apparisce nella nostra trascrizione, nel carattere arabico è sempre rappresentata. Anche *sa'al* è di tre lettere, *sîn*, *alif*, *lâm*.

43. Alcuni verbi, che sono pochi rispetto agli altri, sono quadrilitteri, come: *targam*, tradusse; *daḥrag*, fece rotolare; *bahdal*, oltraggiò, ec.

44. Stabilito cotesto trilitterismo dei verbi, noi ce ne serviremo come di base e di fondamento non solo per poter sempre indovinar l'origine di qualunque parola che noi troveremo in un testo, ma anche per potervi fabbricar sopra, secondo le regole grammaticali, tutte quelle forme che può prendere un verbo nella sua coniugazione, tutte quelle forme di nomi e di aggettivi che sono possibili. Oltre a ciò, sarà un mezzo potente per ricordare e raggruppar fra loro tante parole che apparentemente sembrano disgiunte, ma che invece hanno fra loro una origine comune.

45. Ma, per render anche più facile questa operazione, adopreremo molte volte, nel corso di questa grammatica, il verbo *fa'al*, egli fece, secondo che usano anche i grammatici arabi. Es-

sendo il verbo *fa'al* esso pure dei trilitteri (*fê*, *'ayn*, *lâm*), l' adopreremo per designare qualunque forma grammaticale che un verbo o un nome possa assumere. Così, per es., quando diremo che il comparativo degli aggettivi ha la forma *af'al*, sarà facile il formare tutti quei comparativi che vorremo, partendoci dalle tre solite consonanti e disponendole con le vocali nel modo in cui è disposta la forma *af'al*. Es.: *akbar*, più grande, da *kibir*, diventò grande; *aktar*, più, da *kitir*, si moltiplicò. — Così ancora, se diremo che i participi attivi hanno la forma *fâ'il*, sarà facile il fare i participi *fâtiḥ*, aprente, da *fataḥ*, aprì; *kâtib*, scrivente, da *katab*, scrisse; *ṭâyir*, volante, da *ṭâr*, volò (cf. n. 42, 1°). — Così ancora, se diremo che il participio passivo ha la forma *maf'ûl*, comporremo i participi passivi di *qatal*, uccise; *ṭalab*, cercò; *khadam*, servì; *kasar*, ruppe; *bala'*, ingoiò, nel modo seguente: *maqtûl*, ucciso; *maṭlûb*, cercato; *makhdûm*, servito; *maksûr*, rotto; *mablû'*, ingoiato.

46. Abbiam voluto trattar di questa teorica del trilitterismo prima di parlar del nome e del verbo, perchè questa cognizione, data in antecedenza, ci farà più facilmente intendere il loro modo di costruzione; prima però abbiam voluto trattar del pronome, perchè esso appartiene ad una formazione ben diversa da quella del nome e del verbo.

Capo Quarto.

DEL NOME.

1. Della forma del nome.

47. Dopo aver determinato nel capo antecedente che la base fondamentale da cui si deve partire per qualunque formazione grammaticale, è la 3ª pers. masc. sing. del perfetto, vediamo ora quali sono le forme principali che può assumere un nome. Un nome, pertanto, si forma sempre sulla base trilitterale nelle diverse maniere seguenti:

1° Per mutamenti interni nella parola per mezzo di vocali cambiate o soppresse o allungate o di raddoppiamento della seconda consonante. Esempi:

Forma *fa'l: dharb*, l' atto del battere, da *dharab*, egli battè.
» *fi'l: kiẑb*, bugia, da *kiẑib*, egli mentì.
» *fu'l: ḥusn*, bellezza, da *ḥisin*, egli piacque.
» *fa'al: ṭalab*, ricerca, da *ṭalab*, egli cercò.
» *fa'âl: kharâb*, distruzione, da *kharab*, egli distrusse.

forma *fi'âl*: *kitâb*, libro, da *katab*, egli scrisse.
» *fu'âl*: *su'âl*, domanda, da *sa'al*, egli domandò.
» *fa'îl*: *qaçîr*, corto, da *qaçar*, fu manchevole.
» *fa''âl*: *fallâḥ*, contadino, da *falaḥ*, coltivò la terra.

A queste si aggiungono molte altre forme affini, ma meno usate, quali: *fa'ûl*, *fu'ûl*, *fa''il*, ec.;

2° Per mezzo di prefissi (*a*, *i*, *m*, *t*). Esempi:

forma *af'al*, forma dei comparativi: *akbar*, più grande, da *kibir*, diventò grande.
» *mif'âl*: *miḥrât*, aratro, da *ḥarat*, egli arò.
» *maf'al*: *mardan*, fuso da filare, da *radan*, filò.
» *taf'îl*: *tartîb*, ordinamento, da *ratab* alla II forma (cfr. n. 112-113, 1°), *rattab*, egli ordinò.

A queste si aggiungono alcune altre forme consimili, ma meno usate, come: *if'âl*, *af'ûl*, *maf'il*, *tif'âl*, ec.;

3° Per mezzo di suffissi (*a*, *e*, *ân*, *y*). In *a*, *e*, terminano generalmente i nomi femminili, la qual desinenza si aggiunge a diverse forme di maschili, come: *çaghîre*, piccola, da *çaghîr*, piccolo (forma *fa'îl*); *'aṭshâne*, assetata, da *'aṭshân*, assetato (forma *fa'lân*, vedi più innanzi). Di questi femminili non si può determinare una forma

propria, poichè dipendono da maschili di loro propria forma, come si vede dagli esempi addotti.

Forma *fa'lân*: *'aṭshân*, assetato, da *'aṭash*, ebbe sete.
» *fi'lân*: *nisyân*, dimenticanza, da *nisy*, dimenticò.
» *fu'lân*: *bunyân*, fabbrica, da *banâ*, fabbricò (cfr. n. 42, 2°).

Il suffisso *y* indica per lo più provenienza, come: *'agamy*, persiano; *turky*, turco; *ṭalyâny*, italiano.

48. Queste sono le forme dei nomi più in uso. Molte altre ne avremmo potute recar qui, ma bastino quelle già recate, se non per far conoscere in quante maniere si possa formare un nome, almeno per mostrare quale è il modo di procedere partendo sempre da una base trilitterale.

49. I cinque nomi *ab*, padre; *akh*, fratello; *ukht*, sorella; *ibn* e *bin*, figlio; *bint*, figlia, hanno una loro forma speciale e non possono essere ricondotti a una base trilitterale.

2. **Del genere.**

50. La lingua araba ha due generi: il maschile e il femminile. Dato però qualunque nome, parlando in generale, non si può mai riconoscere dalla sua forma esteriore se esso sia

maschile o femminile. Si può tuttavia con una certa approssimazione determinar certe categorie di nomi femminili, determinati i quali, resta chiaro che tutti gli altri che non entrano in queste categorie, sono maschili per la più gran parte. Sono adunque femminili:

1° i nomi che designano esseri femminili per loro natura, come: *umm*, madre; *ʿagûz*, vecchia;

2° i nomi di paesi, di contrade e di genti, come: *ḥalab*, Aleppo; *ʿagam*, Persiani (collettivo);

3° i nomi di membri del corpo, doppi per natura, come: *widn*, orecchio; *rigl*, piede; *yd*, mano; *ʿên*, occhio;

4° tutti i plurali che diconsi *interni* o *fratti* (cfr. n. 54 e segg.);

5° molti altri nomi che non entrano nelle categorie di sopra e di cui qui diamo i principali: *samâ*, cielo; *gahannam*, inferno, geenna; *nâr*, fuoco; *ardh*, terra; *shams*, sole; *rîḥ*, vento; *rûḥ*, spirito; *nafs*, anima; *baṭn*, ventre; *râs*, testa, capo; *daqn*, barba; *bêdh*, uovo; *sikkîn*, coltello, e molti altri che s'impareranno più facilmente con la pratica.

6° Sono poi femminili tutti i nomi che terminano in *a*, *e* (cfr. n. 47, 3°), come: *marʾa*, donna; *madîne*, città; *madrase*, scuola; *sene*, anno; *sâʿa*, ora; *môye*, acqua, e moltissimi altri. Questa desinenza *a*, *e*, è la stessa di quella in *at* (*at-un*) dell'arabo letterale, da cui essa deriva. Questo *t* finale che è il vero segno di questa

classe di femminili, ricompare nella sua forma più semplice nei due nomi *ukht*, sorella, e *bint*, figlia, da *akh*, fratello, e *bin* o *ibn*, figlio.

3. Del numero.

51. La lingua araba ha tre numeri, cioè singolare, duale e plurale. Il duale serve a designar cose per natura doppie, come certe membra del corpo, *gli occhi*, *le mani*, *i piedi*, o a designar una coppia di persone o di cose, come *due uomini*, *due libri*, ec. Il plurale designa persone e oggetti che sono più d'uno o di due.

52. Il duale ha una desinenza comune per il maschile e per il femminile; essa è *ên* (arabo letterale *âni*, *ayni*), e si unisce immediatamente al nome in singolare, come nei seguenti esempi:

Sing.	*'ên*, occhio,	Dual.	*'ênên*,
»	*yd*, mano,	»	*ydên*,
»	*dirâ'*, braccio,	»	*dirâ'ên*,
»	*rigl*, piede.	»	*riglên*,
»	*kitâb*, libro,	»	*kitâbên*,
»	*ibn*, figlio,	»	*ibnên*,
»	*kalb*, cane.	»	*kalbên*.

I nomi femminili in *a*, *e*, riprendono davanti alla desinenza *ên* il loro *t* primitivo (cfr. n. 50, 6°), cioè:

Sing.	*mar'a*, donna,	Dual.	*mar'atên*,
»	*sâ'a*, ora,	»	*sâ'atên*,
»	*sene*, anno.	»	*senetên*.

I due nomi *ab*, padre, e *akh*, fratello, fanno il loro duale in questa forma: *abahên*, *akhawên*.

53. Il plurale ha la desinenza *în* per il maschile e *ât* per il femminile. Esempi di plurali maschili:

Sing.	*fallâḥ*, contadino,	Plur.	*fallâḥîn*,
»	*naḥḥâs*, ramiere,	»	*naḥḥâsîn*,
»	*mu'allim*, maestro,	»	*mu'allimîn*,
»	*muslim*, mussulmano,	»	*muslimîn*.

Prendono la desinenza *ât* i nomi femminili in *a*, *e*, come:

Sing.	*shagare*, albero,	Plur.	*shagarât*,
»	*âle*, strumento, arnese,	»	*âlât*,
»	*sâ'a*, ora,	»	*sâ'ât*.

Prendono questa desinenza *ât* anche certi nomi stranieri entrati nell' arabo, quali i seguenti: *wabûr*, bastimento a vapore, pl. *wabûrât; teleghrâf*, telegramma, pl. *teleghrâfât*; *bâshâ*, pascià (dal turco *pâshâ*), pl. *bâshâwât; aghâ*, agà, titolo d' onore (dal turco *aghâ*), pl. *aghâwât*; *khawâga*, signore, titolo che si dà parlando ad Europei (dal persiano *khwâǵah*), pl. *khawâgât*.

Si notino ancora i seguenti plurali irregolari: *ab*, padre, pl. *abahât*; *umm*, madre, pl. *ummahât; bint*, figlia, pl. *banât; akh*, fratello, pl. *ikhwât* e *ikhwân; ukht*, sorella, pl. *ukhwât; mar'a*, donna, pl. *niswân* (da un' altra radice).

54. Ma il plurale più in uso si è quello che dicesi *rotto* o *fratto* (*pluralis fractus*) o meglio *in-*

terno, inquantochè esso si fa per mutamenti interni della parola. Per esso la parola tutta si tramuta e si cambia, tanto da parer veramente un' altra. Si noti però per prima cosa che questo plurale interno non è che un altro singolare, ma con significato *collettivo*, quasi quasi alla stessa maniera che noi (quanto al significato) accanto ad *osso*, *ossa*, abbiamo *ossame*, che è singolare e collettivo (cfr. anche *bestiame*, *carname*, ec.). Ora, come da una base trilitterale si fanno nomi in quelle date forme che abbiam visto, così si fanno anche con altre forme che ora diremo, tanti altri singolari *collettivi* che noi però seguiteremo a chiamare plurali interni o fratti, avendo veramente la forza e il significato di un plurale. Così, per es., *shuyûkh* è il plurale interno o fratto di *shêkh*, vecchio, sceicco, e significa: vecchi; così *awlâd* è il plurale interno o fratto di *walad*, fanciullo, ec. Il nome che usa il plurale interno, non ha mai il plurale regolare in *în* o *ât*, fatte pochissime e insignificanti eccezioni.

55. Per formare questa specie di plurale non ci sono veramente regole fisse. Si può tutt' al più dare una lista, come ora faremo, delle principali forme che possono assumere questi plurali interni, e cioè:

1, forma *fu'al: çuwar*, sing. *çûre*, immagine, figura; *quṭaṭ*, sing. *quṭṭa*, gatta.

2, forma *fu'l: qudm*, sing. *qadîm*, antico; *çufr*, sing. *açfar*, biondo.

3, forma *fu'ul: kutub*, sing. *kitâb*, libro; *mudun*, sing. *madîne*, città.

4, forma *fi'al: sikak*, sing. *sikke*, via di città; *khiyam*, sing. *khême*, tenda (*khaymat-un*, in arabo letterale).

5, forma *fi'âl: kitâf*, sing. *kitf*, spalla; *firâkh*, sing. *farkha*, gallina; *rigâl*, sing. *râgil*, uomo; *gibâl*, sing. *gabal*, monte; *çighâr*, sing. *çaghîr*, piccolo.

6, forma *fu'ûl: shuyûkh*, sing. *shêkh* (arabo lett. *shaykh-un*), vecchio, sceicco; *mulûk*, sing. *malik*, re.

7, forma *fu'âl: luṭâf*, sing. *laṭîf*, piacevole, gentile, caro.

8, forma *fu''âl: tuggâr*, sing. *tâgir*, mercante.

9, forma *fa'ale: katabe*, sing. *kâtib*, scrittore; *ghafare*, sing. *ghafîr*, guardia, scudiere.

10, forma *af'âl* (forse la più usata di tutte): *aḥkâm*, sing. *ḥukm*, sentenza, decisione.

11, forma *if'âl: iyâm* (per *iywâm*), sing. *yôm*, giorno (arabo lett. *yawm-un*).

12, forma *af'ile: aghrife*, sing. *gharîf*, pagnotta.

13, forma *fawâ'il: gawânib*, sing. *gânib*, lato, parte.

14, forma *fa'âil: 'agâiz*, sing. *'agûz*, vecchia.

15, forma *fi'lân: dîdân* (per *diwdân*), sing. *dûd*, verme; *bildân*, sing. *balad*, città.

16, forma *fu'lân: ruhbân*, sing. *râhib*, monaco.

17, forma *fu'alà: ḥukamâ*, sing. *ḥakîm*, medico, sapiente; *shu'arâ*, sing. *shâ'ir*, poeta.

18, forma *fa'âly: layâly*, sing. *lêl*, notte (arabo lett. *layl-un*).

Queste sono le principali forme del plurale interno o fratto. Ve ne sono veramente altre, ma perchè esse sono meno usate e perchè qualche volta sono affini a quelle che ora abbiamo enumerate, le abbiamo lasciate. Del resto, e per queste e per quelle, varranno più la pratica e il vocabolario; basterà che, all'uopo, lo studioso sappia consultar la lista delle forme e rintracciarvi quella ch'egli cerca.

56. Si noti ora che tutti questi plurali interni o fratti (cfr. n. 50, 4°) sono di genere femminile e che, siccome si possono considerare come un altro singolare di significato collettivo (cfr. n. 54), così essi prendono il verbo al singolare e al femminile, come in: *nizilet el-awlâd* (forma 10), discesero i fanciulli, dal sing. *walad*. Per *nizilet* si vegga la coniugazione dei verbi.

4. Dei casi.

57. La lingua araba volgare ha perdute le desinenze dei diversi casi che l'arabo letterale aveva e usava. Le relazioni, pertanto, che si esprimevano con le diverse desinenze dei casi, ora si esprimono in altra maniera.

58. Il nominativo si riconosce facilmente o

dalla posizione o dal contesto; *khalaq Allâh*, Iddio creò.

59. Il genitivo pure si riconosce dalla sua posizione, seguendo esso costantemente il nome da cui esso dipende, come in: *shêkh el-balad*, il vecchio, il sceicco della città; *qalam el-mu'allim*, la penna del maestro; *tuggâr el-bâzâr*, i negozianti del mercato. — Quando il nome che regge il genitivo, è un femminile in *a*, *e*, allora esso riassume la sua antica *t* finale (cfr. n. 50, 6°), come in: *gumlet awlâd*, una moltitudine di ragazzi, da *gumle*, moltitudine; *senet el-mîlâd*, l'anno di nascita, da *sene*, anno. — Le desinenze *ên* del duale e *în* del plurale (cfr. n. 52 e 53) rimangono inalterate davanti al genitivo. Es.: *kitâbên esh-shêkh*, i due libri del vecchio; *fallâḥîn er-rîf*, i contadini della campagna. — Eccettuasi il nome plurale *banîn*, figli, dal sing. *ibn*, che in alcuni casi, conforme al così detto *stato costrutto* dell'arabo letterale, assume la forma di *bany* quando regge un genitivo, come in: *bany âdam*, i figli d'Adamo, tutti gli uomini.

60. Si noti che il nome che regge un genitivo, non ha mai l'articolo *el*, come già si vede dagli esempi ora riferiti (cfr. anche n. 21).

61. Per esprimere il genitivo l'arabo volgare ha anche il nome *bitâ'*, possesso, di cui abbiam già detto qualche cosa di sopra (cfr. n. 22, 23, 24); e questo *bitâ'* sta tra il nome reggente e il nome retto in genitivo; così, invece di *shêkh el-balad*, lo sceicco della città, si può dire: *esh-*

shêkh bitâ' el-balad; e invece di *qalam el-mu'allim*, la penna del maestro, si può mettere: *el-qalam bitâ' el-mu'allim.* In tal caso, come si vede dagli esempi, il nome reggente prende l'articolo *el.* Si adopera *bitâ'* quando il nome reggente è maschile, *bitâ'et* quand' esso è femminile, e *bitû'* quand' esso è al plurale. Intorno al significato di queste tre parole, vedi più sopra (cfr. n. 22).

62. L'accusativo, come il nominativo, si riconosce facilmente dal contesto. Es.: *khalaq Allâh es-samâ wa 'l-ardh*, creò Iddio il cielo e la terra.

63. Il vocativo va preceduto dalla particella *yâ*, o, come: *yâ ibn-y 'l-'azîz*, o figlio mio diletto!; *yâ abû-ya*, o padre mio!

64. Tutte quelle relazioni, in fine, che noi esprimiamo col dativo e con l'ablativo per mezzo delle preposizioni *a*, *da*, *per*, *con*, *sopra*, *sotto*, *contro*, *verso*, ec., si esprimono anche in arabo per mezzo delle corrispondenti preposizioni, e il nome rimane sempre inalterato. Per le preposizioni, si consulti il Capo che ne tratta (n. 118).

5. Dell' aggettivo.

65. L'aggettivo si può considerare come un altro nome, e quanto alla sua forma si può ripetere quello che si è detto per il nome in generale. Esso può avere forme diverse, di cui molto usate sono *fa'îl* e *fa'lân*, come in: *raḥîm*, misericordioso; *ṭawîl*, lungo; *qaçîr*, corto; *çaghîr*,

piccolo; *kabîr*, grande; *'azîm*, grande, eccelso; *façîḥ*, eloquente; *laṭîf*, dolce, cortese; e *'aṭshân*, assetato; *kislân*, pigro; *ta'bân*, stanco; *ḥarrân*, caldo, riscaldato, ec.

66. L' aggettivo pure prende l' articolo *el* quand' esso segue un nome che già l' abbia e che perciò è determinato, come: *er-râgil el-kabîr*, l' uomo grande. Quando invece il nome è indeterminato e perciò non ha articolo, nemmeno l' aggettivo ha l' articolo, come: *râgil kabîr*, un uomo grande.

67. Il femminile si forma generalmente con la desinenza *a*, *e* (cfr. n. 50, 6º), cioè: *çaghîre*, piccola, da *çaghîr; kabîre*, grande, da *kabîr; laṭîfe*, *kislâne*, *ta'bâne*, ec.

68. Gli aggettivi formano i loro plurali in *în* per il maschile e in *ât* per il femminile, [1] come *ṭayyibîn*, buoni, e *ṭayyibât*, buone, da *ṭayyib*. Altri, e sono i più, formano il plurale interno o fratto, come *kibâr*, grandi, da *kabîr; luṭafâ*, gentili, da *laṭîf*. Per conoscere poi quali di essi facciano il plurale regolare e quali l' interno o fratto, gioveranno la pratica e il vocabolario. Quanto all' accordarsi dell' aggettivo col nome, si può dire che, quando il nome in plurale designi delle persone, allora si usa il plurale regolare o l' interno che sia, come: *rigâl ṭayyibîn*, uomini buoni; *banât ṭayyibât*, figlie buone. Se il nome al plu-

---

[1] Lo Spitta (pag. 273) asserisce che non esistono plurali femminili di aggettivi in *ât*.

rale designa invece o un animale o qualunque altra cosa, allora l'aggettivo va in singolare con desinenza *a*, *e*, di femminile, come: *çanâdîq kabîre*, casse grandi (*çandûq*, cassa; *kabîr*, masc., grande); *kilâb ṭayyibe*, buoni cani (*kalb*, cane; *ṭayyib*, masc., buono). Il duale prende l'aggettivo al plurale, come: *ʿkitâbên ṭayyibîn*, due buoni libri.

69. La lingua araba ha una forma di comparativo per esprimere la differenza di una data qualità comune in due soggetti. L'aggettivo, qualunque sia la sua forma nel positivo, prende la forma *afʿal* e diventa comparativo, come: *akbar*, più grande, da *kabîr; aḥkam*, più saggio, da *ḥakîm; akwas*, più bello, da *kuwayyis; aṭwal*, più lungo, da *ṭawîl*, ec. Questa forma di comparativo serve per il maschile e per il femminile, essendo pressochè totalmente caduta in disuso la forma femminile dell' arabo letterale che era *fuʿla*, e serve anche per il plurale.

70. La preposizione *min*, da, si premette al nome che è preso per termine di confronto, e una proposizione come questa: Osman è più saggio di Omar, si traduce in arabo: *ʿUsmân aḥkam min ʿUmar*, e così ogni altra proposizione di questo genere.

71. Si può anche adoperare *aktar*, più (comparativo di *katîr*, molto) e *aqall*, meno (comparativo di *qalîl*, poco), lasciando l' aggettivo al suo grado di positivo. Così, l'esempio riferito più sopra si può anche tradurre: *ʿUsmân ḥakîm aktar*

min ʿUmar, Osman è più saggio di Omar; ovvero, in senso contrario: *ʿUsmân ḥakîm aqall min ʿUmar*, Osman è meno sapiente di Omar.

72. Nel caso poi che una data qualità sia in grado eguale in due soggetti confrontati fra loro appunto per essa, si adoperano le due espressioni *mitl* e *qadd*, parole che significano propriamente la prima *uguaglianza*, la seconda *statura*. Queste si adoperano anche coi suffissi, onde l'espressione: *hûwa ṭawîl qadd-nâ*, significa: egli è lungo (alto) quanto noi. Del resto, il nome che segue a *mitl* e a *qadd*, trovasi in genitivo. Es.: *ʿUsmân ḥakîm mitl ʿUmar*, Osmân è saggio come Omar (alla lettera: *dell' uguaglianza di Omar*).

73. Non si trova una forma speciale per il superlativo, ma si usa invece, quando il superlativo sia assoluto e non abbia alcun termine di confronto, di porre l'aggettivo al grado positivo seguìto da uno degli aggettivi *katîr*, molto, o *qawy*, forte (cfr. il francese *fort* in *fort-bien*), che in tal caso fanno come da avverbi. Es.: *kân wâḥid tâgir, wa hûwa ghany katîr*, ovvero *qawy*, eravi un mercante, ed egli *era ricchissimo* (alla lettera: *ricco molto*, ovvero *ricco fortemente*). Se invece il superlativo è relativo e ha un termine di confronto, s'adopera la forma di comparativo seguìta dal nome che è termine di confronto e che, in tal caso, viene ad essere in genitivo. Es.: *Maryam akwas en-niswân*, Maria è la più bella delle donne (*akwas*, compar. di *kuwayyis*, n. 69; *niswân*, plurale irregolare di *mar'a*, n. 53).

6. Dei numerali.

74. I numeri cardinali sono i seguenti, che sono tutti comuni ad ambi i generi, eccetto il primo:

1, *wâḥid*, masc.; *wâḥda*, fem.
2, *etnên*.
3, *talâte*.
4, *arbaʿ*, *arbaʿa*.
5, *khamse*.
6, *sitte*.
7, *sabʿa*.
8, *tamanye*.
9, *tisʿa*.
10, *ʿashara*.
11, *ḥadâshar*.
12, *etnâshar*.
13, *talatâshar*.
14, *arbaʿtâshar*.
15, *khamastâshar*.
16, *sittâshar*.
17, *sabaʿtâshar*.
18, *tamantâshar*.
19, *tisʿatâshar*.
20, *ʿishrîn*.
21, *wâḥid wa ʿishrîn*.
22, *etnên wa ʿishrîn*, ec.
30, *talâtîn*.
40, *arbaʿîn*.
50, *khamsîn*.
60, *sittîn*.
70, *sabʿîn*.
80, *temânîn*.
90, *tisʿîn*.
100, *mîye*.
101, *mîye wa wâḥid*, ec.
200, *mîtên*.
300, *tultmîye*.
400, *rubʿmîye*.
500, *khumsmîye*.
600, *suttmîye*.
700, *subʿmîye*.
800, *tumnmîye*.
900, *tusʿmîye*,
1,000, *alf*.
2,000, *alfên*.
3,000, *talât âlâf* (plurale di *alf*).
10,000, *ʿashârat âlâf*.
100,000, *mît alf*.
1,000,000, *milyûn*.
2,000,000, *etnên milyûn*.

75. I numeri dal 2 fino al 10 prendono dopo di sè il nome in plurale e perdono la loro desinenza *a*, *e*, come: *khams fallâḥîn*, cinque contadini, invece di *khamse; talât khayyâṭîn*, tre sarti, invece di *talâte*. Se poi il nome comincia per vocale, allora il numerale perde la vocale finale e in luogo di essa assume un *t*, come: *khamst awlâd*, cinque fanciulli (plur. intern. di *walad*). Gli altri numeri, dall' 11 in poi, prendono i nomi delle cose numerate al singolare.

76. Seguono i numeri ordinali:

1°, *awwal*, fem. *awwale*, pl. *awwaliyîn* (irreg.).
2°, *tâny*, fem. *tanye*, pl. *tanyîn*.
3°, *tâlit*, fem. *talte*, pl. *taltîn*.
4°, *râbi'*, fem. *rab'a*.
5°, *khâmis*, fem. *khamse*.
6°, *sâdis*, fem. *sadse*.
7°, *sâbi'*, fem. *sab'a*.
8°, *tâmin*, fem. *tamne*.
9°, *tâsi'*, fem. *tas'a*.
10°, *'âshir*, fem. *'ashra*.

Per gli altri numeri ordinali si adoperano i cardinali preceduti dall' articolo.

77. Le prime frazioni sono le seguenti:

1/2 *nuçç* (arab. lett. *niçf-un*).	1/6 *suds*.
	1/7 *sub'*.
1/3 *tult*.	1/8 *tumn*.
1/4 *rub'*.	1/9 *tus'*.
1/5 *khums*.	1/10 *'ushr* (pronunc. *'oshr*).

ESERCIZI SUL NOME.

I. **Dall' arabo in italiano.** — Khalaq Allâh ta'âla 'ala 'l-ardh kull gins esh-shagarât wa 'l-bahâyim wa 'l-ḥêwânât wa bany âdam. — Wa min esh-shagarât ez-zêtûn, wa 'n-nakhl, wa 'l-lôz, wa 'g-gôz, wa 't-tîn, wa 't-tuffâḥ, wa 'l-'anab, wa ghêr-hâ. — Wa min el-bahâyim el-ḥiçân, wa 'l ḥumâr, wa 'l-kalb, wa 'l-quṭṭ, wa 'l-baghl, wa 'l-khârûf, wa 'l-'anze, wa 't-tôr, wa 'l-baqare, wa 'l-khanzîr. — Wa 'l-insân akhad el-bahâyim dôl li-bêt-oh, wa 'and-oh min el-awqât el-aqdam sakanet (3ª pers. fem. sing. del perfetto, *abitò*, cfr. n. 56) el-khêl, wa 'l-kilâb, wa 'l-quṭaṭ, wa 'l-ḥamîr, wa 'l-bighâl, wa 'l-khirfân, wa 'l-'anzât, wa 't-tîrân, wa 'l-baqar, wa 'l-khanâzir. — Min ḥêwânât eç-çaḥrâ es-sab', wa 'n-nimr, wa 'd-dîb, wa 't-ta'lab, wa 't-ta'bân. — Min eṭ-ṭuyûr ed-dîk, wa 'l-farkha, wa 'l-wazza, wa 'd-dîk er-rûmy, wa 'l-ḥamâme, wa 'l-'uqâb. — Sakan el-insân el-ardh wa falaḥ-hâ, wa banâ fî-hâ buyût wa mudun. — Wa bany âdam wa hum[1] ṭawâyif katîr, wa min-hâ 'l-'araby, wa 'l-'agamy, wa 'l-hindy, wa 'sh-shâmy, wa 't-turky, wa 'ṭ-ṭalyâny, wa 'l-ingelîzy, wa 'n-namsâwy, wa 'l-moskôwy, wa 'l-almâny, wa 'l-isbanyôly.

I. **Dall' italiano in arabo.** — Gli uomini (*bany âdam*) quando (*lammâ*) discesero (*nizilû*) in (*li-*) un

[1] Pleonasticamente per ripigliare il discorso.

campo, piantarono (*gharasû*) in esso ogni sorta di piante, coltivarono (*falaḥû*) la terra e menarono nelle (*akhadû li-*) loro case, cavalli e buoi, giovenche e pecore, asini e muli. — Quell'uomo uccise (*qatal*) il cane del contadino e l'asino di quel povero vecchio. — Il povero vecchio ha dato (*addâ*) uva e noci e fichi (collettivi come nel tema arabo di sopra) a (*li-*) questo piccolo fanciullo. — Il viaggiatore (*sâyiḥ*) battè il suo asino nella via.— Quel povero battè i cani del contadino. — Quell'uomo ricco comperò (*ishtarâ*) ieri (*ambâriḥ*) nel mercato cavalli e buoi, asini e muli, pecore e maiali. — Venne (*gâ*) quel viaggiatore dal deserto e trovò sulla via un leone e una tigre. — Il lupo afferrò una pecora e la volpe una gallina di quel povero che abitò questa casa. — Il contadino uccise un serpe che era entrato (*nizil*, discese) nella (*li-*) sua casa.

II. **Dall' arabo in italiano.** — Ṭili'et [1] esh-shams min esh-sharq wa dhauwet 'ala 'l-ardh fy wasṭ es-samâ wa gharabet el-'ishe (la sera, avverb.) li'l-gharb. — Ḥabbet el-umm awlâd-hâ. — Akhadet el-'agûz mirdan-hâ wa ḥallet qad qa'adet 'ala bâb bêt-hâ. — El-'adû 'z-zâlim lammâ qabadh 'ala 's-sûwâḥ illy fy 'ṭ-ṭarîq, qaṭa' ydê-hum wa riglê-hum wa widnê-hum wa ṭalla' 'ênê-hum. — Kharag

---

[1] Queste desinenze in *et* sono della 3ª pers. fem. sing. del passato; *ṭili'et esh-shams*, spuntò il sole, ec.

el-malik miṇ bâb-oh wa nadah el-fallâḥîn wa falaḥ el-ardh, wa nadah en-naḥḥâsîn wa ʿamal âlât kull gins, wa nadah el-muʿallimîn wa ʿallam awlâd-oh illy ḥabb-hum katîr. — Dharab el-khavâga dikhâ ʾl-ghany, illy min Feransa, khams teleghrâfât li-waṭn-oh. — Ḥabbet el-awlâd eṭ-ṭayyibîn abahât-hâ wa ummahât-hâ. — Kharaget esh-shuyûkh min el-madîne wa qaddamet liʾl-malik hadâye katîr. — Ishtaret et-tuggâr kull el-khêl illy wigidet-hâ fy ʾl-bâzâr. — Naçabet el-aʿdâ el-khiyam qabl abwâb el-balad wa qatalet kull mîn kharag min-hâ wa qabadhet ʿala ʾn-niswân wa ʿala ʾl-aṭfâl. — Mâtet kull bahâyim illy fy yâkhûr-nâ.

II. **Dall'italiano in arabo.** — Quando tramontò il sole, il contadino condusse alla stalla i cavalli ed i buoi e passò la notte (*bât*, passò la notte) co' (*maʿ*) suoi figli che egli istruì nella (*fy* con l'artic.) umiltà (*tawâdhuʿ*) e nella saviezza (*ḥikme*). — Gli anziani della città hanno mandato (*baʿatet*) un messo (*rasûl*) al nemico; ma i nemici che stavano (*qaʿadet*) dinanzi alla porta della città, presero il messo, gli tagliarono le mani e i piedi e le orecchie e gli strapparono gli occhi. — Il re ha comprato tutti i cavalli che i nemici avevano preso (*illy qabadhet el-aʿdâ ʿalêhâ*). — Chi mandò questi telegrammi? — Chi aprì le porte della città al re? — Chi ha condotto i nostri muli alla stalla?

III. **Dall' arabo in italiano.** — Yâ ibn-y 'l-'azîz, mât abû-k el-karîm wa tarak-ak[1] waḥd-ak 'ala 'l-ardh. — Akhad el-khâdim âlât ibn-y kull-hum, el-kutub wa 'l-aqlâm wa 'd-dawâye wa 'l-mûs, wa râḥ li 'l-madrase. — Waqa' esh-shêkh wa mât fy wasṭ es-sikke. — Banâ 'l-malik sarâye kabîre fy wasṭ el-madîne wa 'amal ganênât wa basâtîn wa gharas fî-hâ kull gins shagarât wa zuhûr. — Fy wishsh el-insân eg-gabhe wa 'l ḥawâgib wa 'l-'uyûn wa 'l-anf wa 'l-manâkhir wa 'l-khudûd wa 'l-fumm wa 'l-asnân fy 'l-fumm wa 'l-lisân wa 'sh-shafâyîf wa 'd-daqn, wa 'sh-sha'r 'ala 'r-râs wa 'l-yudân 'ala gambên-hâ wa 'l-qalb fy 'ç-çadr. — A'dhâ 'g-gism er-râs wa 'ç-çadr wa 'l-baṭn wa 'dh-dhahr wa 'l-akṭâf wa 'l-adri'a wa 'l-ayâdy wa 'ç-çawâbi' wa 'l-argul wa 's-sîqân.

III. **Dall' italiano in arabo.** — Il contadino ha fabbricata una casa nel mezzo della campagna. — Il ramiere fabbricò (*'amal*) tutti gli strumenti. — Morì quel vecchio e lasciò sola (*waḥd-hâ*) la donna sua. — Gli amici suoi lo seppellirono (*dafanet*) in un giardino. — Nei nostri giardini è ogni sorta di fiori e di alberi quali aveva piantati (*gharas-hâ*) il padre nostro. — Venne il nemico e colpì (*dharab*) nel petto e nel ventre quel piccolo fanciullo. — Il servo era (*kân*) nella nostra casa quando cadde il tetto (*saṭḥ*) e gli (*l-oh*, dopo il

---

[1] Suffisso pronominale in accusativo di 2ª pers. masc. sing. aggiunto ad un verbo.

verbo) ruppe le braccia e le gambe. — Son caduti i denti di quel povero vecchio. — I nostri libri sono nella nostra camera e la chiave (*muftâḥ*) è presso di noi (*'and-nâ*).

IV. **Dall' arabo in italiano.** — Kân Iskender er-rûmy shagî' wa karîm wa banâ fy bilâd esh-sharq mudun katîr wa ghalab 'ala kull ṭawâyif el-ardh. — Eṭ-ṭifl dy 'l-kislân dharab kull açḥâb-oh fy 'l-madrase. — El-ardh dy akhçab min ardh Maçr. — Es-sitt dikhâ alṭaf min ukht-y wa min ukht-ak. — El-khawâgât dôl aghna min kull tuggâr illy fy balad-nâ. — Anâ ṭawîl qadd-kum. — Int aqçar minn-y (di me), ammâ abû-k kân akbar min kull-nâ. — Sulêmân en-naby wa 'l-malik, 'alê-h es-salâm, [1] kân aḥkam wa aqdar min kull nâs waqt-oh, wa ghalab 'ala 'g-ginn wa banâ, 'l-ma'bad fy bêt el-maqdis, wa hûwa akbar wa aqdas wa aghna wa a'gab wa a'la ma'âbid el-ardh kull-hâ. — Qâlet el-falâsife an el-khêr aqdam fy 'd-dinyâ min esh-sharr. — Ḥâtim kân akram wa afdhal min kull nâs waqt-oh. — El-baḥr akbar min el-ardh. — Nâhîd açfa min kull nugûm es-samâ. — Yûsuf ibn Ya'qûb, 'alê-h es-salâm, kân akwas wa aḥabb wa a'aff esh-shibâb, wa sâr akbar wa aqdar fy Maçr li-iyâm Fir'awn el-malik.

IV. **Dall' italiano in arabo.** — Il sole è la più splendida delle stelle. — Il povero contento (*mab-*

[1] Invocazione che si fa per le persone sante; vedi il Vocab.

sût) è il più ricco degli uomini. — Il male è forse (*balki*) più potente del bene. — Alessandro fu più valoroso di Salomone, ma Salomone fu più sapiente e più potente di lui (*minn-oh*).—Faraone era il più potente dei re del suo tempo, ma Iddio con tutti i suoi cavalli lo sommerse (*ghaṭṭas-oh*) nel mare. — Tu sei alto (lungo, *ṭawîl*) come me, ma io sono più grande di tuo fratello. — Il più diligente (*arghab*, posit. *raghîb*) di tutti gli scolari del nostro maestro è il figlio di quella povera vecchia che cerca (*illy tuṭlub*) l'elemosina (*ḥasane*) sulle (*ʿala*) nostre porte. — Il re d' Egitto fu potentissimo. — La figlia di questo povero vecchio è amabilissima e gentilissima (agg. *maḥbûbe*, *laṭîfe*). — Qârûn fu il più ricco di tutti gli uomini del suo tempo. — Chi è il più bello e il più amabile (*maḥbûb*) dei giovani nella nostra città? — Chi fu il più ricco in tutto il mondo se non (*illâ*) chi (*mîn*) è contento? — Chi fu il più antico degli uomini se non Adamo?

V. **Dall' arabo in italiano.** — Nizil ed-dîb libêt er-râʿi wa qatal sitt ghanmât wa nahab talât khirfân. — Iyâm el-gumʿa sabʿa. — Talâmîż Yasûʿ el-masîḥ etnâshar. — Iyâm es-sene tultmîye wa sittîn wa khamse. — Shuhûr es-sene etnâshar wa li-kull shahr talâtîn yôm. — El-asnân talâtîn wa etnên wa 'ç-çawâbiʿ ʿishrîn. — Awwal ennâs kân Âdam, ʿalê-h es-salâm, wa Hâbil hûwa el-awwal illy mât fy 'd-dinyâ qad qatal-oh Qâyin akhû-h. — Er-rabîʿ hûwa 'l-façl el-awwal fy 's-se-

ne, wa 'ç-çêf et-tâny, wa 'l-kharîf et-tâlit, wa 'sh-shitâ 'r-râbi'.

V. **Dall' italiano in arabo.** — Il contadino comperò ieri per (*li-*) il suo padrone (*çâḥib*) nel mercato trenta montoni, dodici buoi e quattro cavalli. — Nella nostra casa sono quattordici stanze (*ûdha*) e ventisei finestre (*shibbâk*). — Nella scuola del maestro sono quindici scolari, e il primo è il figlio di quel povero contadino, il secondo è il piccolo Giuseppe, ma il figlio di quel ricco signore è l' ultimo (*âkhir*). — Alessandro fabbricò sessanta città nei paesi d' oriente.

Capo Quinto.

DEL VERBO NELLA SUA PRIMA FORMA.

1. Del verbo forte nella sua prima forma.

78. Nei verbi arabi si distinguono anzi tutto i *forti* e i *deboli*. Sono *forti* tutti quei verbi che, secondo quello che abbiamo detto al Capo terzo, constano di tre consonanti radicali, purchè nessuna di esse sia una delle consonanti *alif*, *waw*, *yâ*. *Deboli* sono tutti quei verbi che hanno una o più d' una di queste consonanti, *alif*, *waw*, *yâ*, ovvero hanno la 2ª e la 3ª eguali, come *ḥabb*, amò; *farr*, fuggì. Le tre consonanti radicali appariscono tali e quali, senza aggiunta di altre, nella 3ª pers. masc. sing. del perfetto, che è la base non solo della coniugazione, ma anche della formazione di ogni altra parola (cfr. Capo terzo). Il verbo arabo poi può assumere diverse forme, di cui parleremo in apposito Capo, bastandoci per ora di trattar della prima.

79. Distingueremo qui due modi principali, l'indicativo e l' imperativo, un participio attivo e un passivo, e un nome d' azione o infinito. All' indicativo appartengono due tempi principali,

il perfetto cioè e l'aoristo, il qual tempo ora si adopera ad esprimere il presente, ora il futuro, ora serve al soggiuntivo, e perciò ebbe il nome di *aoristo* che in greco significa *indeterminato*.

80. Il verbo ha due numeri, singolare e plurale; del duale che esisteva nell'arabo letterale, non resta traccia nel volgare. Nel singolare la 2ª e la 3ª persona hanno anche la voce per il femminile.

81. Il perfetto, come già si disse, alla sua 3ª pers. masc. sing. ha tre consonanti intramezzate da due vocali che sono generalmente due *a*, come in *qatal*, uccise; e talvolta anche due *i*, come in *nizil*, discese. Eccone ora la coniugazione:

Perfetto.

Sing.	1ª p.	*qatalt*, io uccisi.
»	2ª p. m.	*qatalt*, tu uccidesti, m.
»	2ª p. f.	*qatalty*, tu uccidesti, f.
»	3ª p. m.	*qatal*, egli uccise.
»	3ª p. f.	*qatalet*, ella uccise.
Plur.	1ª p.	*qatalnâ*, noi uccidemmo.
»	2ª p.	*qataltû*, voi uccideste.
»	3ª p.	*qatalû* e *qatalum*, essi, esse uccisero.
Sing.	1ª p.	*nizilt*, io discesi.
»	2ª p. m.	*nizilt*, tu discendesti, m.
»	2ª p. f.	*nizilty*, tu discendesti, f.
»	3ª p. m.	*nizil*, egli discese.
»	3ª p. f.	*nizilet*, ella discese.

Plur. 1ª p. *nizilnâ*, noi discendemmo.
» 2ª p. *niziltû*, voi discendeste.
» 3ª p. *nizilû* e *nizilum*, essi, esse discesero.

82. L'aoristo si fa per prefissi come ora vedremo, e tra la 2ª e la 3ª consonante esso prende generalmente una *u*, qualche volta anche *a* o *i*. Eccone la coniugazione:

Aoristo.

Sing. 1ª p. *aqtul*, io uccido.
» 2ª p. m. *tuqtul*, tu uccidi, m.
» 2ª p. f. *tuqtuly*, tu uccidi, f.
» 3ª p. m. *yuqtul*, egli uccide.
» 3ª p. f. *tuqtul*, ella uccide.
Plur. 1ª p. *nuqtul*, noi uccidiamo.
» 2ª p. *tuqtulû*, voi uccidete.
» 3ª p. *yuqtulû*, essi, esse uccidono.

Esempio di aoristo con *a*, dal perf. *madaḥ*, lodò:

Sing. 1ª p. *amdaḥ*, io lodo.
» 2ª p. m. *timdaḥ*, tu lodi, m.
» 2ª p. f. *timdaḥy*, tu lodi, f.
» 3ª p. m. *yimdaḥ*, egli loda.
» 3ª p. f. *timdaḥ*, ella loda.
Plur. 1ª p. *nimdaḥ*, noi lodiamo.
» 2ª p. *timdaḥû*, voi lodate.
» 3ª p. *yimdaḥû*, essi, esse lodano.

Esempio di aoristo con *i* dal perf. *dharab*, egli battè:

Sing.	1ª p.		*adhrib*, io batto.
»	2ª p.	m.	*tidhrib*, tu batti, m.
»	2ª p.	f.	*tidhriby*, tu batti, f.
»	3ª p.	m.	*yidhrib*, egli batte.
»	3ª p.	f.	*tidhrib*, ella batte.
Plur.	1ª p.		*nidhrib*, noi battiamo.
»	2ª p.		*tidhribû*, voi battete.
»	3ª p.		*yidhribû*, essi, esse battono.

83. L'imperativo non ha che la 2ª pers. masc. e fem. del singolare e del plurale: *uqtul*, m., *uqtuly*, f., uccidi; *uqtulû*, uccidete; — *imdaḥ*, m., *imdaḥy*, f., loda; *imdaḥû*, lodate; — *idhrib*, m., *idhriby*, f., batti; *idhribû*, battete. — Per la prima persona plurale si può usare la 1ª pers. plur. dell'aoristo, *nuqtul*, uccidiamo!; *nimdaḥ*, lodiamo!; *nidhrib*, battiamo! — Talvolta si usa premettere la voce *khallî-nâ*, permettici; onde un imperativo 1ª pers. plur. come *khallî-nâ nidhrib*, battiamo!, alla lettera vorrebbe dire: *lasciaci battere!* (cfr. l'inglese *let us beat*). — Si noti che l'imperativo, come si vede dagli esempi, conserva le stesse vocali dell'aoristo.

84. Il participio attivo è di forma *fâ'il*, cioè: *qâtil*, uccidente, pl. *qâtilîn*, fem. *qâtile*, pl. *qâtilât*; — *mâdiḥ*, lodante, pl. *mâdiḥîn*, fem. *mâdiḥa*, pl. *mâdiḥât*; — *dhârib*, battente, pl. *dhâribîn*, fem. *dhâribe*, pl. *dhâribât*. — Serve talvolta da pre-

sente, onde per es.: *anâ dhârib*, vuol dire anche *io batto.*

85. Il participio passivo è di forma *maf'ûl*, cioè: *maqtûl*, ucciso, pl. *maqtûlîn*, fem. *maqtûle*, pl. *maqtûlât*, ec.

86. Il nome d'azione o infinito di questa prima forma del verbo è di forma *fa'l* o *fu'ûl* generalmente, cioè: *qatl*, *madḥ*, *dharb*, *nuzûl*. Dicesi poi nome d'azione, perchè indica l'atto del fare un'azione, ond'è che *qatl*, per es., significa *l'atto di uccidere.* Questo nome si usa coi suffissi pronominali e serve ad esprimere certe proposizioni che noi incominciamo con *mentre*, *intanto che*, ec. Es.: le proposizioni: *eṭ-ṭifl fy nuzûl-oh li-'n-nahr, ghiriq*, il fanciullo, mentre scendeva nel fiume, si annegò, valgono alla lettera così: *il fanciullo nel discendere di lui al fiume, si annegò.*

87. Nel linguaggio più volgare si usa molte volte, per non dir sempre, premettere all'aoristo la particella *b*, *be*, cioè: *b-adhrib*, *be-tidhrib*, *be-tidhriby*, *bidhrib*, per *byidhrib*, ec. Il verbo, per questo, non altera punto il suo significato.

88. Quantunque l'aoristo possa fare e faccia talvolta da futuro, il vero futuro si forma con la parola *bidd*, che significa *intenzione*, la quale, unita ai suffissi pronominali, si unisce al verbo nella sua forma d'aoristo nella seguente maniera:

bidd-y amdaḥ, io loderò.
bidd-ak timdaḥ, tu loderai, m.
bidd-ik timdaḥy, tu loderai, f.

bidd-oh yimdaḥ, egli loderà.
bidd-hâ timdaḥ, ella loderà.
bidd-nâ nimdaḥ, noi loderemo.
bidd-kum timdaḥû, voi loderete.
bidd-hum yimdaḥû, essi, esse loderanno.

Traducendo alla lettera l' espressione *bidd-y amdaḥ*, essa vorrebbe dire: *intenzione mia è che io lodi*, ec.

89. Il soggiuntivo si forma con l'aoristo a cui va premessa la particella *an*, che, unita ai suffissi pronominali, come:

ann-y anzil, che io discenda.
ann-ak tinzil, che tu discenda, m.
ann-ik tinzily, che tu discenda, f.
ann-oh yinzil, che egli discenda.
ann-hâ tinzil, che ella discenda.
anne-nâ ninzil, che noi discendiamo.
anne-kum tinzilû, che voi discendiate.
anne-hum yinzilû, che essi, o esse discendano.

90. Gli altri tempi, come l'imperfetto, il trapassato e il futuro anteriore, si formano nell' arabo volgare per mezzo del verbo ausiliare *kân*, egli fu, di cui si parlerà in apposito paragrafo. Anche del passivo si parlerà più innanzi.

Esercizi sul Verbo forte.

I. **Dall' arabo in italiano.** — Lammâ ṭili'et esh-shams min esh-sharq, kharag eç-çayyâd wa mi'â-h (ed *erano* con lui, cfr. 118) etnên kilâb.

Wigid fy 'ṭ-ṭarîq ḥad min el-fallâḥîn wa sa'al minn-oh (da lui, cfr. 118): Simi't an fy 'l-gibâl dôl diyâb katîr; inzil mi'â-ya (cf. 118) wa nidhrib-hâ (*-hâ* riferito a *diyâb*) wa nuqtul-hâ. Lâqû fy ab'ad eç-çaḥrâ dîb wâḥid qad nahab ghanmât râ'y fulân, wa 'r-râ'y, wa hûwa ṭifl çaghîr, nâdih wa bâky. Wa 'ç-çayyâd wa 'l-fallâḥ qatalû 'd-dîb wa sa'alû min er-râ'y: Int min ên int? Qâl: Anâ min el-kafr dikhâ 'l-ba'îd, wa kharagt eç-çubḥ ma' el-ghanam, wa 'd-dîb qad arâd yuqtul-ny,[1] wa intû mana'tû. — Yâ ibn-y 'l-'azîz, ighsil ydê-k wa râs-ak, udrus durûs-ak, wa uktub wa uskut fy 'l-madrase. — Kull insân yimdaḥ bakht ghêr-oh wa mâ yilmaḥ-sh[2] an yuskun en-naḥs 'and kull-mîn fy 'd-dinyâ. — Bidd-ak tuṭlub min el-malik an yisma' ragâ-k. — Hadamû 'l-bannâyîn el-bêt dy 'l-qadîm wa 'l-maksûr wa 'amalû sarâye kabîre. — Yâ umm 'Umar,[3] dharabty ibn-ik qad laqêtî-h yuq'ud kislân fy 'ṭ-ṭarîq. — Utrukû, yâ awlâd-y, 'r-rażîle. — Iftaḥ, yâ bauwâb, wa ba'd mâ anâ dakhalt, ughluq el-bâb wa uqful-oh. — Tumṭur ed-dinyâ en-nahâr dy.

I. **Dall' italiano in arabo.** — Abbattete questa casa e coltivate (verbo: *falaḥ* aor. *yiflaḥ*) il suolo. — Ascolta, o figlio mio, la parola (*kilme*) del

---

[1] Suffisso pronominale, vedi paragr. 4 di questo Capo.

[2] Negazione; vedi paragr. 5 di questo Capo.

[3] Le donne arabe si chiamano talvolta dal nome del loro primo figlio (Hartmann).

padre tuo e della madre tua. — Ieri (*ambâriḥ*) piovve (vedi il vocabolario alla voce *dinyâ*). — I cacciatori uccisero ieri molti lupi e impedirono che (traduci: *min an*, da che, con l'aoristo) depredassero (verbo: *nahab*, aor. *yinhab*) le pecore di quel povero pastore. — Uscirono i contadini al mattino e trovarono una pecora uccisa dal lupo (*ghanme waḥde qad qatal-hâ 'd-dîb*). — Quei fanciulli discesero nel fiume e si lavarono il capo e le mani (si traduca: e lavarono il loro capo e le loro mani). — Uscimmo questa mattina (*eç-çubḥ dy*) di casa e trovammo (*wigidnâ*) un povero vecchio che piangeva (*qad bâky*); domandammo la cagione del suo pianto (*sabab bukâ-h*) ed egli disse: Entrate in mia casa. Noi entrammo e vedemmo (*shufnâ*) un fanciullo morto (*qad mât*). Disse il vecchio: Questo mio povero figlio uscì questa mattina alla caccia (*li 'ç-çêd*) e trovò un leone nel campo, che lo uccise. Io e la madre sua lo cercammo (*fattashnâ 'alê-h*) finchè (*ḥatta*) lo trovammo (*wigidnâ-h*) ucciso. — Chiudemmo la porta e serrammo (*qafalnâ*), e il ladro entrò in casa e rubò tutto ciò che v' era (*mâ kan fî-h*).

II. **Dall' arabo in italiano**. — Mâ niqdir-sh niḥsib [1] 'adad en-nugûm. — Ifṭanû, yâ açḥâb-y,

[1] *Sh* per *shê*, cosa, si pone nelle proposizioni negative (cfr. n. 105, 106, 107). Quando due verbi si seguono come in quest' esempio, il secondo dipende dal primo. Si traduca: *non possiam computare.*

an Allâh ta'âla arsal ibn-oh el-wâḥid 'ala 'l-ardh.— Bidd-nâ nuktub maktûb. — Bidd-ak tisma' kilmet abû-k, yâ ibn-y 'l-karîm, wa tifṭan an kull insân l-oh [1] wâgibât yitammim-hâ (da adempire, cfr. 115, 1°). — Liḥiset el-kilâb eç-çuḥûn kullhâ. — Madaḥ el-mu'allim et-tilmîż dy. — Mana'et er-rigâl dukhamma an el-'adû yuqtul el-mar'a dy 'l-maskîne illy mât râgil-hâ fy 'l-qitâl. — Yiṭ'am Allâh kull insân wa kull bahâyim wa kull ḥêwânât illy fy 'l-ardh wa fy 'l-baḥr. — Yiflaḥ el-fallâḥ el-ḥaql wa yizra' kull gins ḥashîsh wa fawâkih.— Yindam el-insân eṭ-ṭayyib wa 't-taqy 'ala khaṭâyet-oh. — Lammâ ghasalt wishsh-ak, nidhifet khudûd-ak. — Gimid en-nahr kull wa mâ niqdir-sh nishrab minn-oh wa nighsil libs-nâ. — Mâ yiksab el-insân fy 'd-dinyâ illâ waga' wa naḥs? — Wishsh-nâ maghsûl wa libs-nâ maghsûl wa niqdir nukhrug min el-bêt. — Esh-shêkh dy 'l-faqîr (è, sottint.) maṭ'ûm min el-khawâga dikhâ 'l-ghany illy yuskun fy 'r-rîf ma' awlâd-oh wa mar'at-oh.

II. **Dall' italiano in arabo.** — Nutrite i poveri (*el-masâkîn*), poichè (*li-an*) il povero (*el-maskîn*) è (è non si traduce, cfr. i temi arabi di sopra) accetto (*maqbûl*) presso (*lada*) Iddio. — Lavate le vostre vesti e uscite di casa e andate (*rûḥû*) alla scuola. — Noi usciremo di città e abiteremo in campagna. — Questa casa è tutta pulita. —

[1] Vedi al n. 118.

Quel signore nutrì quel povero vecchio, finchè (*ḥatta*) morì. — Quando (*imtâ*) uscirete di casa? — Ascoltate, o figli miei, la parola del padre vostro e il consiglio (*naçîḥa*, cfr. n. 59) della madre vostra. — Noi semineremo nel nostro campo ogni sorta di frutti e vi pianteremo (*nughrus fîh*, pianteremo in esso) ogni sorta d'alberi. — Tu lascierai, o uomo avaro (*bakhîl*), la tua casa dopo la tua morte (*ba'd môt-ak*). — Pentitevi dei (*'ala*) vostri peccati. — La luna è nitida (masc.) nel mezzo (*wasṭ*) del cielo. — Quel vecchio nutrì quella povera donna insieme (*ma'*) ai figli di lei. — Che cosa (*mâ*) ha guadagnato quel povero pastore? — Quando il sole fu disceso all'occidente (*gharabet li 'l-gharb*), il contadino ritornò alla sua casa co' suoi buoi e con l'aratro (*miḥrât*). — Ma quando il sole è (*è* non si traduce) nel mezzo del cielo, il contadino lavora nel campo e la sua donna compie (*titammim*, cfr. n. 115, 1°) nella casa i suoi doveri.

2. Dei verbi deboli nella loro prima forma.

91. I verbi deboli che hanno nella loro coniugazione qualche differenza dal verbo forte, si dividono in diverse classi, e cioè:

1°, in verbi *geminati*, detti *sordi* dai grammatici arabi. Essi sono trilitteri, ma hanno la 2ª e la 3ª consonante eguali. Es.: *ḥabb*, amò; *farr*, fuggì (per *ḥabab*, *farar*);

2°, in verbi che cominciano per *alif*, detti *hamzati* dagli Arabi, dal segno *hamza* che nella loro scrittura accompagna la *alif* iniziale (cfr. il saggio di scrittura arabica in fine del libro). Es.: *akal*, mangiò; *akhad*, prese;

3°, in verbi che cominciano per *w*. Es.: *waqa'* o *wiqi'*, cadde; *wagad* o *wigid*, trovò;

4°, in verbi, detti *concavi* dagli Arabi, che hanno una *â* tra la 1ª e la 3ª consonante, mentre la seconda manca. Es.: *qâl*, disse; *ṭâr*, volò; *khâf*, temè. Questi verbi si suppongono trilitteri nello stadio primitivo della lingua, cfr. n. 42, 1°, e si chiamano verbi di media *w* o di media *y*;

5°, in verbi cui manca la 3ª consonante, o meglio di 3ª *y*. Es.: *banâ*, fabbricò; *nisy*, dimenticò. Questi verbi dovevano avere, nello stadio primitivo della lingua, una *y* per 3ª consonante, ora perduta; cfr. n. 42, 2°.

92. Potremo aggiungere a questi i verbi quadrilitteri, come: *targam*, interpretò, quantunque propriamente non siano verbi deboli o difettivi.

a) *Verbi geminati o sordi.*

93. Perfetto, *ḥabb*, egli amò; *farr*, fuggì. — Sing. 1ª p. *ḥabbêt*, 2ª p. m. *ḥabbêt*; 2ª p. f. *ḥabbêty*, 3ª p. m. *ḥabb*, 3ª p. f. *ḥabbet*. — Pl. *ḥabbênâ*, *ḥabbêtû*, *ḥabbû*.

Aoristo. — Sing. 1ª p. *aḥubb*, 2ª p. m. *teḥubb*, 2ª p. f. *teḥubby*, 3ª p. m. *yeḥubb*, 3ª p. f. *teḥubb*. — Pl. *neḥubb*, *teḥubbû*, *yeḥubbû*.

L'aoristo può prendere anche una *i* dopo la 1ª consonante, cioè: *afirr*, io fuggo, *tefirr*, *tefirry*, *yefirr*, ec. — Col *b* o *be* prefisso (cfr. n. 87) l'aoristo suona così: *baḥubb*, io amo, *bitḥubb*, *bitḥubby*, ec.; *bafirr*, io fuggo, *bitfirr*, *bitfirry*, ec.

Imperativo. — Sing. 2ª p. m. *ḥubb*, 2ª p. f. *ḥubby*; *firr*, *firry*. — Pl. *ḥubbû*, *firrû*.

Participio attivo. — Sing. *ḥâbib*, m.; *ḥabbe* f.— Pl. *ḥabbîn*, m.; *ḥabbât*, f.

Participio passivo. — Sing. *maḥbûb*, m.; *maḥbûbe*, f. — Pl. *maḥbûbîn*, m.; *maḥbûbât*, f.

Nome d'azione o infinito: *maḥabbe;* altre forme: *firâr*, fuggire; *madd*, distendere, ec.

b) *Verbi che cominciano per* **alif.**

94. Perfetto, *akal*, egli mangiò. — Sing. 1ª p. *akalt*, 2ª p. m. *akalt*, 2ª p. f. *akalty*, 3ª p. m. *akal* e *kal*, 3ª p. f. *akalet*. — Pl. *akalnâ*, *akaltû*, *akalû*.

Aoristo. — Sing. 1ª p. *akul*, 2ª p. m. *tâkul*, 2ª p. f. *tâkuly*, 3ª p. m. *yâkul*, 3ª p. f. *tâkul*. — Pl. *nâkul*, *tâkulû*, *yâkulû*. — Col *b* prefisso: *bâkul*, *btâkul*, ec.

Imperativo. — Sing. 2ª p. m. *kul*, 2ª p. f. *kuly*. — Pl. *kulû*.

Participio attivo. — *âkil*, *âkile; âkilîn*, *âkilât.*

Participio passivo. — *mâkûl*, *mâkûle; mâkûlîn*, *mâkûlât*.

Nome d'azione: *akl;* altra forma: *amal*, sperare.

c) *Verbi che cominciano per* w.

95. Perfetto, *waqa'* e *wiqi'*, cadde; *wa'ad*, promise. — Sing. 1ª p. *waqa't*, 2 p. m. *waqa't*, 2ª p. f. *waqa'ty*, 3ª p. m. *waqa'*, 3ª p. f. *waqa'et*. — Pl. *waqa'nâ*, *waqa'tû*, *waqa'û*.

Aoristo. — Sing. 1ª p. *ûqa'*, 2ª p. m. *tûqa'*, 2ª p. f. *tûqa'y*, 3ª p. m. *yûqa'*, 3ª p. f. *tûqa'*. — Pl. *nûqa'*, *tûqa'û*, *yûqa'û*.

Dopo la 2ª consonante l'aoristo può prendere anche una *i*, così da *wa'ad*, promise, abbiamo: *û'id*, *tû'id*, *tû'idy*, *yû'id*, ec. — Col *b* o *be* prefisso, abbiamo: *bûqa'*, *be-tûqa'*, *be-tûqa'y*, *b-yûqa'*, e *bû'id*, *be-tû'id*, ec.

Imperativo. — 2ª p. m. *ûqa'*, *û'id*, 2ª p. f. *ûqa'y*, *û'idy*. — Pl. *ûqa'û*, *û'idû*.

I participi, attivo e passivo, sono regolari, *wâqi'* e *wâ'id*, att.; *mawqû'* e *maw'ûd*, pass., ec.

Nome d'azione: *weqû'*, *wa'd*.

d) *Verbi concavi.*

96. Secondo che questi verbi sono di media *w* o di media *y* (cfr. n. 91, 4°), essi prendono al perfetto dopo la 1ª consonante o una *u* che rappresenta la *w* vocalizzata, o una *i* che rappresenta la *y* pure vocalizzata. Dando esempio dell'uno e dell'altro caso, sceglieremo i verbi *qâl*, disse, e *ṭâr*, volò (per *qawal* e *ṭayar*, cfr. n. 42, 1°).

Perfetto, *qâl*, disse. — Sing. 1ª p. *qult*, 2ª p. m. *qult*, 2ª p. f. *qulty*, 3ª p. m. *qâl*, 3ª p. f. *qâlet*. —

Pl. *qulnâ*, *qultû*, *qâlû*. — Ancora: sing. 1ª p. *ṭirt*, 2ª p. m. *ṭirt*, 2ª p. f. *ṭirty*, 3ª p. m. *ṭâr*, 3ª p. f. *ṭâret*. — Pl. *ṭirnâ*, *ṭirtû*, *ṭârû*.

Aoristo. — La stessa differenza di vocali incontrasi nell' aoristo, e cioè: sing. 1ª p. *aqûl*, 2ª p. m. *teqûl*, 2ª p. f. *teqûly*, 3ª p. m. *yeqûl*, 3ª p. f. *teqûl*. — Pl. *neqûl*, *teqûlû*, *yeqûlû*. — Ancora: sing. 1ª p. *aṭîr*, 2ª p. m. *teṭîr*, 2ª p. f. *teṭîry*, 3ª p. m. *yeṭîr*, 3ª p. f. *teṭîr*. — Pl. *neṭîr*, *teṭîrû*, *yeṭîrû*. — Col *b* o *be-* prefisso, abbiamo: *baqûl*, *bitqûl*, *bitqûly*, *biqûl*, *bitqûl*, *binqûl*, *bitqûlû*, *biqûlû*. — Ancora: *baṭîr*, *biṭṭîr*, *biṭṭîry*, *biṭîr*, *biṭṭîr*, ec.

Imperativo. — 2ª p. m. *qûl*, 2ª p. f. *qûly*. — Pl. *qûlû*. — Ancora: 2ª p. m. *ṭîr*, 2ª p. f. *ṭîry*. — Pl. *ṭîrû*.

Participio attivo: *qâyil*, *qâyile; qâyilîn*, *qâyilât*. — Ancora: *ṭâyir*, *ṭâyire; ṭâyirîn*, *ṭâyirât*.

Participio passivo: *maqûl*, *maqûle; maqûlîn*, *maqûlât;* e ancora: *maṭyûr* (regolare), *maṭyûre*, ec.

Nome d' azione: *qôl*, *ṭêr*.

Vi sono anche alcuni verbi che non differiscono punto da quelli di media *y* nella loro coniugazione, ma soltanto all' aoristo prendono una *â*. Esempio: *khâf*, temette:

Aoristo. — Sing. 1ª p. *akhâf*, 2ª p. m. *tekhâf*, 2ª p. f. *tekhâfy*, 3ª p. m. *yekhâf*, 3ª p. f. *tekhâf*. — Pl. *nekhâf*, *tekhâfû*, *yekhâfû*.

Nel resto della coniugazione sono come quelli di media *y* (*khift*, io temetti, ec.); nel nome d' azione però ora stanno con quelli di media *w*, ora con quelli di media *y*, trovandosi che *nâm*,

dormì, (aor. *yenâm*, egli dorme), ha *nôm* (*nawm-un* arab. lett.) per nome d' azione, e che *bât*, pernottò (aor. *yebât*, egli pernotta), ha per nome d' azione *bayât;* invece *khâf* ha *khôf*, temere (*khawf-un* arab. lett.).

e) *Verbi di 3ª y.*

97. Questi verbi sono di due forme *fa'al* e *fi'il*, cioè: *banâ*, fabbricò; *nisy*, dimenticò. La *y* finale che era la 3ª consonante, si è sciolta qui in *â* e in *y* vocale.

Perfetto di forma *fa'al: banâ*, fabbricò. — Sing. 1ª p. *banêt*, 2ª p. m. *banêt*, 2ª p. f. *banêty*, 3ª p. m. *banâ*, 3ª p. f. *banet*. — Pl. *banênâ*, *banêtû*, *banû* e *banum*.

Aoristo. — Sing. 1ª p. *abny*, 2ª p. m. *tibny*, 2ª p. f. *tibny*, 3ª p. m. *yibny*, 3ª p. f. *tibny*. — Pl. *nibny*, *tibnû*, *yibnû*. — Col *b* o *be-* prefisso abbiamo: *babny*, *btibny*, *bibny*, ec.

Imperativo. — 2ª p. m. e f. *ibny*. — Pl. *ibnû*.

Participio attivo: *bâny*, *bâniye; bâniyîn*, *bâniyât*.

Participio passivo: *mabny*, *mabniye; mabniyîn*, *mabniyât*.

Nome d' azione: *bunâ*.

Perfetto di forma *fi'il: nisy*, dimenticò. — Sing. 1ª p. *nisît*. 2ª p. m. *nisît*, 2ª p. f. *nisîty*, 3ª p. m. *nisy*, 3ª p. f. *nisiyet*. — Pl. *nisînâ*, *nisîtû*, *nisiyû*.

Aoristo. — Sing. 1ª p. *ansâ*, 2ª p. m. *tinsâ*, 2ª p. f. *tinsy*, 3ª p. m. *yinsâ*, 3ª p. f. *tinsâ*. — Pl.

ninsâ, *tinsû*, *yinsû*. — Col *b* o *be-* prefisso, abbiamo: *bansâ*, *btinsâ*, *btinsy*, *binsâ*, *btinsâ*, ec.

Imperativo. — 2ª p. m. *insâ*, 2ª p. f. *insy*. — Pl. *insû*.

Participi come quelli di forma *fa'al*.

Nome d' azione: *ṇasayân* (arab. lett. *nisyân*), dimenticare; altre forme: *ridhâ*, compiacersi; *qirâye*, leggere.

98. Verbo del tutto irregolare è *gâ*, egli venne, che si coniuga nel modo seguente:

Perfetto. — Sing. 1ª p. *gît*, *gêt*, 2ª p. m. *gît*, *gêt*, 2ª p. f. *gîty*, *gêty*, 3ª p. m. *gâ*, *aga*, *gy*, *igy*, 3ª p. f. *gat*. — Pl. *gînâ*, *gîtû*, *gum*.

Aoristo. — Sing. 1ª p. *agy*, 2ª p. m. *tigy*, 2ª p. f. *tigy*, 3ª p. m. *yigy*, 3ª p. f. *tigy*. — Pl. *nigy*, *tigû* e *tigum*, *yigû* e *yigum*.

L' imperativo manca, ma è supplito dal verbo *'ala* alla sua VI forma (cfr. n. 115, 5º), e cioè: 2ª p. m. *ta'âla*, 2ª p. f. *ta'âly*. — Pl. *ta'âlû*.

Participio attivo: *gâ'y*.

Nome d' azione: *magy*.

f) *Verbi quadrilitteri.*

99. I verbi quadrilitteri non offrono veramente nessuna difficoltà, avendo la loro coniugazione al tutto regolare.

Perfetto, *zakhraf*, adornò. — Sing. 1ª p. *zakhraft*, 2ª p. m. *zakhraft*, 2ª p. f. *zakhrafty*, 3ª p. m. *zakhraf*, 3ª p. f. *zakhrafet*. — Pl. *zakhrafnâ*, *zakhraftû*, *zakhrafû*.

Aoristo. — Sing. 1ª p. *azakhrif*, 2ª p. m. *tizakhrif*, 2ª p. f. *tizakhrify*, 3ª p. m. *yizakhrif*, 3ª p. f. *tizakhrif*. — Pl. *nizakhrif*, *tizakhrifû*, *yizakhrifû*.

Imperativo. — 2ª p. m. *zakhrif*, 2ª p. f. *zakhrify*. — Pl. *zakhrifû*.

Participio attivo: *mezakhrif*, *mezakhrife*; *mezakhrifîn*, *mezakhrifât*.

Participio passivo: *mezakhraf*, *mezakhrafe*; *mezakhrafîn*, *mezakhrafât*.

Nome d' azione: *zakhrafe*.

3. **Verbi ausiliari** *kân* e *sâr*.

100. Il verbo *kân*, fu, di media *w*, serve a formare l' imperfetto, il trapassato o piuccheperfetto e il futuro anteriore, quando sia unito ad altri verbi. Cioè:

1º L' imperfetto si forma col perfetto del verbo *kân* (e di questi verbi di media *w* abbiam già data la coniugazione al n. 96) unito ad un aoristo di un altro verbo, come:

Sing.	1ª p.	*anâ kunt adhrib*, io batteva.
»	2ª p. m.	*int kunt tinzil*, tu discendevi, m.
»	2ª p. m.	*inty kunty tisma'y*, tu udivi, f.
»	3ª p. m.	*hûwa kân yifṭan*, egli si ricordava.
»	3ª p. f.	*hiya kânet tunkur*, ella negava.
Plur.	1ª p.	*iḥna kunnâ nudrus*, noi studiavamo.
»	2ª p.	*intû kuntû tuṭlubû*, voi chiedevate.
»	3ª p.	*hum kânû yimdaḥû*, essi, esse lodavano.

Questo tempo può servire anche talvolta da presente condizionale, e *anâ kunt adhrib*, può significare anche: Io batterei, ec.

2° Il piuccheperfetto si forma col perfetto del verbo *kân* unito al perfetto di un altro verbo, come:

Sing. 1ª p. *anâ kunt naqalt*, io aveva trasportato.
» 2ª p. m. *int kunt khadamt*, tu avevi servito, m.
» 2ª p. f. *inty kunty badalty*, tu avevi mutato, f.
» 3ª p. m. *hûwa kân dafan*, egli aveva seppellito.
» 3ª p. f. *hiya kânet ḥamalet*, essa aveva portato.
Plur. 1ª p. *iḥna kunnâ ʿilimnâ*, noi avevamo saputo.
» 2ª p. *intû kuntû wagadtû*, voi avevate trovato.
» 3ª p. *hum kânû qibilû*, essi, esse avevano acconsentito.

Questo tempo può anche avere il significato di passato condizionale. *Int kunt khadamt*, può anche significare: Tu avresti servito, ec.

3° Il futuro anteriore si forma con l'aoristo del verbo *kân* unito ad un perfetto di un altro verbo, come:

Sing. 1ª p. *anâ akûn dakhalt*, io sarò entrato.
» 2ª p. m. *int tekûn qaʿadt*, tu ti sarai seduto, m.
» 2ª p. f. *inty tekûny tarakty*, tu avrai lasciato, f.

Sing. 3ª p. m. *hûwa yekûn sakat*, egli avrà taciuto.
» 3ª p. f. *hiya tekûn akhadet*, ella avrà preso.
Plur. 1ª p. *iḥna nekûn zi'ilnâ*, noi ci saremo adirati.
» 2ª p. *intû tekûnû fataḥtû*, voi avrete aperto.
» 3ª p. *hum yekûnû qatalû*, essi, esse avranno ucciso.

Questo stesso tempo può avere anche un significato di perfetto congiuntivo, purchè si premetta la particella *an*, che, coi suffissi o senza, come si fa al congiuntivo presente (cfr. n. 89), cioè:

ann-y akûn fataḥt, che io abbia aperto.
ann-ak tekûn fataḥt, che tu abbia aperto, ec.

101. Questo verbo *kân* con l'altro *sâr*, diventò, di media *y*, serve a formare i passivi in unione ai participi passivi d'altri verbi. Daremo dei diversi tempi soltanto le prime persone, essendo facile indovinar le altre, applicando le regole della coniugazione:

Perfetto. — Sing. 1ª p. *anâ sirt maḥbûb*, io fui amato. — Pl. 1ª p. *iḥna sirnâ maḥbûbîn*, noi fummo amati, ec.

Aoristo o Futuro. — Sing. 1ª p. *anâ asîr maqtûl*, io sarò ucciso. — Pl. 1ª p. *iḥna nesîr maqtûlîn*, noi saremo uccisi, ec.

Imperativo. — Sing. 2ª p. m. *kûn maḥbûb*, sii amato. — Pl. 2ª p. *kûnû mamdûḥîn*, siate lodati.

Imperfetto. — Sing. 1ª p. *anâ kunt maḥbûb*, io

era amato. — Pl. 1ª p. *iḥna kunnâ maḥbûbîn*, noi eravamo amati, ec.

Piuccheperfetto. — Sing. 1ª p. *anâ kunt sirt maḥbûb*, io sono stato amato. — Pl. 1ª p. *iḥna kunnâ sirnâ maḥbûbîn*, noi siamo stati amati, ec.

Futuro anteriore. — Sing. 1ª p. *anâ akûn sirt maḥbûb*, io sarò stato amato. — Pl. 1ª p. *iḥna nekûn sirnâ maḥbûbîn*, noi saremo stati amati, ec. Per il presente bastano il pronome e il participio passivo. Es.: *Anâ maqtûl*, io *sono* ucciso, ec.

4. Suffissi pronominali aggiunti al verbo.

102. Il pronome non ha una sua vera forma di accusativo (cfr. n. 10, 3°); per esprimere però un accusativo di pronome (*me*, *te*, ec.), la lingua araba usa i suffissi pronominali che s'attaccano al verbo e che sono in tutto eguali ai pronomi suffissi possessivi (cfr. n. 15), se solo si eccettua quello di 1ª persona singolare che è *ny*.

103. Se la voce del verbo, qualunque essa sia, termina in consonante, i suffissi sono come nell'esempio seguente:

Sing.	1ª p.	*qatal-ny*, mi ha ucciso.
»	2ª p. m.	*qatal-ak*, ti ha ucciso, m.
»	2ª p. f.	*qatal-ik*, ti ha uccisa, f.
»	3ª p. m.	*qatal-oh*, lo ha ucciso.
»	3ª p. f.	*qatal-hâ*, l'ha uccisa.
Plur.	1ª p.	*qatal-nâ*, ci ha uccisi, -e.
»	2ª p.	*qatal-kum*, vi ha uccisi, -e.
»	3ª p.	*qatal-hum*, li, le ha uccisi, -e.

Altri esempi: *dharabet-kum*, essa vi ha battuti; *int madaḥt-nâ*, tu ci hai lodati; *anâ ḥabbêt-ak*, io ti amai; *iḥna nimdaḥ-ak*, noi ti lodiamo; *iḥna nuqtul-hum*, noi li uccideremo, ec.

104. Se la voce del verbo termina in vocale, i suffissi sono come nell' esempio seguente:

Sing.	1ª p.	*madaḥû-ny*, mi hanno lodato.
»	2ª p. m.	*madaḥû-k*, ti hanno lodato.
»	2ª p. f.	*madaḥû-ky*, ti hanno lodata.
»	3ª p. m.	*madaḥû-h*, l'hanno lodato.
»	3ª p. f.	*madaḥû-hâ*, l' hanno lodata.
Plur.	1ª p.	*madaḥû-nâ*, ci hanno lodati.
»	2ª p.	*madaḥû-kum*, vi hanno lodati, -e.
»	3ª p.	*madaḥû-hum*, li, le hanno lodati, -e.

Altri esempi: *iḥna nishfî-k*, noi ti guariremo, da *shafâ; yidhribû-ny*, mi batteranno; *dharabû-k*, ti hanno battuto; *mana'tû-nâ*, ci avete impediti.

5. Locuzioni negative.

105. Le negazioni si esprimono in arabo per mezzo della particella negativa *mâ*, non, preposta al verbo, al quale poi si unisce come un suffisso l'altra particella *sh* che è un' abbreviazione di *shê*, cosa. Es.: *Anâ mâ aktub-sh*, io non scrivo, come nell' espressione italiana: « io non scrivo punto. » — Altri esempi: *Int mâ kunt-esh tidhrib*, tu non battevi (si badi alla *e* inserta tra *kunt* e *sh* per facilitar la pronuncia; questa *e* è appena

sensibile). — *Anâ mâ bidd-y-sh aqtul*, io non ucciderò (si badi al suffisso di 1ª pers. tra *bidd* e *sh*).

106. Nelle locuzioni proibitive, invece di *mâ* si adopera *lâ*, non, come: *Lâ tidhrib-sh*, non battere. — In tal caso il verbo va all'aoristo, non all'imperativo. — Se poi è necessario che il verbo abbia un suffisso pronominale, questo va posto tra il verbo e il *sh*, come: *Lâ tidhrib-oh-sh*, non batterlo; *lâ tidhribû-h-sh*, non lo battete (il suffisso qui è *h*, perchè il verbo termina in vocale, cfr. n. 104). — Essendo il verbo coniugato con l'ausiliare *kân*, il suffisso va in fine, attaccato al verbo da cui veramente dipende: *Int mâ kunt-esh timdaḥ-oh*, tu non lo lodavi.

107. Nelle locuzioni in cui entra il verbo *essere* al presente che in arabo non si può esprimere, si adopera *mûsh*, che deriva, secondo lo Spitta (p. 414), da *mâ hûwa-sh*, ciò non è nulla. Es.: *Anâ mûsh ghany*, io non *sono* punto ricco; *esh-shêkh dikhâ mûsh marîdh*, quel vecchio non *è* punto ammalato.

6. **Locuzioni impersonali.**

108. La preposizione *fy*, in, con un suffisso pronominale di 3ª pers. masc. sing. *fî-h*, serve ad esprimere quelle locuzioni impersonali che noi esprimiamo con: *c' è*, *non c' è*, *non c' era*, ec. Es.: *Fî-h faqîr wâḥid illy yuṭlub el-ḥasane*, c' è un povero che chiede l' elemosina; *mîn fî-h?* chi c' è?;

mâ fî-h? cosa c' è?; *kân fî-h ṭifl wâḥid*, c' era un fanciullo. *Fî-h*, propriamente significa: *in esso.*

109. Anche le espressioni: *qâlû*, dissero; *biqûl*, dice; *biḥkû*, raccontano (da *ḥakâ*, col *b* prefisso); *biḥsibû*, pensano (da *ḥasab*, pensò, col *b* pref.); *bizunnû*, credono; *ḥakamû*, opinarono, servono ad esprimere locuzioni impersonali. Esempi: *qâlû an el-malik mât*, fu detto (dissero) che il re è morto; *ḥakamû 'ale-h fy 'l-bâzâr*, credettero ch' egli fosse al mercato (*'alê-h*, sopra di lui, cfr. n. 118).

110. Si adopera anche talvolta la voce *yuḥka*, si racconta, si narra, si dice. È *yuḥka* un aoristo passivo, 3ª pers. masc. sing. del verbo *ḥakâ*, raccontò, resto del passivo dell' arabo letterale, mentre nel volgare ogni traccia di forma passiva di verbo è sparita, fatta questa e pochissime altre eccezioni. Es.: *Yuḥka an el-malik Hârûn er-Rashîd....*, si racconta che il re Hârûn er-Rashîd...., ec.

7. Locuzioni per esprimere il verbo «avere».

111. La lingua araba non ha veramente un verbo *avere.* Per le frasi come: *aver fame*, *aver sete*, *aver caldo*, *aver dolore*, essa ha espressioni particolari; ma per esprimere *avere* nel senso di *possedere*, *tenere*, essa adopera le preposizioni *'and*, presso, e *ma'*, con, coi suffissi pronominali, cosicchè per dire: *io ho un libro*, essa si esprime

con la frase: *presso di me*, o *con me è un libro*. Eccone gli esempi:

Anâ 'and-y kitâb, io ho un libro.
int 'and-ak kitâb, tu hai un libro, m.
inty 'and-ik ṭifl, tu hai un bambino, f.
hûwa 'and-oh ḥiçân, egli ha un cavallo.
hiya 'and-hâ bêt, ella ha una casa.
iḥna 'and-nâ kalb, noi abbiamo un cane.
intû 'and-kum sham', voi avete un lume.
hum 'and-hum qalam, essi, esse hanno una penna.

Per gli altri tempi si usa il verbo *kân*, come: *Int kân 'and-ak kitâb*, tu avevi, o avesti un libro (alla lettera: *tu fu presso a te un libro*); *yekûn*, o *bikûn 'and-y kitâb*, io avrò un libro, ec. *Mâ kân-sh 'and-nâ kitâb*, noi non avemmo un libro.

Esercizi sui Verbi deboli, ec.

I. **Dall'arabo in italiano.** — El-bakhîl ye'idd kull fulûs-oh. — Farret edh-dhafâdhi' min en-nâs wa fazzet fy 'l-môye. — Dharret er-rażîle kull insân. — Lammâ ḥassênâ bi 'l-a'dâ, farrênâ min el-bêt. — Ḥuṭṭû 'ç-çuḥûn dikhâ 'ala 's-sufra. — Iḥna 'azzênâ abû-nâ. — Limmû 'l-ḥashîsh dikhâ min el-ardh. — Int gharrêt el-mar'a dy 'l-maskîne. — Ḥaṭṭ el-khâdim es-saggâde wa madd-hâ 'ala 'l-ardh. — Ḥill, yâ ibn-y, 'l-kîs ḥatta aḥuṭṭ fy-h el-qamḥ dy. — Ziqqy, yâ mar'a, el-bâb wa ughluqî-h.

I. **Dall' italiano in arabo.** — Fuggono i nemici dalla città. — Quei fanciulli saltarono nel fiume e si affogarono (*ghiriqet*). — Trovai nella strada una borsa e la raccolsi. — Io contai tutti i fanciulli che sono nella scuola. — Essi spinsero la porta e uscirono dalla scuola, abbandonando (*qad tarakû*) il maestro. — Il vizio seduce i giovani (*esh-shibâb*). — Se (*iżâ*) potete, saltate dalla finestra (*shibbâk*).

II. **Dall' arabo in italiano.** — Akalnâ kull et-tuffâḥ illy fy 'l-ganêne. — Khud, yâ ibn-y 'l-'azîz, el-hadâye illy ba'at-hâ abû-k min esh-Shâm. — Amar el-malik an yukhrug ḳull insân li-'l-qitâl. — Iddî-ny (dammi) min el-'êsh dikhâ, b-âkul minn-oh qalîl. — Mur li-'l-khâdim an yâkhud el-aṭfâl li-'l-ganêne. — Ażanet esh-shuyûkh an esh-shibâb tâkhud el-asliḥa wa tukhrug 'ala 'l-a'âdy. — Mury, yâ bint-y, li-umm-ik an tâmul. — Kulû min el-laḥm.

II. **Dall' italiano in arabo.** — Se sarete buoni, o fanciulli, mangerete di queste frutta e berete (*tishrabû*) di questo vino. — Io comandai al servo di portarmi il mio vestito (*kiswet-y*). — Io prenderò le armi e ucciderò il nemico in battaglia. — Prendete le armi, o amici, e sperate. — Tu, o figlia mia, prendesti i doni che tua madre ti ha mandato. — Conducete i fanciulli (*el-atfâl*) a scuola e comandate loro di studiare (*an yudrusû*). — Mangia di questo pane e bevi di que-

sto latte (*ḥalîb*). — Il padre ha permesso che i fanciulli escano dalla scuola nel giardino.

III. **Dall' arabo in italiano.** — Wa'ad Allâh ta'âla kull en-nâs bi-sa'd dâyim ba'd el-môt. — Mur li-'l-khâdim an yi'mil mâ wa'ad-ny b-oh (cfr. n. 118). — Anâ b-û'id-ak bi-an aktub el-yôm li-abû-k. — Yâ ibn-y 'l-karîm, û'id-ny bi-ann-ak tekûn raghîb fy 'l-madrase. — Yâ açḥâb-y, û'idû-ny bi-an ti'ṭamû 'l-mar'a dy 'l-maskîne wa 'l-armile. — Wiqi'et esh-shagare dikhâ 'l-'atîqe 'ala râs eṭ-ṭifl dikhâ, wa hûwa nâyim taḥt-hâ, wa qatalet-oh. — Akhâf (temo) an el-aḥgâr b-tûqa' min el-gabal wa tedhurr-ny. — Dharabet el-ma'ra ibn-hâ ḥatta b-yûram gild-oh. — Ibrâhîm walad Isḥâq wa Isḥâq walad Ya'qûb. — Râḥîl wilidet li-Ya'qûb ibnên bass, ammâ mar'at-oh el-ukhra, wa ism-hâ Liyâ, wilidet l-oh (a lui) 'ashar awlâd. — Udkhul li-'l-bet, wa iḥna nûqaf min barrâ ḥatta b-tigy (tu venga).

III. **Dall' italiano in arabo.** — Noi ti promettiamo un bel dono (*bi-hadâye kuwayyise*), se sarai buono e non pigro. — Si è gonfiata la nostra pelle dopo la nostra caduta (*ba'd wequ'-nâ*, nome d' azione di *waqa'*, cfr. n. 95). — Dopo la tua promessa (*wa'd*), tu ci (*le-nâ*) aprirai la porta e noi entreremo. — Felice (*sa'îde*) quella donna che ha partoriti molti figli (*awlâd katîr*). — Fermatevi (*ûqafû*, da *waqaf*) nella strada, finchè ritorniamo. — Io troverò (verbo: *wagad*) quel po-

vero fanciullo che dal ponte (*qanṭara*) è caduto nel fiume e si è affogato (*ghiriq*). — Già (*qad*) l'hanno trovato alcuni pescatori (*çayyâdîn samak*, lett. *cacciatori di pesce*) e l'hanno portato alla sua casa. — Noi ci fermiamo nella via; prometti di ritornare (verbo: *rigi'*, aor. *yirga'*).

IV. **Dall' arabo in italiano.** — I'lam ann-y shuft-ak ambâriḥ fy 'l-bâzâr, ammâ int mâ shuft-ny-sh (cfr. n. 105 e 106). — Kull-mîn yidhrib bi-'s-sêf, bi 's-sêf yemût. — Qûm, yâ abû-ya, wa shûf ibn-ak el-'azîz illy rigi' min el-qitâl qad wiqi' 'ala 'l-a'âdy wa qatal min-hum katîr. — Râḥet el-mar'a dikhâ 'l-armile tezûr (per visitare) turbet zôg-hâ. — Khâfet eṭ-ṭuyûr wa ṭâret min saṭḥ el-bêt. — Inzil, ya çâḥib, wa bît 'and-nâ. — Içbir wa tenâl. — Uskutû, yâ aṭfâl, bi-ḥês akhû-kum eç-çaghîr ye-nâm. — Qabl an yemût, bâs abû-nâ kull awlâd-oh. — Kull insân yelûm er-rażîle wa yimdaḥ el-fadhîle. — Shufnâ 'l-ḥaql dy wa qulnâ li-çâḥib-oh: bî'-nâ, yâ çâḥib el-ḥaql, el-ḥaql dy. — Yâ khâdim, gîb ly 'l-kitâb wa hât bi-'l-qalam.

IV. **Dall' italiano in arabo.** — Abbiam veduto molti contadini nel campo che (*che* si può lasciare, ponendo all' aoristo il verbo che segue) lavoravano la terra (verbo: *falaḥ*, aor. *yiflaḥ*). — Morì ieri quel povero vecchio che i nemici avevano colpito di spada. — Quando passò (*marr*) il re, tutti i giovani e i vecchi si levarono in piedi. — Andate e dite al vostro padrone che egli ci ha offesi (ver-

bo: *ghâz*). — Se tu sarai diligente, otterrai un bel dono dal maestro. — Io temo che questo piccolo fanciullo muoia.— Il ricco porta (verbo *gâb*, aor. *yegîb*) al suo re i suoi doni, ma il povero gli bacia soltanto (*bass*) la mano (*yd*). — Dormi, fanciullo mio, domani (*bukra*) ti leverai contento. — O figlia mia, lèvati e bacia la mano di tua madre che (*wa hiya*) presto (*qawâm*) morirà.

V. **Dall'arabo in italiano.** — Anâ ramêt elfâre bi 'l-ḥagar wa qatalt-hâ. — Iṭfy 'sh-sham', yâ khâdim, bi-ḥês tiṭla' esh-shams. — Qâmet el-ghuyûm min esh-sharq wa khafet el-qamar. — Banû 'l-bannâyîn el-bêt wa 'amalû 'l-ḥaddâdîn wa 'n-naḥḥâsîn lawâzim-oh kull-hâ. — Çiḥînâ eç-çubḥ wa simi'nâ 'ṭ-ṭifl yibky 'ala sarîr-oh; wa garênâ wa shufnâ 'aqrab wâḥid yigry 'ala dirâ'-oh. — Shafâ 'l-ḥakîm el-mar'a dy, wa kull insân qad kân yequl ann-hâ temût. — Igry, yâ bint-y, wa qûly li 'sh-shêkh dikhâ illy yimshy fy 'ṭ-ṭarîq, wa hûwa ḥakîm wâḥid, an yigy wa yishfy walad-y 'l-marîdh. — Qâl el-mu'allim: Ridhît 'an kull talâmîz-y, wa hum yirdhû 'an-n-y. — Gâ 'l-khâdim wa qâl: Ta'âlû, yâ khawâgât, li-ûdhat es-sufra. — Anâ bâmul (verbo: *amal*) ann-ak tigy 'l-yôm mi'â-ya (con me) li-'ç-çed. — Iḥna gînâ li-'ç-çêd, wa ba'd magî-nâ (nome d' azione di *gâ*, cfr. n. 98), qâmet rîḥ shadîde, wa iḥna mâshiyîn fy 'ç-çaḥrâ. — Nisînâ kull shê.

V. **Dall' italiano in arabo.** — Déstati, o amico, e vieni con noi alla caccia. — Tu colpisti (verbo: *ramâ*) il leone con (*bi*) la lancia (*rumḥ*) e io l' uccisi con la spada. — Il vento ha spento il lume e noi camminiamo nelle tenebre (*ʿatm*). — Quel fanciullo corse a nascondere (*garâ yikhfy*, e così sempre in simili locuzioni, in cui un primo verbo regge un secondo ed esprime l' intenzione di raggiungere un fine che il secondo appunto denota) il suo libro sotto il tappeto (*saggâde*). — Dicono che (*qâlû an*) il re Sheddâd [1] fabbricò un gran palazzo (*sarâye*) e piantò (*gharas*) un giardino di cui parlano (verbo: *ḥakâ*, aor. *yiḥky*) tutti i poeti (*shâʿir*, pl. *shuʿarâ*) del tempo antico (*el-waqt el-qadîm*). — Vennero i medici (*ḥakîm*, pl. *ḥukamâ*) e guarirono quel povero fanciullo che piangeva (*wa hûwa yibky*) di dolore (*min wagaʿ*). — Corri, o padre mio, e leggi (verbo: *qarâ*, aor. *yiqrâ*) la lettera (*maktûb*) del figlio tuo.

VI. **Dall' arabo in italiano.** — Qarêt el-kitâb wa targamt-oh min eṭ-ṭalyâny li-'l-ʿaraby. — Iżâ tekûn raghîb, abakhshish-ak. — Targim, yâ tilmîż, el-maktûb dy min el ʿagamy li-'t-turky. — Iḥna targamnâ 'l-maktûb, wa hûwa çaʿb qawy. — Qâlû an (dicono che) Sulêmân el-malik zakhraf el-maʿbad illy banâ-h fy 'l-quds, bi dahab wa fidhdha wa khashab nafîs. — El-kiswe dy me-

---

[1] È un re leggendario; il suo giardino chiamavasi Irem. (Corano, c. XXXII).

zakhrafe bi dahab wa lûlû. — Baḥdalet esh-shibâb dikhâ 'sh-shêkh dy el-a'ma. — Daḥrag el-fallâḥ el-ḥagar dy li 'n-nahr.

VI. **Dall' italiano in arabo.** — Adorneremo la veste della sposa (*'arûṣ*) di perle, di gemme (*gawhar*, pl. *gawâhir*), d' oro e d' argento. — Traducete questo libro dal turco in italiano, e questa lettera dal persiano in arabo. — Se tu oltraggerai questo povero vecchio, Iddio ti punirà (*yiqâsis-ak*, III forma, aor. cfr. n. 115, 2°). — I nemici rotolarono pietre dalla montagna nella (*li-*, *a*, con l' artic.) valle (*wâdy*). — Quel signore regalò quel fanciullo povero e cieco. — Inchiodate (verbo: *masmar*) questa porta.

VII. **Dall' arabo in italiano.** — Kânet tuq'ud el-'agûz 'ala bâb bêt-hâ, lammâ waqa'et eç-çâ'iqe min es-samâ. — Lammâ ṭili'et esh-shams, umm-y 'l-'azîze kânet ḥamalet ly (a me, cfr. n. 118) 'l-'êsh li 'l-fuṭûr. — Hûwa kân yunkur, ammâ dharab-oh el-qâdhy wa i'taraf el-insân khaṭâyet-oh. — Kân en-naggâr yimasmir khashabên, lammâ waqa' l-oh (a lui) esh-shâkûsh. — Intû teżunnû ann-y akûn fataḥt çandûq abû-ya, wa 'l-miftâḥ 'and-oh. — Iżâ awlâd-ak tibky ba'd môt-ak, âdy 'alâme ann-ak kunt sirt maḥbûb min-hum. — Lô tukhrug el-a'âdy min el-balad, iḥna kull-nâ nesîr maqtûlîn.

VII. **Dall' italiano in arabo.** — Quel povero vecchio lavorava il suo campo, quando il figlio

suo valoroso (*shagî'*) tornò dalla battaglia. — Se tu pensi che io abbia ucciso quell'uomo, danne (*gîb*) la prova al giudice. — Prima del tramonto del sole (*qabl ghurûb esh-shams*), la sorella mia mi portava questa lettera. — Questa è una prova che tu facevi bene (verbo: *'amal el-khêr*, aor. *yi'mil*), se da tutti eri amato. — I figli già (*qad*) piangevano la morte del padre, quand'egli aprì gli occhi e si sollevò (verbo: *qâm*, aor. *yeqûm*) sul letto. — Quel prode soldato (*'askary*) fu ucciso in battaglia (*qitâl*). — Io sarò amato sempre (*tamally*) dai miei amici.

VIII. **Dall' arabo in italiano.** — Anâ shuftkum fy 'l-bâzâr, ammâ intû mâ shuftû-ny. — Iżâ eṭ-ṭifl dy kân kislân, idhrib-oh, yâ mu'allim. — Kharaget el-mar'a, wa lammâ lâqet kîs wâḥid fy 'ṭ-ṭarîq, lammet-oh, wa akhadêt mâ fî-h wa sharmaṭet el-kîs wa taraket-oh fy 'ṭ-ṭarîq, wa hûwa fâdhy. — Kân wiqi' el-khashab 'ala râs esh-shêkh dy, illâ mana'-oh en-naggâr. — Iddî-nâ (dà a noi) min en-nabîd dikhâ 'ṭ-ṭayyib. — Taraket-ny 'l-ḥimme, wa anâ bâqûm (1ª pers. sing. aor. di *qâm*, con *b* pref.) min es-sarîr.

VIII. **Dall' italiano in arabo.** — Se questi fanciulli sono pigri nella scuola, batteteli. — Noi ti abbiam veduto. — Noi lo batteremo, se egli batte la sua piccola sorella. — Dammi un poco di (*qalîl min*) pane. — Il figlio nostro ci ha abbandonati (verbo: *tarak*, aor. *yutruk*); noi lo amia-

mo, ma egli non ci ama. — Tu c' impedisti di (*min an*, da che, con l' aoristo) andare (verbo: *râḥ*, aor. *yerûḥ*; si traduca: *nerûḥ*, andiamo) al mercato. — Mi hanno battuto. — I tuoi compagni (*açḥâb*) ti lodano. — Il vostro maestro vi loda. — Il padre nostro ci batteva, quand' eravamo pigri. — Se tu verrai (*lô gît*, perf. di *gâ*), ti daremo da mangiare (verbo: *ṭa'am*, aor. *yiṭ'am*, nutrire, con l' accusativo). — Egli ci odia (verbo: *kirih*, aor. *yikrah*), perchè trovammo suo figlio e lo battemmo, essendo egli (*wa hûwa*) scortese (*saqîl*).

IX. **Dall' arabo in italiano.** — Anâ simit' lâshê, wa intû êsh simi'tû? — Anâ mâ bâqdir (*aqdir*, col pref. *b-*) af'al dy. — Mâ ba'rif (1ª pers. sing. aor. di *'irif*, col *b*) aqrâ wa aktub,[1] wa anâ marîdh. — Lâ timna'û-h-sh min an yerûḥ li-'r-rîf. — Lâ tidhrib-oh-sh, wa hûwa mûsh kislân ḥasb mâ qâl el-mu'allim. — Mâ anâ aktubsh. — Int mûsh raghîb fy 'l-madrase. — Êsh 'and-kum fy 'l-bâzâr? Qâlet el-mâr'a: fî-h laḥm katîr wa fawâkih katîre. — Biḥsibû (aor. di *ḥasab*) an ed-dinyâ dâyime. — Qâlû an abû-ya birga' (aor. di *rigi'*, con *b* pref.) min Maçr ennahâr dy. — Yuḥka an 'and Sarv, wa hûwa malik Yaman, kânû talât banât. — Ḥakamû 'alê-nâ anne-nâ fy 'r-rîf, wa iḥna kunnâ nuq'ud fy dukkân el-muzayyin. — Bižunnû (aor. col *b* pref.,

[1] Dipendono da *ba'rif*.

v. *zann*) ann-y ghany katîr, wa mâ anâ bâqdir-sh ashtary ly (comprarmi; aor. 1ª pers. sing. di *ishtarâ; ly*, a me, per me, cfr. n. 118) bêt wâḥid çaghîr. — Êsh ʿand-ak? — Ê kitâb ʿand-kum? — ʿAnd-nâ 'l-qur'ân wa 'l-kitâb el-muqaddas wa 'l-ingîl wa qiççet el-mulûk. — Kânet ʿand Gamshîd malik Furs kunûz katîr. — ʿAnd-hum fy 'l-bêt khêl wa ḥimîr wa bighâl wa khirfân. — Umm-y ʿand-hâ duyûk wa firâkh wa wazzât. — Mâ kân-sh ʿand-ak kutub? — El-kutby ʿand-oh kutub wa aqlâm wa dawâyât wa ḥibr wa waraq katîr. — Wa 'l-ʿaṭṭâr ʿand-oh fy 'd-dukkân filfil wa milḥ wa zêt wa sukkar wa qirfe wa khardal. — Bi 'l-khastakhâne marâdha katîr wa ʿand-hum ḥukamâ wa adwiye.

IX. **Dall' italiano in arabo.** — Noi non abbiamo visto nulla, e voi che cosa avete visto? — Noi non possiamo scrivere, ed essi non possono andare alla posta (*busṭa*). — Non c' impedite di visitare (verbo: *zâr*, aor. *yezûr*) nostro padre che è (*wa hûwa*) ammalato. — Io non amo i fanciulli negligenti (*kislânîn*). — Che cosa hai tu in bottega? — Io ho del the (*shây*), del caffè (*qahwe*) e dello zucchero. — Hai tu una tazza (*fingân*) perchè (*ḥatta*, ovvero senza) io beva (verbo: *shirib*, aor. *yishrab*) il caffè? — Non impedite questa povera donna di chiedere (verbo: *ṭalab*, aor. *yuṭlub*) l' elemosina. — Io non sono punto stanco (*taʿbân*). — Tu non sei punto allegro (*masrûr*). — Io non fui punto lieto di vederlo (*min*

rûyâ-h, alla lett.: *della vista di lui*). — Dicono che il re ha molti cavalli. — Pensarono che tu fossi al bagno (*ḥammâm*), e tu eri nella bottega del droghiere. — Dicono che i viaggiatori sono morti nel deserto. — Cosa avete in casa? C' è del vino, del pane e della frutta. — Pensano che il ricco sia felice (*sa'îd*), ma forse (*balki*) egli è più infelice (*maskîn aktar*) del povero. — Quel povero malato ebbe molti rimedi, e si credeva che il medico l' avrebbe guarito (verbo: *shafâ*, aor. *yishfy*); ma la sua malattia (*maradh*) si è fatta (*sâr*, diventò) più forte (*ashadd*, comparat. di *shadîd*), ed egli morirà.

Capo Sesto.

DEL VERBO NELLE ALTRE SUE FORME.

1. Quali siano le altre forme del verbo.

112. Oltre alla prima forma della quale abbiam trattato nel Capo quinto, il verbo arabo volgare può essere coniugato per altre nove forme, per le quali il significato primo del verbo, quale è dato dalla prima, viene ad essere modificato in varie maniere. Adoperando il verbo *fa'al* nel modo che abbiam dichiarato al n. 45, tutte le forme del verbo possono essere rappresentate nella seguente maniera:

I, *fa'al*, *fi'il*; di questa abbiamo trattato nel Capo quinto.
II, *fa''al*.
III, *fâ'al*.
IV, *af'al*.
V, *tfa''al* (*itfa''al*).
VI, *tfâ'al* (*itfâ'al*).
VII, *infa'al*.
VIII, *ifta'al*.
IX, *if'all*.
X, *istaf'al*.

113. 1° La seconda forma raddoppia la 2ª consonante e dà al verbo il significato d'intensità maggiore e qualche volta di intransitivo

lo rende transitivo. Es.: *kasar*, ruppe, II forma *kassar*, tritò, sminuzzò; *'ilim*, seppe, II f. *'allam*, istruì, fece sapere ad altri;

2° La terza dopo la 1ª consonante prende una *â* e dà al verbo un significato di reprocità. Es.: *qatal*, uccise, III f. *qâtal*, combattè con qualcheduno;

3° La quarta premette una *a;* tra la 1ª e la 2ª consonante non si trova alcuna vocale, e il verbo assume un significato transitivo quando la prima forma di esso ha un significato intransitivo. Es.: *si'id*, fu felice, IV f. *as'ad*, rese felice un altro;

4° La quinta premette un *t* e raddoppia la 2ª consonante. Essa è la passiva o riflessa della seconda. Es.: II f. *'allaq*, attaccò, V f. *t'allaq*, si attaccò. Quasi sempre, in Egitto specialmente, per facilitar la pronuncia, si premette una *i*, cioè: *it'allaq* (forma dell'arabo letterale: *tafa''ala*);

5° La sesta premette un *t* (*it* talvolta, come la quinta) e ha una *â* dopo la 1ª consonante. È la riflessa della terza. Es.: III f. *qâtal*, combattè con qualcheduno, VI f. *tqâtal* o *itqâtal*, si combattè a vicenda con un altro;

6° La settima premette *in*, e dà al verbo un significato passivo o riflesso e talvolta anche come di lasciar fare sopra di sè l'azione che il verbo esprime nella prima forma. Es.: I f. *kasar*, ruppe, VII f. *inkasar*, si ruppe; I f. *sâq*, condusse, VII f. *insâq*, si lasciò condurre;

7° L'ottava premette una *i* e inserisce una *t* dopo la 1ª consonante, dando al verbo un significato passivo o riflesso. Es.: I f. *fataḥ*, aprì, VIII f. *iftataḥ*, fu aperto;

8° La nona premette una *i*, toglie la vocale dopo la 1ª consonante del verbo e raddoppia la 3ª consonante. Essa si usa per denotar l'intensità dei colori o certi difetti del corpo. Es.: I f. *ḥamar*, IX f. *iḥmarr*, rosseggiò; I f. *çafar*, IX f. *içfarr*, fu biondo; I f. *'âg*, IX f. *i'wagg* (verbo di media *w*, cfr. n. 42, 1°, e 96), fu contorto; I f. *'âr*, IX f. *i'warr*, fu losco degli occhi;

9° La decima premette le sillabe *ista*, toglie la vocale dopo la 1ª consonante, e dà al verbo il significato di domanda o di desiderio o di giudizio personale. Es.: I f. *ḥisin*, piacque, X f. *istaḥsan*, stimò piacevole e bello, lodò; I f. *fihim*, intese, X f. *istafham*, domandò d' intendere.

114. Gli esempi che abbiam dati, sono tutti della 3ª pers. masc. sing. del perfetto che, come per la I forma, è la base della coniugazione. Si noti poi che non tutti i verbi arabi possono esser coniugati per tutte queste dieci forme. I significati poi non sono sempre così precisi come ora li abbiamo dati. Essi variano quasi sempre, variano qualche volta anche di molto; ma per conoscerli gioveranno più assai il vocabolario e la pratica.

2. Coniugazione delle forme.

115. Non daremo qui per disteso la coniugazione di tutte le restanti nove forme, come abbiam fatto per la prima, ma, invece, daremo soltanto la 3ª pers. masc. sing. dei perfetti, la 1ª e la 3ª pers. masc. sing. degli aoristi, la 2ª pers. masc. sing. degl' imperativi e il masc. sing. dei participi, bastando queste voci fondamentali per formar poi tutte le restanti. Le daremo del verbo forte e dei verbi deboli nell' ordine che di sopra li abbiamo trattati, e porremo soltanto quegli esempi di verbi che sono usati in questa o in quella forma, lasciando di porle quando non sono usate, quantunque teoricamente si possano formare. Ma il darle formate teoricamente, mentre nel fatto non esistono nè si usano, sarebbe un vero controsenso (cfr. n. 114).

Nota. — Le desinenze del perfetto, le sillabe prefisse dell' aoristo e le sue desinenze, in queste forme, sono eguali a quelle della prima.

1°. II forma, *fa''al.*

Perfetto.

Verbo forte.	*kassar*, sminuzzò; I f. *kasar.*
Verbo geminato.	*çaḥḥaḥ*, guarì (att.), rese migliore, corresse; I f. *çaḥḥ.*
Verbo hamzato.	*addab*, educò, corresse; I f. *adab.*
Verbo di 1ª *w.*	*waqqaf*, fermò, fece restare; I f. *waqaf.*

Verbo di media *w*. *dauwar*, voltò, rivolse, fece girare; I f. *dâr*.
Verbo di media *y*. *ghayyar*, cambiò, mutò; I f. *ghâr*.
Verbo di 3ª *y*. *ʿaddâ*, passò, varcò (un fiume); I f. *ʿadâ*.

Aoristo.

V. f. *akassir*, 3ª p. m. *yikassir*, ec.
V. gem. *açaḥḥaḥ*, 3ª p. m. *yiçaḥḥaḥ*, ec.
V. ham. *addib*, 3ª p. m. *yiʾaddib*, ec.
V. 1ª *w*. *awaqqif*, 3ª p. m. *yiwaqqif*, ec.
V. m. *w*. *adauwir*, 3ª p. m. *yidauwir*, ec.
V. m. *y*. *aghayyir*, 3ª p. m. *yighayyir*, ec.
V. 3ª *y*. *aʿaddy*, 3ª p. m. *yiʿaddy*, ec.

Imperativo.

V. f. *kassir*.
V. gem. *çaḥḥaḥ*.
V. ham. *addib*.
V. 1ª *w*. *waqqif*.
V. m. *w*. *dauwir*.
V. m. *y*. *ghayyir*.
V. 3ª *y*. *ʿaddy*, ec.

Participio attivo e passivo.

V. f. *mekassir*, pass. *mekassar*.
V. gem. *meçaḥḥaḥ*, pass. *meçaḥḥaḥ*.
V. ham. *meʾaddib*, pass. *meʾaddab*.
V. 1ª *w*. *mewaqqif*, pass. *mewaqqaf*.
V. m. *w*. *medauwir*, pass. *medauwar*.

V. m. *y.* *meghayyir*, pass. *meghayyar.*
V. 3ª *y.* *me'addy*, pass. *me'addâ.*

2°. III forma, *fâ'al.*

Perfetto.

V. f. *qâtal*, combattè con un altro; I f. *qatal.*
V. ham. *ânis*, si famigliarizzò; I f. *anas.*
V. 1ª *w.* *wâçil*, frequentò la compagnia d'un altro; I f. *wiçil.*
V. m. *w.* *gâwib*, rispose; I f. *gâb.*
V. 3ª *y.* *nâdâ*, gridò, chiamò a sè; I f. *nadâ.*

Aoristo.

V. f. *aqâtil*, 3ª p. m. *yiqâtil*, ec.
V. ham. *ânis*, 3ª p. m. *yiânis*, ec.
V. 1ª *w.* *awâçil*, 3ª p. m. *yiwâçil*, ec.
V. m. *w.* *agâwib*, 3ª p. m. *yigâwib*, ec.
V. 3ª *y.* *anâdy*, 3ª p. m. *yinâdy*, ec.

Imperativo.

V. f. *qâtil*, 2ª fem. *qâtly*, pl. *qâtlû.*
V. ham. *ânis.*
V. 1ª *w.* *wâçil.*
V. m. *w.* *gâwib.*
V. 3ª *y.* *nâdy*, pl. *nâdû.*

Participio attivo e passivo.

V. f. *muqâtil*, pass. *muqâtal.*
V. ham. *muânis*, pass. *muânas.*
V. 1ª *w.* *muwaçil*, pass. *muwâçal.*
V. m. *w.* *mugâwib*, pass. *mugâwab.*
V. 3ª *y.* *munâdy*, pass. *munâdâ.*

3°. IV forma, *af'al.*

Perfetto.

V. f. *akhbar*, annunziò; I f. *khabar*.
V. gem. *aramm*, fu squallido; I f. *ramm*.
V. 1ª *w.* *awgab*, rese necessario; I f. *wagab*.
V. m. *w.* *açâb*, colpì (una sventura, ec.); I f. *çâb*.
V. m. *y.* *adhâf*, diede ospitalità; I f. *dhâf*.
V. 3ª *y.* *a'ṭâ*, diede; I f. *'aṭâ*.

Aoristo.

V. f. *akhbir*, 3ª p. m. *yikhbir*, ec.
V. 1ª *w.* *ûgib*, 3ª p. m. *yûgib*, ec.
V. m. *w.* *açîb*, 3ª p. m. *yeçîb*, ec.
V. m. *y.* *adhîf*, 3ª p. m. *yedhîf*, ec.
V. 3ª *y.* *a'ṭy*, 3ª p. m. *yi'ṭy*, ec.

Imperativo.

V. f. *ikhbir*.
V. 1ª *w.* *ûgib*.
V. m. *w.* *açîb*.
V. m. *y.* *adhîf*.
V. 3ª *y.* *i'ṭy*, pl. *i'ṭû*.

Participio attivo e passivo.

V. f. *mukhbir*, pass. *mukhbar*.
V. gem. *merimm*.
V. ham. *mu'nis*, famigliarizzante; pass. *mu'nas*.
V. 1ª *w.* *mûgib*, pass. *mûgab*.
V. m. *w.* *muçîb*, pass. *muçâb*.
V. m. *y.* *mudhîf*, pass. *mudhâf*.
V. 3ª *y.* *mu'ṭy*, pass. *mu'ṭâ*.

4°. V forma, *tfa''al* (*itfa''al*).

Perfetto.

V. f. *it'allaq, t'allaq, ta'allaq*, si attaccò; I f. *'alaq*.
V. gem. *it'ammim*, si cinse del turbante; I f. *'amm*.
V. ham. *it'akkid*, si assicurò; I f. *akad*.
V. 1ª *w*. *itwaqqaf*, si fermò; I f. *waqaf*.
V. m. *w*. *it'auwad*, si avvezzò; I f. *'âd*.
V. m. *y*. *itḥayyar*, restò attonito; I f. *ḥâr*.
V. 3ª *y*. *it'ashshà*, mangiò di sera; I f. *'ashâ; itrabby*, fu educato, fu allevato; I f. *rabâ*.

Aoristo.

V. f. *at'allaq*, 3ª p. m. *yit'alliq*, ec.
V. gem. *at'ammim*, 3ª p. m. *yit'ammim*, ec.
V. ham. *at'akkid*, 3ª p. m. *yit'akkid*, ec.
V. 1ª *w*. *atwaqqaf*, 3ª p. m. *yitwaqqif*, ec.
V. m. *w*. *at'auwad*, 3ª p. m. *yit'auwid*, ec.
V. m. *y*. *atḥayyar*, 3ª p. m. *yitḥayyir*, ec.
V. 3ª *y*. *at'ashshy*, *atrabby*, 3ª p. m. *yit'ashshy*, *yitrabby*, ec.

Imperativo.

V. f. *it'alliq*.
V. gem. *it'ammim*.
V. ham. *it'akkid*.
V. 1ª *w*. *itwaqqif*.
V. m. *w*. *it'auwid*.
V. m. *y*. *itḥayyir*.
V. 3ª *y*. *it'ashshy*, *itrabby*.

Participio attivo e passivo.

V. f. pass. *mit'allaq*.

V. gem. *mit'ammim*, pass. *mit'ammam*.
V. ham. *mit'akkid*, pass. *mit'akkad*.
V. 1ª *w*. pass. *mitwaqqaf*.
V. m. *w*. pass. *mit'auwad*.
V. m. *y*. pass. *mithayyar*.
V. 3ª *y*. pass. *mitrabbâ*, *mit'ashshâ*.

5°. VI forma, *tfâ'al* (*itfâ'al*).

Perfetto.

V. f. *itqâtal*, combattè con un altro a vicenda; I f. *qatal*.
V. 3ª *y*. *içç âfû* per *itçâfû*, 3ª p. pl. fecero patto insieme; I f. *çafâ*.

Aoristo.

V. f. *atqâtil*, 3ª p. m. *yitqâtil*, ec.

Imperativo.

V. 3ª *y*. *ta'âla*, vieni, fem. *ta'âly*; pl. *ta'âlû*; I f. *'alâ*. Questo verbo in questa forma supplisce l'imperativo del verbo *gâ*, cfr. n. 98.

Di questa forma si hanno rarissimi esempi, nè si possono registrare tutte le voci della coniugazione, essendo sparita quasi del tutto questa forma dall' uso volgare.

6°. VII forma, *infa'al*.

Perfetto.

V. f. *inkasar*, si ruppe; I f. *kasar*.
V. gem. *insakk*, fu chiuso; I f. *sakk*.

V. m. *w.* *insâq*, fu condotto via; I f. *sâq*.
V. m. *y.* *imbấ* (per *inbấ*), fu venduto; I f. *bấ*.
V. 3ª *y.* *inṭafâ*, fu spento; I f. *ṭafâ*.

Aoristo.

V. f. *ankisir*, 3ª p. m. *yinkisir*, ec.
V. gem. *ansakk*, 3ª p. m. *yinsakk*, ec.
V. m. *w.* *ansâq*, 3ª p. m. *yinsâq*, ec.
V. m. *y.* *ambấ*, 3ª p. m. *yimbấ*, ec.
V. 3ª *y.* *anṭafâ*, 3ª p. m. *yinṭify*, ec.

Imperativo.

V. f. *inkisir*, fem. *inkisry;* pl. *inkisrû*.
V. gem. *insakk*.
V. m. *w.* *insâq*.
V. m. *y.* *imbấ*.
V. 3ª *y.* *inṭify*.

Participii.

V. f. *menkasir*.
V. gem. *mensakk*.
V. m. *w.* *mensâq*.
V. m. *y.* *membấ*.
V. 3ª *y.* *menṭafy*.

7°. VIII forma, *ifta'al*.

Perfetto.

V. f. *iftakhar*, si gloriò, si millantò; I f. *fakhar*.
V. gen. *ikhtaçç*, appartenne; I f. *khaçç*.
V. ham. *ittakhad* (con doppio *t*), fu preso; I f. *akhad*.

V. ham. *itâkil*, fu mangiato; I f. *akal*.
V. 1ª *w*. *ittadhaḥ* (con doppio *t*), fu evidente; I f. *wadhaḥ*.
V. m. *w*. *irtâḥ*, si riposò; I f. *râḥ*.
V. m. *y*. *ikhtâr*, scelse; I f. *khâr*.
V. 3ª *y*. *ishtarâ*, comperò; I f. *sharâ*.

Aoristo.

V. f. *aftikhir*, 3ª p. m. *yiftikhir*, ec.
V. gem. *akhtaçç*, 3ª p. m. *yikhtaçç*, ec.
V. ham. *attakhid*, *atâkil*, 3ª p. m. *yittakhid*, *yitâkil*, ec.
V. 1ª *w*. *attadhaḥ*, 3ª p. m. *yittadhaḥ*, ec.
V. m. *w*. *artâḥ*, 3ª p. m. *yirtâḥ*, ec.
V. m. *y*. *akhtâr*, 3ª p. m. *yikhtâr*, ec.
V. 3ª *y*. *ashtiry*, 3ª p. m. *yishtiry*, ec.

Imperativo.

V. f. *iftikhir*.
V. gem. *ikhtaçç*.
V. ham. *ittakhid*, *itâkil*.
V. 1ª *w*. *ittadhaḥ*.
V. m. *w*. *irtâḥ*.
V. m. *y*. *ikhtâr*.
V. 3ª *y*. *ishtiry*.

Participii.

V. f. *meftakhir*; pass. *mushtaghal*, occupato; I f. *shaghal*.
V. gem. *mukhtaçç*.
V. ham. *mittakhid*, *mitâkil*.
V. 1ª *w*. *mittadhaḥ*.

V. m. *w.* *murtâḥ* o *mirtâḥ*.
V. m. *y.* *mekhtâr*.
V. 3ª *y.* *meshtiry*.

8°. IX forma, *if'all*.

Perfetto.

V. f. *içfarr*, biondeggiò; I f. *çafar*.
V. m. *w.* *iswadd*, nereggiò; I f. *sâd*.
V. m. *y.* *ibyadhdh*, biancheggiò; I f. *bâdh*.

Aoristo.

V. f. *açfarr*, 3ª p. m. *yiçfarr*, ec.
V. m. *w.* *aswadd*, 3ª p. m. *yiçwadd*, ec.
V. m. *y.* *abyadhdh*, 3ª p. m. *yibyadhdh*, ec.

Imperativo.

V. f. *içfarr*.
V. m. *w.* *iswadd*.
V. m. *y.* *ibyadhdh*.

Participii.

V. f. *miçfarr*.
V. m. *w.* *miswadd*.
V. m. *y.* *mibyadhdh*.

9°. X forma, *istaf'al*.

Perfetto.

V. f. *istaḥsin*, lodò, approvò; I f. *ḥisin*.
V. gem. *istaḥamm*, si bagnò, prese un bagno; I f. *ḥamm*.
V. ham. *ista'zin*, domandò il permesso; I f. *ażan*.
V. 1ª *w.* *istawsaq*, attestò; I f. *wasaq*.

V. m. *w.* *istagâb*, esaudì; I f. *gâb*.
V. m. *y.* *istarayyaḥ* (irregolare), si riposò; I f. *râḥ*.
V. 3ª *y.* *istaftâ*, domandò consiglio a un giureconsulto; I f. *fatâ*.

Aoristo.

V. f. *astaḥsin*, 3ª p. m. *yistaḥsin*, ec.
V. gem. *astaḥamm*, 3ª p. m. *yistaḥamm*, ec.
V. ham. *asta'zin*, 3ª p. m. *yista'zin*, ec.
V. 1ª *w.* *astawsaq*, 3ª p. m. *yistawsaq*, ec.
V. m. *w.* *astagîb*, 3ª p. m. *yistagîb*, ec.
V. m. *y.* *astarayyaḥ*, 3ª p. m. *yistarayyaḥ*, ec.
V. 3ª *y.* *astafty*, 3ª p. m. *yistafty*.

Imperativo.

V. f. *istaḥsin*.
V. gem. *istaḥamm*.
V. ham. *ista'zin*.
V. 1ª *w.* *istawsaq*.
V. m. *w.* *istagîb*.
V. m. *y.* *istarayyaḥ*.
V. 3ª *y.* *istafty*.

Participii.

V. f. *mustaḥsin*.
V. gem. *mustaḥamm*.
V. ham. *musta'zin*.
V. 1ª *w.* *mustawsiq*.
V. m. *w.* *mustagîb*.
V. m. *y.* *mustarayyaḥ*.
V. 3ª *y.* *mustafty*.

116. Queste sono le forme e questi gli esempi. Non possiamo assicurare però se tutte le voci

qui notate si usino veramente, nè se la *vocalizzazione*, tanto incerta sempre, sia qui data con precisione, specialmente nelle voci raramente usate, come sono gl' imperativi e i participii. In ciò, più d' ogni altra cosa, gioverà la pratica.

3. Nomi d' azione o infiniti.

117. Le forme ora trattate hanno pure, come la prima, i loro nomi d' azione o infiniti. Daremo questi infiniti per le forme del verbo forte soltanto, lasciando, per brevità, quelle dei verbi deboli, perchè assai facilmente riconoscibili e simili in gran parte a quelli del forte.

II forma: *taksîr*, sminuzzare; *tażkare*, richiamare alla memoria.
III forma: *muqâtale*, *qitâl*, combattere.
IV forma: *ikhbâr*, annunziare, dare una notizia.
V forma: *ta'alluq*, attaccarsi.
VI forma: *taqâtul*, combattersi a vicenda.
VII forma: *inkisâr*, rompersi.
VIII forma: *iftikhâr*, gloriarsi.
IX forma: *içfirâr*, biondeggiare.
X forma: *istiḥsân*, lodare.

Esercizi sulle ultime nove forme del verbo.

I. **Dall' arabo in italiano** (per la II forma). — Wiqi'et eç-çâ'iqe min es-samâ 'ala 'sh-shagare

wa kassar-hâ. — Kassir, yâ khâdim, el-khashab. — Idhribû 't-ṭifl es-saqîl wa çaḥḥiḥû-h. — 'Addêt en-nahr wa kiswet-y râṭibe wa aghayyir-hâ. — Waqqif, yâ ibn-y, 'l-ḥiçân, wa (perchè) 'l-'arabâye mekassare. — Yi'addib el-mu'allim kull awlâd el-malik wa yiçaḥḥaḥ-hâ. — Bidd-ak ti'addy 'n-nahr. — Marrû 'l-fallâḥîn dukhamma wa sallamû 'alê-nâ (cfr. n. 118). — Kassaret el-khêl el-'arabâye wa intû tiçalliḥû-hâ. — Sallamnâ 'alê-k, yâ çâḥib-nâ. — Çauwar el-muçauwir çuwar katîr fy sarâyet es-sulṭân. — Tinaqqiṭ el-môye min es-saṭḥ. — Yâ khâdim-y, dabbir kull shê fy ûdhat-y wa lammâ tekûn nadhdhaft kull farsh el-bêt, kunt titammim wâgibât-ak kull-hâ. — Qaddimû li-'l-malik, yâ açḥâb-y, hadâyet-kum. — Hûwa yikallim-nâ 'an wâgibât-nâ, wa mâ yitammim-sh wâgibât-oh. — Qarrabû li-'s-sulṭân wa mazzaqû hudûm-hum bi waga'-hum el-qawy. — Khayyaṭnâ 'l-kiswe dy wa ba'd fat-taqnâ-hâ. — Gât es-sûwâḥ wa hum yinazzilû 'ç-çanâdîq wa 'l-'afsh min el-bighâl, wa tiḥammil el-khuddâm faḥm wa khashab 'ala 'd-dawâbb. — Hadhdhart lak ed-dawâye wa 'l-awrâq wa 'l-qalam; uktub wa dabbir kull shê. — Int 'allamt-ny 'l-ḥikme.

I. **Dall' italiano in arabo.** — Hanno rotto tutti gli utensili (*lawâzim*) della casa. — Quando il maestro corregge i suoi scolari, li batte. — Il falegname (*naggâr*) accomoda (*çaḥḥ* alla II f.) la sedia che i fanciulli avevano rotta. — Io cambierò

le mie vesti. — Noi abbiam passato il fiume e abbiam scaricate le nostre casse e i nostri pacchi dalla barca (*falûke*). — Mettete in ordine tutti gli stromenti (*âlât*) del pittore, pulite la stanza, ed egli vi (*fî-hâ*, in essa) dipingerà figure sulle pareti (*'ala 'l-ḥîṭân*, pl. di *ḥêṭ*) e sulla volta (*qubbe*). — Io ho salutato il re che (*wa hûwa*, col verbo al partic.) passava, ed egli (*egli* non si traduce) mi ha salutato. — Caricate il grano (*qamḥ*) sui muli e andate al mulino (*ṭâḥûn*). — Quando voi passate per la strada, noi fermiamo il cavallo e voi non lo fermate e non ci salutate e non compite il vostro dovere. — Il servo che non potè pulire le nostre vesti, le stracciò tutte. — Scucite questo panno (*gûkh*), stracciate e cucite di nuovo (*min auwal wa gadîd*, alla lett.: *dapprima e nuovamente*). — Noi vi portammo ogni cosa perchè (*ḥatta*) facciate (verbo *tamm* alla II forma, compiere) il vostro dovere. — Gocciola il vino dal barile (*barmîl*). — Essi parlarono a noi (accus.) di ogni cosa, ci salutarono e partirono (verbo: *râḥ*, aor. *yerûḥ*).

II. **Dall' arabo in italiano** (per la III forma). — Nâdênâ li-'l-baḥry, wa hûwa gâwib-nâ. — Mât esh-shêkh esh-shagî' illy qâtal fy sabîl Allâh. — Kâfênâ 'l-fallâḥîn wa 'l-ḥaddâdîn wa 'l-bannâyîn wa 'n-naggarîn. — Lâqêt ambâriḥ ba'dh açḥâb-y wa lâṭaft-hum wa hum lâṭafû-ny. — Khâçamet el-aṭfâl açḥâb-hum fy 'l-madrase wa fy 'ṭ-ṭarîq. — Sâmiḥ-ny, yâ çâḥib, wa kull insân bidd-oh yisâmiḥ-ak. — Wagadnâ shêkh wâḥid faqîr, wa

hûwa yuṭlub el-ḥasane, wa nâwalnâ-h 'êsh wa nabîd. — Nâwilû-ny, yâ khawâgât, qalîl min 'êsh wa laḥm. — El-fallâḥîn dôl yirâfiqû-nâ fy 'r-rîf. — Râfiq-ny, yâ walad, fy 'ṭ-ṭarîq.

II. **Dall' italiano in arabo.** — Ascolta, o marinaio, quei contadini che ti chiamano da quel luogo (*maqâm*) lontano (*ba'îd*). — Chi avete incontrato oggi nel mercato? — Chiama, o ragazzo, il fabbro e ricompensalo. — Se vedi quella povera vecchia, dàlle (*nâl*, III f. con due accus.) questo denaro (*fulûs*, collett.). — Noi incontrammo il sultano e l'accompagnammo fino (*li-ḥadd*, alla lett.: *al confine*) del palazzo (*sarâye*). — Perdonatemi, amici miei, ma io vengo da un luogo lontano e ho tardato (*it'akhkhart*). — Voi avete chiamato, e nessuno vi ha risposto. — Porgeteci quel libro. — Il re ci ha chiamati nel (*li-*, a) suo palazzo, e ci ha trattati con cortesia (*laṭaf*, III f. con acc.) e noi gli rispondemmo (con l'accus. di pers.). — Se tu ci risponderai, ti tratteremo con cortesia.

III. **Dall' arabo in italiano** (per la IV forma). — Akhbarû-ny an itḥarraq (V f. di ḥaraq) el-khastakhâne. — An'amet mulûk el-waqt el-qadîm 'ala 'l-umam. — Isma'û mâ yikhbir-kum el-khawâga dy. — Ikhbir-nâ, yâ shêkh, ê naḥs açâb-ak. — Lammâ arsal Allâh rasûl-oh el-karîm, aslamet kull ṭawâyif el-'Arab wa 'sh-Shâm wa Maçr. — Qâl Muḥammad: Islimû, yâ mu'minîn!; wa aslamû. — I'ṭî-ny min el-fawâkih

dikhâ 'l-aṭyab min kull. — Adhafnâ 'l-faqîr wa a'ṭênâ-h kiswe gadîde, wa bitâ'et-oh kânet merimme katîr. — I'ṭû-ny qalîl min ez-zêt wa 'l-khall. — Kiżibet el-awlâd qad qâlet: Akhbarû-nâ an el-malik yedhîf en-nahâr dy kull insân. — Ikhbirî-nâ, yâ mar'a, ê naḥs açâb-ik, wa 'l-khawâga dy 'r-raḥîm bidd-oh yi'ṭî-ky ba'dh el-fulûs.

III. **Dall' italiano in arabo.** — Annunziate al sultano questo avvenimento (*ḥadsa*) ed egli vi darà del denaro e vi si mostrerà benigno. — Molti dei Cristiani (*katîr en-naçâra*, pl. di *naçrâny*) si fecero maomettani. — Questo signore ospiterà domani (*bukra*) tutti i poveri (*masâkîn*) della città. — Mi ha colpito una grande sventura. — Date a questa povera donna (*'aṭâ*, IV f. con due accus.) una veste per (*li-*) i suoi figli. — Annunzierò al vecchio quale disgrazia l'ha incolto. — Quel signore mi diede questo pane (*raghîf*) e io lo darò a quella povera vecchia. — Quel vecchio che ci ha dato alcuni denari, annunziò ieri che ospiterà questi poveri fanciulli. — Date un pane e un bicchier (*kubbâye*) di (*min*) vino a questo pellegrino (*ḥagg*, partic. att. invece di *ḥâgg*, del verbo *ḥagg*, andò pellegrinando) e alloggiatelo (*nizil*, IV f.) nella camera migliore. — Ditemi (*ikhbirû*, con l'accus.) cosa (*mâ*) volete (*râd*, IV f.) che io vi dia. — Dateci un buon libro.

IV. **Dall' arabo in italiano** (per la V forma). — It'akhkharet es-sûwâḥ li-an itwaqqafet fy 'ṭ-

ṭarîq. — Qumnâ min es-sarîr wa itghassalnâ wa itnadhdhafnâ wa itmashshaṭnâ wa kharagnâ min el-bêt.—Mât abû-nâ wa mâ itsallênâ-sh.—Itghassil, yâ ibn-y, wa itnadhdhif wa it'ammim. — Itghaddû wa it'ashshû 'and abû-hum. — Atraggy, yâ çâḥib, an lâ titwaqqif wa lâ tit'akhkhir, wa 'ṭ-ṭarîq hûwa ba'îd. — Itshakket el-umm min sîret awlâd-hâ. — It'ammalt an ukht-y kânet titzauwig es-sene dy, ammâ yit'akhkhir tamally zawâg-hâ, wa yit'aggib kull insân min dy. — Ta'âla wa nitmashshy fy 'l-bâzâr. — Intû kuntû tiḥkû fy 'l-ûdha wa kân yitnaççit kull khâdim el-bêt. — Itsally, yâ bint-y, wa akhû-ky mâ bidd-oh-sh yemût. — Itfadhdhilû, yâ khawâgât, wa 'l-ghadâ 'ala 's-sufra.—Itshakkarnâ wa itsharrafnâ. — Itçauwar kull insân an el-ghany hûwa sa'îd 'ala 'l-ardh. — Itghayyar el-hawâ wa râḥ tishatty.[1] — It'auwadet el-aṭfâl 'ala 'l-madrase. — Itḥammamnâ wa itnadhdhafnâ. — Atżakkir an ambâriḥ kallamnâ-k 'an el-amr dy, wa iḥna metmashshiyîn. — Itḥayyartû min dy? — Na'am, itḥayyarnâ.

IV. **Dall' italiano in arabo.** — Voi speraste sempre di (*an*, che) passeggiare per il mercato, ma io tardai e voi non usciste meco (*mi'â-ya*). — Io resto stordito per (*min*) questa notizia (*khabar*). — I fanciulli del villaggio (*kafr*) discesero nel fiu-

[1] *Va* (impersonale) *a piovere* (3ª pers. fem. sing. aor., sottinteso *dinyâ*, fem., mondo, vedi il Vocabolario).

me, vi (in esso, *fì-h*, dopo il verbo) si bagnarono, si lavarono, si nettarono, si pettinarono e si misero il turbante. — Io vi supplico, o signori, di non tardare; favorite, poichè il servo ha portato (*ḥadhdhar*) il desinare. — Fermatevi, poichè (*wa*) il tempo (*hawâ*, lett. *aria*) si cambierà, e noi non potremo (verbo: *qadar*, aor. *yiqdir*) passeggiare. — Tu non ti sei avvezzato ai (*'ala*, sopra) costumi (*'awâyid*, pl. di *'âde*) di questa città, ma ti avvezzerai; spero anzi che non te ne (*min-hâ*, rifer. a *'awâyid;* dopo il verbo) lamenterai. — Egli supplicava e nessuno gli ha dato ascolto. — Se noi potremo ricordarci (*izâ qadarnâ nitżakkir*) che nostro padre era buono, ci consoleremo.

V. **Dall' arabo in italiano** (per la VI forma). — Itḥâdasû 'l-khaṭîb wa 'l-ḥakîm 'an wâgibât en-nâs, ammâ kullmîn kân yisma', titâwab.[1] — Kânet esh-shibâb mitwâdhi'în. — Ta'âlû, yâ aṭfâl, wa iççâfû. — Min ê titḥâdasû? — Iḥna nitḥâdis 'an el-qitâl el-kabîr bên el-'Agam wa 'l-Moskôwy. — Iḥna nimdaḥ bi-k et-tawâdhu' wa 'l-ḥikme. — Wiqi'et el-a'âdy ba'dh 'ala ba'dh, wa hum yitqâtilû wa yit'âriqû. — Itkhânaqet en-niswân fy 'ṭ-ṭarîq. — Itkâmilû kull wâgibât-nâ.

V. **Dall' italiano in arabo.** — Vieni, amico mio; noi converseremo insieme. — Quando parlano due

---

[1] VI f. arcaica rispetto alla moderna, che sarebbe *ittâwib*, arab. lett.: *tathâaba,* I f. *thayiba.*

vecchi, i giovani sbadigliano. — Se voi vi accorderete, non vi litigherete. — Combattete insieme e lottate. — Parlano i vecchi dei doveri dei giovani, ma questi hanno poca (*qalîl min....*, poco di....) modestia e meno (*aqall min....*, meno di....) sapienza. — I libri sono compiuti; venite e prendeteli. — Due eserciti (*'askar*) combattono nel campo. — Tacete (verbo: *sakat*, aor, *yuskut*), amici miei; volete voi (*arâd*, IV f. di *râd*) litigare come (*ḥasb mâ*) litigano le donne? — Noi parliamo insieme dei nostri doveri, e voi parlate dei vostri affari (*amr*, plur. *umûr*).

VI. **Dall' arabo in italiano** (per la VII forma). — Waqa'et es-saṭḥ wa inkasaret kull lawâzim el-bêt. — Inḥagabet es-sitt dikhâ 'l-gamîle, wa hiya mishiyet fy 'l-bâzâr. — Indaqq el-bâb. — Mishînâ li-'l-'îd wa inbasaṭnâ katîr wa inçarafnâ. — Yinsirr esh-shêkh min rûyâ-k, yâ ibn-y. — Intakhabt bên eç-çanâdîq fy 'd-dukkân çandûq wâḥid çaghîr, wa kân mensakk, wa anâ fataḥt-oh wa wigidt fî-h lâ-shê. — Nafakh el-hawâ wa inṭafâ kull sirâg fy 'l-ûdha. — Bi-taman ê yimbâ' el-ḥiçân dy? — Imbâ'et el-khêl fy 'l-bâzâr. — Fataḥnâ 'l-bâb wa shufnâ lawâzim es-sarâye qad inkasaret kull-hâ, wa fy ûdha wâḥide çaghîre inwagadet asliḥa wa âlât katîr. — Inçarifû, yâ awlâd, wa inkhagilû min sîret-kum. — Yindaqq el-bâb, shûf, yâ khâdim, mîn yediqq. — El-bâb mâ b-infitiḥ, wa iḥna bidd-nâ nuksur-oh. — In'azal en-nâzir min es-sulṭân.

VI. **Dall' italiano in arabo.** — Se spira il vento, la lampada si spegnerà. — Quando si batterà alla porta (si traduca: quando la portà sarà battuta), aprite, ma badate che (*i'tabirû an*, VIII f.) non si rompa la chiave o (*wala*) la serratura (*qufl*). — Furono trovate nella bottega del droghiere (*'aṭṭâr*) molte casse di zucchero e di pepe. — Io mi vergognerò della mia condotta. — Se la porta ci (*le-nâ*) si apre (passivo), noi entreremo (verbo *dakhal*, aor. *yudkhul*); se no (*wa iżâ lâ*), ce n'anderemo. — Questa cassa è chiusa; se non s'aprirà, si romperà. — Divertiti, o figlio mio; ma ricordati (verbo: *żakar*, V f.) che ti vergognerai se fai male (*esh-sharr*, il male). — Noi abbiam sempre (*tamally*) compiuti (verbo *tamm*, II f.) i nostri doveri, ma fummo deposti d'impiego dal re. — Questo libro fu venduto ad (*bi-*) un alto (*fâḥish*, alla lett.: *turpe*) prezzo.

VII. **Dall' arabo in italiano** (per l' VIII forma). — Iḥna kull-nâ niftikhir bi-an mât abû-nâ wa mât akhû-nâ, wa hum muqâtilîn 'ala a'âdy waṭne-nâ.[1] — Iftikhir, yâ abû--ya, bi-an ibn-ak el-'azîz qâtal 'adû-k wa ghalab 'alê-h wa qatal-oh. — Iltaqêt el-faqîr dy fy 'l-bâzâr. — Mîn iltaqêtû? — Iltaqênâ akhû-k. — Bi-ê tiftikirû? — Niftikir bi-anne-nâ niltizim nuktub wa nudrus. — Nizilet en-niswân li-dukkân et-tâgir, wa ba'd-

[1] L'*e* in *waṭne-nâ* è inserto per render facile la pronuncia delle due *n*.

mâ irtâḥet, ishtaret gumlet façâṭîn. — Sâ'idûnâ, yâ açḥâb-y, wa iḥna nikhtâr le-nâ âlât el-akwas. — Ittakalnâ 'ala Allâh, wa Allâh yisâ'idnâ. — I'tarafû bi-żunûb-hum wa i'tażarû wa mâ iftakharû-sh bi-hâ.[1] — Iżâ yi'tirif el-insân bi-żunûb-oh wa yi'tiżir wa mâ yiftikhir-sh bi-hâ, wa[2] yistiḥiqq (X forma di *ḥaqq*) el-'afû. — Iltaqû abû-ky fy 'l-bâzar, yâ sitt Maryam, wa hûwa meshtary lik gumlet façâṭîn wa tiyâb. — El-bêt dy kân yikhtaçç et-tâgir dikhâ, ammâ dy 'l-waqt yikhtaçç-ny. — Hûwa mâshy fy 'l-ganêne wa yiltiqy ukht-ak. — Iltahabet en-nâr. — Êsh iktasabet et-tuggâr?

VII. **Dall'italiano in arabo.** — Io penso sempre che tuo padre si può gloriare di te (*bi-k*). — Se tu confidi in Dio e confessi il tuo peccato e te ne scusi, Iddio ti aiuterà. — Tutti questi oggetti (*lawâzim*, pl.) mi appartengono, scegliete fra essi (*min-hâ*) ciò che volete (*terîdû*, IV f. di *râd*). — Se egli t'incontrerà nel mercato, ti comprerà le vesti più belle. — Pensa, figlio mio, che tu sei obbligato a studiare e che non puoi gloriarti della tua pigrizia (*kasal*). — Voi compraste una casa, poi (*wa*, e) la vendeste (verbo: *bâ'*, aor. *yebî'*), e guadagnaste assai. — Noi ci riposeremo nel mercato; e quando saremo riposati, se incontreremo gli amici nostri, ci sceglieremo gli arnesi

---

[1] *Hâ* si riferisce a *żunûb*.

[2] Indica l'apodosi del periodo.

(*âlât*) più belli e li compreremo; (*wa*) il mercante guadagnerà molto. — Se (*lô*) egli avesse confessato la sua colpa (*żamb*, pl. *żunûb*) e avesse domandato scusa, io gli avrei perdonato (*sâmaḥ*, III f., con l'acc. di pers.). — Il fuoco avvamperà ben tosto (*qawâm*). — Riposatevi, o amici, poichè (*wa*, e) voi sieti stanchi (*ta'bân*, pl. *ta'bânîn*).

VIII. **Dall'arabo in italiano** (per la IX forma). — Iḥmarret esh-shams fy 'l-ghurûb bên el-ghuyûm. — Int bidd-ak tuḥluq, wa daqn-ak mibyadhdhe wa qad kânet miçfarre; wa sha'r-ak lissâ yiswadd, wa bidd-ak tequçç-oh. — Sâ'a yizraqq el-baḥr wa sâ'a yikhdharr. — Yiçfarr el-qamḥ wa tikhdharr auwrâq esh-shagarât kull-hâ. — Yibyadhdh et-talg 'ala 'g-gibâl. — Esh-shêkh dikhâ 'l-faqîr yi'warr wa yi'wagg.

VII. **Dall'italiano in arabo.** — Alcuni uomini (*ba'dh en-nâs*) hanno la barba che è bionda (participio soltanto), alcuni (*wa ba'dh*, senza *en-nâs*) l'hanno che è bianca, alcuni nera. — Rispettate (verbo *ḥaram* all' VIII f.) questa povera donna; vedete (*shûfû*) che essa è sciancata e losca. — Verdeggiano i campi (*ḥaql*, pl. *ḥuqûl*) e biondeggiano le spighe (*sunbule*, pl. *sanâbil*) e rosseggiano i frutti (*fawâkih*). — L'acqua (*môye*) del Nilo (*en-Nîl*) è azzurra e l'acqua del mare è verde.

IX. **Dall'arabo in italiano** (per la X forma). — Ista'żin el-ḥakîm wa dakhal 'ala 's-sulṭân, wa

-'s-sulṭân istaḥsin-oh qawy. — Ta'âlû wa ninzil li-'n-nahr nistaḥamm fî-h. — Simi' el-malik su'âl-nâ wa wa'ad-nâ bi-an bidd-oh yistagîb-nâ. — Istaftênâ 'l-mufty, wa mâ istagâb-nâ-sh.[1] — Ista-'gil, yâ ibn-y, wa qad tiṭla' esh-shams. — Dab-barnâ 'l-farsh kull-oh fy 'l-bêt wa içṭalaḥet kull ashghâl-nâ. — Istanzir-ny, yâ khâdim, wa asta-rayyaḥ qalîl. — Istaḥâ 'ṭ-ṭifl min żamb-oh. — Zaqa' el-mu'allim wa qâl: Istiḥy, yâ kislân, wa uskut! — Yistaḥsin kull insân el-fadhîle wa ye-lîm er-rażîle. — Iżâ aradt tudkhul 'ala 'l-malik, ista'żin 'alê-h. — Istagîb, yâ mufty, lammâ istaftâ-k esh-shêkh dy 'l-maskîn. — Mâ fihimt-sh wa astafhim-ak. — Istansikh ly 'l-maktûb dy wa bidd-y astaḥsin-ak.

IX. **Dall' italiano in arabo.** — Quando cadde il tetto della casa, ci affrettammo tutti e trovammo un povero fanciullo morto (si traduca: *qad mât*, già era morto). — Affrettatevi e rispondeteci. — Chi loderà il vizio? chi biasimerà la virtù? — Se tu non hai inteso, domanda d'intendere, e io (si lasci di tradurre *io*) ti risponderò. — Domandammo il permesso ed entrammo, e il nostro amico ci aspettava. — Il maestro ha sempre lodati gli scolari diligenti (*et-talâmîż er-raghîbîn*) e sempre li loderà. — Tu hai domandato consiglio al giureconsulto; (*wa*, e) io ti lodo, perchè (*li-an*) egli ti risponderà e tu saprai (verbo: *'ilim*,

[1] Si analizzi bene questa forma.

aor. *yi'lam*) che i tuoi affari vanno bene. — Si affogò (*ghiriq*) quel povero vecchio mentr'egli si bagnava (si traduca col nome d'azione: *bi-istiḥmâm-oh*; nel suo bagnarsi) nel fiume. — Mentre tu domandavi il permesso (*bi-istiẓân-ak*, nel tuo domandare il permesso), il re ti lodava della (*bi-*) tua moderazione (*tawâdhu'*, nome d'azione di VI f. di *wadha'*). — Aspettateci, poichè noi non ci affrettiamo.

Capo Settimo.

DELLE PARTICELLE.

1. **Preposizioni.**

118. Le principali preposizioni sono le seguenti che noi daremo accompagnate da un esempio pratico, notando anche quando prendono suffissi pronominali:

li-, a. — Es.: *Nitla' li-Iskenderiye*, andiamo ad Alessandria. *Qâl li-'l-ḥakîm* (per *li-el-ḥakîm*), disse al medico. — Si unisce ai suffissi pronominali (cfr. n. 14 e seg.), cioè: *ly*, a me; *lak*, a te (masc.); *lik*, a te (fem.); *loh*, a lui; *lehâ*, a lei; *lenâ*, a noi; *lekum*, a voi; *lehum*, a loro.

bi-, in. — Es.: *Kân bi 'l-qurb min el-bâzâr*, era in vicinanza del mercato. — Coi suffissi: *by*, *bak*, *bik*, *boh*, *behâ*, *binâ*, *bikum*, *bihum*.

min, da. — Es.: *Kharagtû min el-bêt*, usciste di casa. — Coi suffissi: *minny*, *minnak*, *minnik*, *minnoh*, *minhâ*, *minnâ*, *minkum*, *minhum*.

fy, in. — Es.: *Kânet fy 'l-ûdha*, essa era nella stanza. — Coi suffissi: *fîya*, *fîk*, *fîky*, *fîh*, *fîhâ*, *fînâ*, *fîkum*, *fîhum*.

ʿan, da, di. — Es.: *Yiḥky ʿan ibn-oh*, egli parla di suo figlio. — Coi suffissi: *ʿanny*, *ʿannak*, *ʿannik*, *ʿannoh*, *ʿanhâ*, *ʿannâ*, *ʿankum*, *ʿanhum*.

ʿala, sopra, contro. — Es.: *Dakhalû ʿala 's-sulṭân*, entrarono dal sultano; *kharag ʿala 'l-ʿadû*, uscì contro il nemico. — Coi suffissi: *ʿalêya*, *ʿalêk*, *ʿalêky*, *ʿalêh*, *ʿalêhâ*, *ʿalênâ*, *ʿalêkum*, *ʿalêhum*.

maʿ e *miʿâ*, con. — Es.: *Atmashshy maʿ aṣḥâb-y*, io passeggio coi miei amici. — Coi suffissi: *miʿâ-ya*, *miʿâk*, *miʿâky*, *miʿâh*, *miʿâhâ*, *miʿânâ*, *miʿâkum*, *miʿâhum*.

ila, a, verso. — Si adopra raramente, e invece si usa *li-*; vedi di sopra.

wayâ, con. — Es.: *Kharagt wayâ 'l-fallâḥ*, uscii col contadino.

gamb (arabo lett. *ǵanba*), presso, accanto. — *B-igy gamb umm-oh*, se ne va presso sua madre; *uqʿud gamb abû-k*, siedi accanto a tuo padre.

barrâ, fuori. — Es.: *Barrâ 'l-bêt*, fuori di casa.

dâkhil (partic. di *dakhal*, entrò), dentro. — Es.: *Dâkhil eg-ganêne*, dentro al giardino.

khârig (partic. di *kharag*, uscì), fuori. — Es.: *Khârig el-balad*, fuori della città.

bên, tra. — Es.: *Bên el-aʿâdy*, tra i nemici.

baʿd, dopo. — Es.: *Baʿd telât senîn*, dopo tre anni.

qabl, prima. — Es.: *Qabl an yemût*, prima ch' egli muoia.

quddâm, dinanzi. — Es.: *Ûqaf quddâm-y*, fèrmati dinanzi a me.

warâ, di dietro. — Es.: *Warâ 'l-ḥêṭ*, dietro il muro.

'and, presso. — Es.: *Int 'and-ak kutub*, tu hai dei libri (lett.: tu presso di te libri, cfr. n. 111).

quççâd, dirimpetto. — Es.: *Quççâd bêt-nâ*, dirimpetto alla nostra casa.

taḥt, sotto. — Es.: *Taḥt es-sarîr*, sotto il letto.

ṭûl, lunghesso. — Es.: *ṭûl en-nahr*, lungo il fiume.

naḥw, verso. — Es.: *Muḥsin naḥw el-masâkîn*, caritatevole verso i miseri.

wusṭ, mezzo, in mezzo. — Es.: *Kân fy wusṭ eṭ-ṭarîq*, era in mezzo alla via.

fôq, sopra. — Es.: *Fôq es-saṭḥ*, sul tetto.

Preposizioni composte: *min fôq*, di sopra; *min taḥt*, di sotto; *min ba'd*, dopo che; *min barrâ*, dal di fuori, ec.

2. **Avverbi.**

119. Ecco ora i principali avverbi:

Lâ, non, proibitivo (cfr. n. 106).

mâ, non; *mûsh* (per: *mâ hûwa-sh*), non, (cfr. n. 105).

aiwâ e *na'am*, sì, certamente.

balki, forse.

kamân, ancora.

lissâ, ancora.

lammâ, quando.

emta? (arabo lett. *mata*), quando?

tamally, sempre.

kâm? kam?, quanto?

kêf?, come?

ez-zây? (la forma?), in che maniera?

dikhâ 's-sâ'a (quell' ora), allora.

dy 'l-ḥên (questo tempo), sùbito.

qawâm, presto.

ambâriḥ, ieri; *auwal ambâriḥ* (primo ieri), ier l' altro.

en-nahâr dy (questo giorno), oggi.

bukra, domani; *ba'd bukra*, dopo dimani.

dy 'l-waqt (questo tempo), ora, adesso.

ba'dh el-awqât (alcuni tempi), qualche volta.

bi 'n-nâdir (nel raro; *nâdir*, raro, singolare), rare volte.

sawâ, insieme.

kidi, così.

hene, qui; *henâk*, là; *ên?*, dove?; *min ên?*, donde?; *fên?* (per *fy ên*), in dove?

ba'dên, poi, poscia; *fy 'l-âkhir*, in fine; *abadan*, mai.

bi 'l-khilâf, in cambio, invece.

bass, soltanto, solamente.

badry, presto; *wakhry*, tardi.

ṭayyib, bene; *baṭṭâl*, malamente.

taqrîban (nome d' azione del verbo *qarrab*, II forma, avvicinarsi), quasi.

dâyiman (verbo: *dâm*, durò, partic. *dâyim*), sempre.

ḥatta, fino. Es.: *qatalû kull nâs ḥatta 'l-aṭfâl*, uccisero tutti gli uomini, fino i fanciulli.

bard, anche. — Si adopera coi suffissi. Es.: *Gâ 'l-ab wa gât el-umm bard-hâ*, venne il padre e venne la madre anche essa.

bi 'n-nusbe, in conformità.

bi-ziyâde (in abbondanza), troppo.

3. Congiunzioni.

120. Le principali congiunzioni sono le seguenti:

wa, e.

fa-, e, quindi, poi. Serve a collegare il discorso e i diversi membri del discorso. Es.: *falammâ gum, fataḥû 'l-bâb*, quando poi arrivarono, aprirono la porta.

walâ, *au*, o, ovvero.

yâ .... *yâ*, o .... ovvero. Es.: *Wa anâ yâ b-aktub wa yâ b-aqrâ*, e io o scriverò o leggerò.

ammâ, *lâkin*, *wa lâkin*, ma.

in, se. Es.: *In ḥisin ʿand-ak*, se ti piace.

iżâ, *lô*, se. Quest'ultima si usa nelle proposizioni condizionali. Es.: *Lô ʿilimt....*, se tu sapessi.... — L'altra si usa nelle supposizioni affermative. Es.: *Iżâ ʿilimt dy....*, se tu sai questa cosa. — Ambedue prendono il verbo al passato.

illâ (*in lâ*), se non.

in.... wa in, sia che.... sia che.

maʿ żâlik (con ciò), con tutto ciò, nondimeno.

mûsh-bass,.... *illâ kamân*, non solo,.... ma anche.

illâ an, se non che.

wa lô an, sebbene, benchè.

li-an, *'ala shân*, *bi-ḥês*, poichè, perciocchè.
an, che. Es.: *Qâlû an b-tigy*, dissero che verrai.
mitl (uguaglianza), come.
ḥatta, affinchè, acciocchè.
li-agl, a cagione.
sâ'a.... wa sâ'a, ora.... ora. Es.: *Sâ'a b-yuktub* (oppure: *b-iktub*) *wa sâ'a b-iqrâ*, ora egli scrive, ora legge.
kull-mâ, ogniqualvolta che.
ba'd-mâ, dopochè.
mâ dâm (ciò che dura), mentre che, fino a che. Es.: *Mâ dâm tishatty 'd-dinyâ, lâ tukhrugû-sh*, finchè (il mondo, *ed-dinyâ*) piove, non uscite. (Vedi il Vocabolario alla voce *dinyâ*).
ka'in (*ka-*, arabo lett., come + *in*, se), come se.

4. Interiezioni.

121. Le principali interiezioni sono le seguenti:

â!, *ô!*, *way!*, *akh!*, ah!, espressioni di dolore.
yâh!, *yôh!*, davvero!, per la meraviglia.
yallâh! (*yâ Allâh!*, o Dio!), su, avanti, per incoraggiare.
waḥ, *waḥy*, oh!, davvero!, per lo stupore.
hê, eh!, per il dubbio.
ikhs, oibò!; *ikhs 'alê-k!*, oibò per te!
'ala mahl-ak! (per la tua quiete!), adagio!
uff!, *uf!*, auf!

VOCABOLARIO ARABO-ITALIANO

DI TUTTE LE VOCI ARABE CHE S' INCONTRANO NEI TEMI, EC.

AVVERTENZA. — Le voci sono registrate secondo il seguente ordine alfabetico:

a, â, 'a, 'â	*gh*	*m*	*ç*
b	*h*	*n*	*t*
d	*ḥ*	*o, ô, 'o, 'ô*	*ṭ*
dh	*i, î, 'i, 'î*	*q*	*u, û, 'u, 'û*
e, ê, 'e, 'ê	*k*	*r*	*w*
f	*kh*	*s*	*y*
g	*l*	*sh*	*z, ż, z̄.*

---

a, â, 'a, 'â

A'ády, plur. di *'adû.*
a'aff, comparativo di *'afîf.*
ab, padre; coi suffissi pronom.: *abû-ya*, *abû-k*, ec. cf. Gramm., n. 19. — Plur. *abahât.*
ab'ad, comparativo di *ba'îd.*
abahât, plur. di *ab.*
abwâb, plur. di *ḅâb.*
a'dâ, plur. di *'adû.*

'adad, numero, novero.

Âdam, Adamo.

'add, aor. *ye'idd*, numerò, annoverò.

addâ, aor. *yi'addy* (II forma di *adâ*), diede, donò, porse; imperat. *addy*; coi suffissi pron. *addîny*, dammi!

'addâ, aor. *yi'addy* (II forma di *'adâ*), passò, tragittò (un fiume).

addab, aor. *yi'addib* (II forma di *adab*), educò, allevò, corresse.

adri'a, plur. di *dirâ'*.

'adû, plur. *a'ădy* e *a'dâ*, nemico.

adwiye, plur. di *dawâ*.

ădy, forma intensiva di *dy*, questo, questa; *ădy ṭayyib*, questo è buono!; cfr. Gramm., n. 13.

a'dhâ, plur. di *'adhû*.

adhâf, aor. *yedhîf* (IV forma di *dhâf*), ospitò; *adhafnâ*, 1ª pers. plur. perf., con *a* breve.

'adhû, plur. *a'dhâ*, membro del corpo; membra.

afdhal, comparativo di *fadhîl*.

'afîf, casto, pudico; comparativo *a'aff*.

'afsh, bagaglio, bagagli.

'afû, perdono, remissione delle colpe.

a'gab, comparativo di *'agîb*.

'agamy, persiano.

'agîb, meraviglioso; comparativo *a'gab*.

'agûz, plur. *'agâyiz*, vecchia.

aghna, comparativo di *ghany*.

'aḥabb, comparativo di *ḥabîb*.

aḥad, femm. *iḥda*, alcuno, uno; *mâ aḥad*, non uno, nessuno.

aḥgâr, plur. di *ḥagar*.
aḥkam, comparativo di *ḥakîm*.
-ak, (*-k* dopo le vocali), suffisso pronominale di 2ª pers. sing. masc., di te (gen.), te (accus.); cfr. Gramm., n. 15, 16, 17, 102, 103.
akal, aor. *yâkul*, 1ª pers. sing. *bâkul* (col *b-* prefisso), imperat. *kul*, mangiò.
akbar, comparativo di *kabîr*.
akram, comparativo di *karîm*.
aktâf, plur. di *kitf*.
akwas, comparativo di *kuwayyis*.
akh, plur. *ikhwât* e *ikhwân*, fratello; coi suffissi pronom. *akhû-ya*, *akhû-k*, ec.; cfr. Gramm., n. 19.
akhad e *khad*, aor. *yâkhud*, imperat. *khud*, prese, condusse; *khud-ny*, conducimi.
akhbar, aor. *yikhbir* (IV forma di *khabar*), annunziò, riferì una notizia.
âkhir, altro; femm. *ukhra*.
akhçab, comparativo di *khaçîb*.
âla, plur. *âlât*, strumento, arnese, utensile.
'ala, sopra, su; in (con moto); contro (con moto); coi suffissi pronom. *'alê-ya*, *'alê-k*, ec., cfr. Gramm., n. 118.
a'la, comparativo di *'aly*.
'alâ. Si usa la VI forma di questo verbo (*ta'âla*, *ta'âly*, vieni!; *ta'âlû*, venite!) per esprimere gl'imperativi del verbo *gâ*, aor. *yigy*, venne; cfr. Gramm., n. 98.
'alâme, segno, indizio, prova.
Allâh, Iddio; cfr. Gramm., n. 38.

'allam, aor. *yi'allim* (II forma di *'ilim*), insegnò, istruì.
almâny, alemanno, tedesco.
alṭaf, comparativo di *laṭîf*.
'aly, alto, eccelso, sublime; comparativo *a'la*.
a'ma, cieco.
amal, aor. *yâmul*, sperò.
'amal, aor. *yi'mil*, fece; costrusse, fabbricò.
amar, aor. *yâmur*, imperat. *mur*, comandò.
ambâriḥ, ieri.
ammâ, ma.
amr, plur. *umûr*, affare, faccenda.
an, che; *simi't an....*, ho udito che....; coi suffissi pron. *ann-y*, *ann-ak*, ec., cfr. Gramm., n. 89.
'an, di (nel senso di *de* latino; *yiḥky 'an el-'îd*, egli parla della festa); da; coi suffissi pron. *'ann-y*, *'ann-ak*, ec. cfr. Gramm., n. 118.
anâ, io; plur. *iḥna*, noi.
'anab, uva.
an'am, aor. *yin'im* (IV forma di *na'am*, *ni'im*), usò cortesia con qualcuno, con *'ala*.
anf, naso.
'anze, plur. *'anzât*, pecora.
aqdam, comparativo di *qadîm*.
aqdar, comparativo di *qadîr*.
aqdas, comparativo di *qaddîs*.
'aqrab, plur. *'aqârib*, scorpione.
aqçar, comparativo di *qaçîr*.
'Arab, collett., Arabi, gli Arabi.
'arabâye, carrozza.
'araby arabo; la lingua araba.

arâd, aor. *yerîd* (IV forma di *râd*), volle, desiderò.
aramm, aor. *yerimm* (IV forma di *ramm*), fu guasto, fu squallido; partic. *merimm*, squallido, trito, consunto; femm. *merimme*.
ardh, terra, paese, contrada; la Terra.
argul, plur. di *rigl*.
armile, vedova.
arsal, aor. *yirsil* (IV forma di *rasal*), mandò, inviò.
'askar, esercito, armata.
aslam, aor. *yislim* (IV forma di *silim*, *salam*), si fece mussulmano; nome d' azione di questa forma è *islâm* (Gramm., n. 117), il farsi mussulmano, l' Islam.
asliḥa, plur. di *silâḥ*.
asnân, plur. di *sinn*.
'ashare, *'ashar*, dieci.
açâb, aor. *yeçîb* (IV forma di *çâb*), incolse, toccò (una sventura a qualcuno), con l' accus.
açfa, comparativo di *çâfy*.
açḥâb, plur. di *çâḥib*.
'atîq, femm. *'atîqe*, vecchio, antico.
a'ṭâ, aor. *yi'ṭy* (IV forma di *'aṭâ*), diede, con due accusativi (di persona e di cosa).
aṭfâl, plur. di *ṭifl*.
'aṭshân, assetato.
'aṭṭâr, droghiere.
aṭyab, comparativo di *ṭayyib*.
aulâd, *awlâd*, plur. di *walad*.
auqât, *awqât*, plur. di *waqt*.
aurâq, *awrâq*, plur. di *waraq*.
auwal, primo; femm. *auwale*.

ayâdy, plur. di *yd*.
'ayyân, ammalato.
ażan, aor. *yâżun*, permise.
'azîm, grande, eccelso.
'azîz, femm. *'azîze*, caro, diletto.
'azz, aor., *ye'izz*, amò teneramente.

b

bâ', aor. *yebî'*, vendette, vendè.
ba'at, aor. *yib'at*, mandò, inviò.
bâb, plur. *abwâb*, porta.
ba'd, dopo; *ba'd-oh*, dopo di lui; *ba'd-nâ*, dopo di noi, ec.; *ba'd-mâ*, dopochè.
ba'dh, alcuni, alcune; è sempre seguìto da un nome in plurale: *ba'dh en-nâs*, alcuni uomini; *ba'dh 'ala ba'dh*, questi su quelli, gli uni sugli altri.
baghl, plur. *bighâl*, mulo.
bahâyim, plur. di *bahîme*, quadrupedi, animali.
bahdal, aor. *yibahdil*, oltraggiò.
baḥr, mare.
baḥry, marinaio, barcaiuolo.
ba'îd, lontano, remoto; comparativo *ab'ad*.
bakâ, aor. *yibky*, pianse.
bakhîl, plur. *bukhalâ*, avaro.
bakhshash, aor. *yibakhshish* (dal persiano *bakhshish*, regalo, *bakhshîdan*, regalare), regalò, fece un dono; con l'accus.
bakht (dal persiano), fortuna, sorte.
balad, città; paese, regione.

banâ, aor. *yibny*, fabbricò.

banât, plur. di *bint*.

bannâ, plur. *bannâyîn*, muratore.

bany (stato costrutto di *banîn*, plur. di *ibn*, cfr. Gramm., n. 59), figli di....; *bany Âdam*, i figli d'Adamo, tutti gli uomini.

baqar, plur. collett. di *baqare*, vacca, giovenca.

bâqûm, aor. 1ª pers. sing. di *qâm*, col *b-* prefisso.

ba'rif, aor. 1ª pers. sing. di *'irif*, col *b-* prefisso.

barrâ, fuori; *min barrâ*, di fuori.

bâs, aor. *yebûs* (dal persiano *bûs*, bacio), baciò.

basâtîn, plur. di *bustân*.

bashar (letteral. *pelle umana*), gente, genti; *kull bashar*, tutta la gente.

bât, aor. *yebît*, imperat. *bît*, pernottò, passò la notte.

baṭn (fem.), plur. *buṭûn*, ventre.

baṭṭâl, cattivo; femm. *baṭṭâle*.

bauwâb, portiere, portinaio.

bâzâr (dal persiano o dal turco), mercato, bazar.

bên, tra, fra.

bêt, plur. *buyût*, casa; *bêt el-maqdis* (casa della santità), Gerusalemme.

bi-, in, con; coi suffissi pronom., cfr. Gramm., n. 118.

bi-an, in ciò che...., in questo che....

bidd, parola che coi suffissi pronominali serve a indicare il futuro; cfr. Gramm., n. 88.

biftek (dall' inglese), bistecca.

bighâl, plur. di *baghl*.

bi-ḥês, perchè, poichè (*bi-ḥês*, letteralmente: *in dove*, cfr. l' arabo lett. *ḥaythu*, dove).

bilâd, paese, paesi.
bint, plur. *banât*, figlia.
bîra (dall' italiano), birra.
birga', aor. 3ª pers. sing. masc. di *raga'*, *rigi'*, col *b*- prefisso.
bitâ' (dall' arabo letterale *matâ'-un*, possesso) indica, con *bitâ'et* e *bitû'*, i genitivi, e fa da pronome possessivo (*bitâ'-y*, il mio, *bitâ'-ak*, il tuo); cfr. Gramm., n. 22, 23, 24.
bitâ'et, vedi *bitâ'*.
btigy, aor. 2ª pers. sing. masc. di *gâ*, col *b*, prefisso.
bumâdha (dall' italiano), pomata, manteca.
bustân, plur. *basâtîn* (dal persiano), giardino.
buyût, plur. di *bêt*.
byûgâ'ny, aor. 3ª pers. sing. masc. di *waga'*, con *b*- prefisso e col suffisso *ny*; vedi *waga'*.

d

dâbbe, plur. *dawâbb*, bestia da soma.
dabbar, aor. *yidabbir* (II forma di *dabar*), pose in ordine, ordinò, assettò.
dafan, aor. *yudfun*, seppellì.
dahab, oro.
daḥrag, aor. *yidaḥrig*, fece rotolare.
dâm, aor. *yedâm* e *yedûm*, durò; partic. *dâyim*, femm. *dâyime*, eterno, eterna; *dâyiman*, avv., sempre.
daqn (fem.), plur. *duqûn*, barba.
daqq, aor. *yeddiq*, battè (alla porta), con l' accus.
daras, aor. *yudrus*, studiò.
darb, strada.

dars, plur. *durûs*, lezione.
dawâ, plur. *adwiye*, medicinale, rimedio per ammalati.
dawâbb, plur. di *dâbbe*.
dawâye, calamaio; davanti a un genitivo: *dawâyet*.
dâyim, partic. di *dâm*.
dîb, plur. *diyâb*, lupo.
dîk, plur. *duyûk*, gallo; *dîk er-rûmy* (gallo greco), tacchino.
dikhâ, quello, quella.
dinyâ (fem.), il mondo, la terra abitata. — Si adopera questo nome nelle seguenti e simili espressioni: *tumṭur ed-dinyâ*, il mondo piove, per dire semplicemente: piove; *râḥ* (masc. impersonale) *tishatty* (femm., sottinteso *dinyâ*), va a piovere, sta per piovere.
dirâ', plur. *adri'a*, braccio.
diyâb, plur. di *dîb*.
dôl, questi, queste.
dukkân, plur. *dakâkîn*, bottega.
dukhamma, quelli, quelle.
durûs, plur. di *dars*.
duyûk, plur. di *dîk*.
dy, questo, questa.

dh

dhafâdhi', plur. di *dhufdha'*.
dhahr, plur. *dhuhûr*, dorso, schiena.
dharab, aor. *yidhrib*, battè, picchiò, percosse; spedì un telegramma, vedi *teleghrâf*.

dharr, aor. *yedhurr*, nocque, fece del male, con l'accus.
dhauwâ, aor. *yedhauwy* (II forma di *dhâ'*), risplendè, mandò luce.
dhayyiq, stretto, angusto.
dhufdha', plur. *dhafâdhi'*, rana.

e, 'e, ê, 'ê.

ê? che? quale? quali? Cfr. Gramm., n. 34.
el-, articolo; il, lo, la, i, gli, le. Cfr. Gramm., n. 37, 38, 39.
emta? (arabo lett. *mata*), quando? *min emta?* da quando?
ên? dove?; *min ên?* donde?
'ên, duale *'ênên*, coi suffissi: *'ênê-ya*, *'ênê-k*, ec., plur. *'uyûn*, occhio.
êsh? che cosa?, qual cosa? Cfr. Gramm., n. 35.
'êsh, pane, cibo, alimento.
etnâshar, dodici.
etnên, due.

f

fa'al, aor. *yif'al*, fece.
fadhîl, nobile, virtuoso.
fadhîle, virtù.
fâdhy, vuoto.
faḥm, carbone.
fâkihe, plur. *fawâkih*, frutto; collett. frutta.
falaḥ, aor. *yiflaḥ*, coltivò, lavorò la terra.

falâsife, plur. di *fêlasûf*.

fallâḥ, plur. *fallâḥîn*, contadino, agricoltore, Fellah.

faqîr, plur. *fuqarâ*, povero, mendico.

fâre, plur. *fîrân*, sorcio, topo.

farkha, plur. *firâkh*, gallina.

farr, aor. *yefirr*, fuggì.

farsh, mobili, arnesi di casa.

façâṭîn, plur. di *fuçṭân*.

façl, plur. *fuçûl* (divisione), stagione dell' anno.

fât, aor. *yefût*, andò, entrò; passò il tempo, si fece tardi.

fataḥ, aor. *yiftaḥ*, aprì; espugnò (una città, un castello).

fattaq, aor. *yifattiq* (II forma di *fataq*), scucì.

fawâkih, plur. di *fâkihe*.

fazz, aor. *yefizz*, saltò.

fêlasûf, plur. *falâsife* (dal greco φιλόσοφος), filosofo.

Feransa, Francia.

fidhdha, argento.

fihim, aor. *yifham*, intese, capì, comprese.

filfil (dal persiano *pilpil*, sanscrito *pippali*), pepe.

fingân, tazza da caffè.

firâkh, plur. di *farkha*.

Fir'aun, Faraone.

fiṭin, aor. *yifṭan*, ricordò, si ricordò.

fôqâny (da *fôq*, sopra), superiore.

fulân, un tale; *fulâne*, una tale.

fulûs, plur. di *fals* (dal greco ὄβολος, obolo), danaro; collett., denari.

fumm, plur. *afwâh*, bocca.
Furs, Persia.
fuçṭân, plur. *façâṭîn*, veste da donna.
fuṭûr (alla lettera: *rottura del digiuno*), colazione.
fy, in, dentro. Coi suffissi pronom., vedi Gramm., n. 118; *fîh* (impersonale), c' è; cfr. Gramm., n. 108.

g

gâ, aor. *yigy*, *bigy*, venne, arrivò. Per la coniugazione, vedi Gramm., n. 98. Nome d'azione *magy*, venuta; *magî-nâ*, la nostra venuta.
ga'al, aor. *yig'al*, pose, collocò, dispose.
gâb, aor. *yegûb*; *gîb* (per *agîb*, imperativo di IV forma, *agâb*, aor. *yegîb*), porgi!, porgimi!
gabal, plur. *gibâl*, monte.
gabha, plur. *gabhât*, fronte.
gadîd, nuovo; femm. *gadîde*, nuova.
gamb, duale *gambên* (arabo lett. *ǵanb-un*), lato, parte.
gamîl, bello; femm. *gamîle*, bella.
Gamshîd, Gemshîd, re leggendario dell' epopea persiana.
ganêne (diminutivo di *ganne*, paradiso), giardino.
garâ, aor. *yigry*, corse.
gâwab, *gâwib*, aor. *yigâwib* (III forma di *gâb*), rispose, con l' accus.
gî'ân e *gû'ân*, affamato.
gibâl, plur. di *gabal*.
gild, pelle, cute.

gimid, aor. *yigmad*, si congelò.
ginn, collett., genii, demonii.
gins, plur. *agnâs* (dal greco γένος), genere, specie.
gism, plur. *agsâm*, corpo.
gô, aria, atmosfera.
gôz (arabo lett. *ǵauz-un*, dal persiano *gauz*), noce.
gum'a, settimana.
gumle, moltitudine; davanti a un genitivo, *gumlet*.
gurnâl, plur. *gurnâlât* (dall' italiano), giornale.

gh

ghadâ, desinare, pranzo.
ghalab, aor. *yighlib*, vinse, con *'ala*.
ghalaq, aor. *yughluq*, chiuse, serrò.
ghanam, collett. pecore; greggia.
ghanme, plur. *ghanmât*, pecora.
ghany, ricco; femm. *ghaniye*, ricca; comparativo *aghna*.
gharab, aor. *yughrub*, tramontò (il sole).
gharas, aor. *yighris*, piantò (alberi, piante, ec.).
gharb, occidente, tramonto.
gharîb, straniero, estraneo; femm. *gharîbe*, straniera.
gharr, aor. *yeghirr*, sedusse.
ghasal, aor. *yighsil*, lavò.
ghassal, aor. *yighassil* (II forma di *ghasal*), lavò, ripulì lavando.
ghayyar, aor. *yighayyir* (II forma di *ghâr*), cambiò, mutò.
ghêm, plur. *ghuyûm*, nuvola.

ghêr, diverso, altro; altrui; *ghêr-oh*, *ghêr-hâ*, altro dopo questo, altro dopo questa, oltre a ciò.

ghiriq, aor. *yighraq*, si affogò, si annegò.

ghurûb, tramonto (nome d'azione di *gharab*).

ghuyûm, plur. di *ghêm*.

h

-*h*, suffisso pronominale di 3ª pers. masc. sing., dopo vocale, come in *kursî-h*, la sua sedia; cfr. Gramm., n. 16 e 104.

-*hâ*, suffisso pronominale di 3ª pers. femm. sing., di lei (genit.), lei (accus.); cfr. Gramm., 15, 16 e 103.

Hâbil, Abele.

hadam, aor. *yuhdum*, demolì, atterrò.

hadâye, plur. di *hadîye*.

hadîye, plur. *hadâye*, dono, regalo.

hât (imperativo della IV forma inusitata di *atâ*, venne; alla IV forma, portò, recò), dammi, porgimi.

hawâ, aria, vento; cielo; tempo (in senso di stato dell' atmosfera).

hene, qui.

hidm, plur *hudûm*, veste, abito.

hindy, indiano.

hiya, essa, ella; plur. *hum*.

hudûm, plur. di *hidm*.

hum, essi, esse; plur. di *hûwa*, egli, e di *hiya*, essa.

-hum, suffisso pronominale di 3ª pers. plur., di essi, di esse (genit.), essi, esse (accus.); cfr. Gramm. 14, 15, 16, 103.

hûwa, egli; plur. *hum*, essi; si ripete talvolta dopo il soggetto per dar maggior forza al discorso o per riprenderlo.

ḥ

ḥabb, aor. *yeḥubb*, amò.

ḥabîb, amabile.

ḥad, uno; con una negativa, nessuno; *mâ ḥad*, nessuno.

ḥaddâd, plur. *ḥaddâdîn*, fabbro.

ḥadhdhar, aor. *yiḥadhdhir* (II forma di *ḥadhar*), presentò, porse, arrecò.

ḥagar, plur. *aḥgâr*, pietra, sasso.

ḥâgib, plur. *ḥawâgib*, ciglio, le ciglia.

ḥakâ, aor. *yiḥky*, parlò, favellò; *yuḥka*, aor. passivo di 3ª pers. masc. sing. (resto dell'arabo lett.), si racconta, si dice; cfr. Gramm., n. 110.

ḥakam, aor. *yuḥkum*, giudicò, pensò; *ḥakamû*, pensarono (frase impersonale; cfr. Gramm., n. 109), con *'ala*.

ḥakîm, plur. *ḥukamâ*, saggio, sapiente; medico.

ḥâl, stato, stato di salute.

ḥalaq, aor. *yuḥluq*, si rase la barba.

ḥall, aor. *yeḥull*, slegò, disciolse; filò.

ḥamal, aor. *yuḥmul*, portò.

ḥamâme, plur. *ḥamâm*, colomba.

ḥamd, gloria; *ḥamd li-llâh* (per *Allâh*), gloria a Dio!

ḥamîr, plur. di *ḥumâr*.
ḥammal, aor. *yiḥammil* (II forma di *ḥamal*), caricò (sopra una bestia da soma).
ḥaql, plur. *ḥuqûl*, campo, luogo coltivato.
ḥarâmy, plur. *ḥaramîye*, ladro.
ḥarr, caldo, ardente, cocente.
ḥasab, aor. *yiḥsib*, computò, calcolò; pensò, stimò; *biḥsibû* (aor. 3ª pers. plur. con *b* prefisso) *an*, stimano che...., pensano che....
ḥasane, elemosina.
ḥasb, conforme a....; *ḥasb mâ*, conforme a ciò che....; *ḥasb mâ qâl*, conforme a ciò che disse.
ḥass, aor. *yeḥiss*, si accorse, sentì, con *bi-*.
ḥashîsh, erba; collett. erbe.
Ḥâtim, nome di un arabo antico, celebre per la sua liberalità e generosità, Hatim.
ḥattā, acciocchè, affinchè; fino a....
ḥaṭṭ, aor. *yeḥuṭṭ*, mise, pose.
ḥawâgib, plur. di *ḥâgib*.
ḥêwân, plur. *ḥêwânât*, fiera, belva.
ḥibr, inchiostro.
ḥikme, sapienza.
ḥimme, febbre.
ḥisâb, conto (di un albergatore, di un fornitore, ec.).
ḥiçân, *ḥuçân*, plur. *khêl* (arabo lett. *khayl-un*, cavalleria), cavallo.
ḥukamâ, plur. di *ḥakîm*.
ḥumâr, plur. *ḥamîr*, asino.
ḥuqûl, plur. di *ḥaql*.
ḥuçân, vedi *ḥiçân*.

i, 'i, î, 'î

ibn, plur. *banîn*, figlio.
Ibrâhîm, Abramo, il patriarca.
ibyadhdh, aor. *yibyadhdh* (IX forma di *bâdh*), biancheggiò, fu bianco; partic. *mibyadhdh*, biancheggiante.
'îd, plur. *a'yâd*, festa, solennità festiva.
iddy, vedi *addâ*.
iftakar, aor. *yiftikir* (VIII forma di *fakar*), pensò, con *bi-*.
iftakhar, aor. *yiftikhir* (VIII forma di *fakhar*), si gloriò.
iḥmarr, aor. *yiḥmarr* (IX forma di *ḥamar*), rosseggiò.
iḥna, noi; plur. di *anâ*, io.
-ik (dopo le vocali: *-ky*), suffisso pronominale di 2ª pers. fem. sing., di te (genit.), te (accus.); cfr. Gramm., n. 15, 16 e 103.
iktasab, aor. *yiktisib* (VIII forma di *kisib*), guadagnò.
ikhdharr, aor. *yikhdharr* (IX forma di *khadhar*), verdeggiò, fu verde.
ikhtâr, aor. *yikhtâr* (VIII forma di *khâr*), scelse.
ikhtaçç, aor. *yikhtaçç* (VIII forma di *khaçç*), appartenne, con l' accus.
ila, a, ad, verso.
'ilim, aor. *yi'lam*, seppe, conobbe.
illy, che, il quale, la quale; i quali, le quali. Per la costruzione, vedi Gramm. n. 25 e segg.

iltahab, aor. *yiltihib* (VIII forma di *lahab*), arse, si accese, s' incendiò.
iltaqâ, aor. *yiltiqy* (VIII forma di *laqâ*), s' incontrò con qualcheduno, con l' accus.
iltazam, aor. *yiltizim* (VIII forma di *lazam*), fu necessitato, ebbe necessità.
imbâ' (per *inbâ'*), aor. *yimbâ'* (VII forma di *bâ'*), fu venduto.
in'azal, aor. *yin'izil* (VII forma di *'azal*) fu deposto da un ufficio.
inbasaṭ, aor. *yinbisiṭ* (VII forma di *basaṭ*), si divertì.
indaqq, aor. *yindiqq*, *yindaqq* (VII forma di *daqq*), fu battuta (la porta); si picchiò alla porta.
infataḥ, aor. *yinfitiḥ*, *binfitiḥ*, col *b-* prefisso (VII forma di *fataḥ*), si aprì, fu aperto.
ingelîzy, inglese.
ingîl (dal greco εὐαγγέλιον), il Vangelo.
inḥagab, aor. *yinḥigib* (VII forma di *ḥagab*), si velò, si coprì d' un velo.
inkasar, aor. *yinkisir* (VII forma di *kasar*), si ruppe.
inkhagal, aor. *yinkhigil* (VII forma di *khagal*), si vergognò.
insakk, aor. *yinsikk* (VII forma di *sakk*), fu chiuso; partic. *mensakk*, chiuso.
insân, plur. *nâs*, uomo; *kull insân*, ogni uomo, tutti gli uomini.
insarr, aor. *yinsirr* (VII forma di *sarr*), godè, ebbe gioia, s' allegrò.
inçaraf, aor. *yinçirif* (VII forma di *çaraf*), si allontanò, partì.
int, tu; plur. *intû*, voi.

inṭafâ, aor. *yinṭify* (VII forma di *ṭafâ*), si spense.
intakhab, aor. *yintikhib* (VIII forma di *nakhab*), scelse, trascelse.
intû, voi; plurale di *int* e *inty*.
inty, tu (femm.); plur. *intû*, voi.
inwagad, aor. *yinwigid* (VII forma di *wagad*, *wigid*), fu trovato.
'irif, aor. *yi'rif*, conobbe, seppe; *b-a'rif*, io so, 1ª pers. sing. aor.
irtâḥ, aor. *yirtâḥ* (VIII forma di *râḥ*), si riposò.
isbanyôly, spagnuolo.
Isḥaq, Isacco.
Iskender, Alessandro Magno.
Iskenderiye, Alessandria.
ism, plur. *asâmy*, nome.
istafham, aor. *yistafhim* (X forma di *fihim*), domandò una spiegazione, domandò di capire.
istaftâ, aor. *yistafty* (X forma di *fatâ*), domandò consiglio a un *mufty* o giureconsulto.
istagâb, aor. *yistagîb* (X forma di *gâb*), rispose, con l'accus.
ista'gal, aor. *yista'gil* (X forma di *'agal*), si affrettò.
istaḥâ, aor. *yistiḥy* (X forma di *ḥayy*), si vergognò; imperat. *istiḥy*, vergògnati!
istaḥamm, aor. *yistaḥamm* (X forma di *ḥamm*), prese un bagno.
istaḥaqq, aor. *yistiḥiqq* (X forma di *ḥaqq*), meritò.
istaḥsin, aor. *yistaḥsin* (X forma di *ḥisin*), lodò.
istansakh, aor. *yistansakh* (X forma di *nasakh*), copiò, trascrisse; imperat. *istansikh*.

istanzar, aor. *yistanzir* (X forma di *nazar*), aspettò.

istarayyaḥ, aor. *yistarayyaḥ* (X forma irregolare di *râḥ*, Gramm. n. 115, 9°), si riposò.

ista'zin, aor. *yista'zin* (X forma di *azan*), domandò il permesso.

iswadd, aor. *yiswadd* (IX forma di *sâd*), nereggiò, fu nero; partic. *miswadd*, nero.

'ishe, sera; *el-'ishe*, la sera (avverbialmente).

'ishrîn, venti.

ishtarâ, aor. *yishtiry* (VIII forma di *sharâ*), comperò, acquistò; 3ª pers. fem. sing. perf. *ishtaret*; partic. *meshtary*, comprante.

içfarr, aor. *yiçfarr* (IX forma di *çafar*), biondeggiò; partic. *miçfarr*, biondeggiante.

iççâfâ (per *itçâfâ*), aor. *yiççâfy* (VI forma di *çafâ*), andò d'accordo con un altro, si accordò.

içṭalaḥ, aor. *yiçṭaliḥ* (VIII forma di *çalaḥ*; *t* mutato in *ṭ* per la *ç*), andò bene, prosperò (un affare).

it'aggabb, aor. *yit'aggib* (V forma di *'agab*), si meravigliò.

it'akhkhar, aor. *yit'akhkhir* (V forma di *akhar*), tardò.

it'ammal, aor. *yit'ammil* (V forma di *amal*), sperò.

it'ammam, aor. *yit'ammim* (V forma di *'amm*), si pose il turbante in capo (*'imme*, plur. *'imam*, turbante).

i'taraf, aor. *yi'tarif* (VIII forma di *'irif*), confessò.

it'âraq, aor. *yit'âriq* (VI forma di *'araq*, *'iriq*), si rissò, si azzuffò con un altro.

it'ashshâ, aor. *yit'ashshy* (V forma di *'ashâ*), cenò (*'ishe*, sera).

it'auwad, aor. *yit'auwid* (V forma di *'âd*), si avvezzò, con *'ala*.

i'tażar, aor. *yi'tiżir* (VIII forma di *'ażar*), domandò scusa, si scusò.

itfadhdhal, aor. *yitfadhdhil* (V forma di *fadhal*), favorì; imperat. *itfadhdhil*, favorisci!; *itfadhdhilû*, favorite! (formole d' invito).

itghaddâ, aor. *yitghaddy* (V forma di *ghadâ*), pranzò (*ghadâ* pranzo).

itghassal, aor. *yitghassil* (V forma di *ghasal*), si lavò.

itghayyar, aor. *yitghayyir* (V forma di *ghâr*), si mutò, si cambiò, si alterò.

itḥâdas, aor. *yitḥâdis* (VI forma di *ḥadas*), conversò, parlò con un altro.

itḥammam, aor. *yitḥammim* (V forma di *ḥamm*), prese un bagno (*ḥamâm*, bagno).

itḥarraq, aor. *yitḥarriq* (V forma di *ḥaraq*), arse, s' incendiò.

itḥayyar, aor. *yitḥayyir* (V forma di *ḥâr*), si stupì.

'itim, aor. *yi'tam*, s' intorbidò.

itkâmil, aor. *yitkâmil* (VI forma di *kamal*), si compì.

itkhânaq, aor. *yitkhâniq* (VI forma di *khanaq*), si accapigliò con un altro.

itmashshâ, aor. *yitmashshy* (V forma di *mashâ*, *mishy*), passeggiò; partic. *metmashshy*, plur. *metmashshiyîn*.

itmashshaṭ, aor. *yitmashshiṭ* (V forma di *mashaṭ*), si pettinò.

itnadhdhaf, aor. *yitnadhdhif* (V forma di *nidhif*), si pulì.

itnaççat, aor. *yitnaççit* (V forma di *naçat*), stette ad ascoltare.

itqâtal, aor. *yitqâtil* (VI forma di *qatal*), combattè a vicenda con un altro.

itraggâ, aor. *yitraggy* (V forma di *ragâ*), domandò, pregò, supplicò.

itsallâ, aor. *yitsally* (V forma di *salâ*), si consolò.

itshakkâ, aor. *yitshakky* (V forma di *shakâ*), 3ª pers. femm. sing. perf. *itshakket*, si lagnò, si lamentò.

itshakkar, aor. *yitshakkir* (V forma di *shakar*), rese grazie a qualcuno, ringraziò.

itsharraf, aor. *yitsharrif* (V forma di *sharaf*), restò onorato.

itçauwar, aor. *yitçauwir* (V forma di *çâr*), s' immaginò, si figurò.

ittakal, aor. *yittakil* (VIII forma di *wakal*), confidò, con *'ala*.

itwâdha', aor. *yitwâdhi'* (VI forma di *wadha'*), fu modesto, fu umile; partic. *mitwâdhi'*, modesto, umile; nome d' azione *tawâdhu'*, modestia, umiltà.

itwaqqaf, aor. *yitwaqqif* (V forma di *waqaf*), si fermò.

itżakkar, aor. *yitżakkir* (V forma di *żakar*), si ricordò.

itzauwag, aor. *yitzauwig* (V forma di *zâg*), si unì in matrimonio.

i'wagg, aor. *yi'wagg* (IX forma di *'âg*), fu sciancato.

i'warr, aor. *yi'warr* (IX forma di *'âr*), fu losco.

iyâ, particella, che, unita ai suffissi pronominali (*iyâ-k*, *iyâ-h*, ec.), indica qualche volta l'accusativo. Cfr. Gramm., n. 10, 3°.
iyâm, plur. di *yôm*.
izraqq, aor. *yizraqq* (IX forma di *zaraq*), fu azzurro.

k

-k, invece di *ak*, dopo vocale; cfr. Gramm., 15 e 17.
kabîr, plur. *kibâr*, grande; femm. *kabîre*.
kafâ, aor. *yikfy*, *b-ikfy*, bastò, con l'accus.
kâfâ, aor. *yikâfy* (III forma di *kafâ*), ricompensò.
kâfir, plur. *kuffâr*, miscredente.
kafr, plur. *kufûr*, villaggio.
kalb, plur. *kilâb*, cane.
kallam, aor. *yikallim* (II forma di *kalam*), parlò, con l'accus.
kâm, quanto?; alquanti, alquante.
kâmil, femm. *kâmile*, perfetto.
kân, aor. *yekûn*, fu, esistette; serve come verbo ausiliare nella coniugazione; cfr. Gramm., n. 100, 101.
karîm, plur. *kuramâ* e *kirâm*, generoso; nobile.
kasar, aor. *yuksur*, ruppe.
kassar, aor. *yikassir* (II forma di *kasar*), ruppe, sminuzzò, infranse; part. pass. *mekassar*, rotto; femm. *mekassare*.
katab, aor. *yuktub*, scrisse.
katîr, molto copioso, femm. *katîre*; avverb., molto, assai.
kêf? come?

kilâb, plur. di *kalb*.

kilme, parola; *kilmet*, davanti a genitivo e a suffisso.

kinz, plur. *kunûz* (forse dal pers. *ganǵ*), tesoro.

kîs, plur. *akyâs*, borsa.

kisib, aor. *yiksab*, guadagnò.

kislân, femm. *kislâne*, plur. *kislânîn*, pigro, fiacco.

kiswe, plur. *kasâwy*, abito, vestiario; davanti a genitivo o a suffisso *kiswet*.

kitâb, plur. *kutub*, libro; *el-kitâb el-muqaddas*, il Libro Santo, la Bibbia.

kitf, plur. *aktâf*, spalla, omero.

kiżib, aor. *yikżab*, mentì.

kuffâr, plur. di *kâfir*.

kul, *kulû*, vedi *akal*.

kull, tutto, tutta, tutti, tutte, ogni. — Coi suffissi: *kull-oh*, tutto esso; *kull-hâ*, tutta essa; *kull-hum*, tutti essi.

-kum, suffisso pronominale di 2ª pers. plur., di voi (genit.), voi (accus.); cfr. Gramm., n. 15, 16 e 103.

kunûz, plur. di *kinz*.

kursy, plur. *karâsy*, sedia, seggiola.

kutby, libraio.

kutub, plur. di *kitâb*.

kuwayyis, bello; femm. *kuwayyise*, bella; comparativo *akwas*.

-ky, invece di *-ik*, dopo vocale; cfr. Gramm., n. 15 e 17.

kh

khadd, plur. *khudûd*, guancia, gota.
khâdim, plur. *khuddâm*, servitore.
khâf, aor. *yekhâf*, temè.
khafâ, aor. *yikhfy*, 3ª pers. fem. sing. perf. *khafet*, nascose, celò.
khalaq, aor. *yukhluq*, creò.
khall, aceto.
khamse, *khams* (Gramm., n. 75), cinque.
khanâzir, plur. di *khanzîr*.
khanzîr, plur. *khanâzir*, maiale.
kharab, aor. *yukhrub*, distrusse, devastò, desolò.
kharag, aor. *yukhrug*, uscì; fece una sortita (il nemico).
khardal, mostarda, senapa.
kharîf, autunno.
khârûf, plur. *khirfân*, capro.
khastakhâne (dal persiano *khasta*, ferito, ammalato, + *khâneh*, casa), ospedale.
khashab, legno, pezzo di legno; duale *khashabên*.
khâçam, aor. *yikhâçim* (III forma di *khaçam*), litigò, si contrastò con un altro.
khaçîb, fertile, abbondante d' erbe; comparativo *akhçab*.
khaṭar, pericolo.
khaṭâye, plur. di *khaṭîye*.
khaṭîb, plur. *khuṭabâ*, predicatore mussulmano.
khaṭîye, plur. *khaṭâye*, peccato.

khawâga, plur. *khawâgât* (dal persiano *khwâǵah*), signore; (si dice in Egitto agli Europei).
khayyâl, cavallaro, condottiero di cavalli.
khayyaṭ, aor. *yikhayyiṭ* (II forma di *khâṭ*), cucì.
khayyâṭ, plur. *khayyâṭîn*, sarto.
khêl, collett., cavalli; plur. di *ḥiçân*, *ḥuçân*.
khême, plur. *khiyam*, tenda da campo.
khêr, buono; astratto, il bene; *bi-khêr*, avv. bene.
khirfân, plur. di *khârûf*.
khiyam, plur. di *khême*.
khud, vedi *akhad*.
khuddâm, plur. di *khâdim*.
khudûd, plur. di *khadd*.

l

l, preposizione, a, verso; coi suffissi pronominali, *ly*, *lak*, ec., cfr. Gramm., n. 118.
'l, invece di *el-*, dopo parole che terminano per vocale, come: *fy 'l-bilâd*, nel paese, per *fy el-bilâd*.
lâ, non, nelle espressioni proibitive; *lâ tidhrib*, non battere.
laḥm, plur. *luḥûm*, carne.
lâkin, ma.
lâm, aor. *yelûm*, biasimò.
lamaḥ, aor. *yilmaḥ*, si accorse.
lamm, aor. *yelimm*, raccolse.
lammâ, quando, allorquando.
lâqâ, aor. *yilâqy* (III forma di *liqy*), s'incontrò, ritrovò, con l' accus.

lâ-shê (alla lettera: *non una cosa*), nulla, niente.
lâṭaf, aor. *yilâṭif* (III forma di *laṭaf*), trattò con cortesia qualcheduno.
laṭîf, femm. *laṭîfe*, plur. *luṭafâ*, dolce, cortese, gentile.
lawâzim, plur. collett., cose necessarie in una casa, utensili, ec.
lâzim, vedi *lizim*.
lêl, *lêle*, plur. *layâly*, notte.
lêmûnâdha (dall' italiano), limonata.
li-, a, verso (con moto), vedi *l*. Coi suffissi pronom., cfr. Gramm., n. 118.
li-an, perchè; coi suffissi pronominali *li-ann-oh*, perchè egli; *li-anne-nâ*, perchè noi, ec.
libs, panni, vesti, abiti.
liḥis, aor. *yilḥas*, leccò.
lisân, lingua.
lissâ (per *li-'s-sâ'a*, a quest' ora, Spitta, § 85), ora, adesso.
Liyâ, Lia, moglie di Giacobbe.
lizim, aor. *yilzam*, fu necessario; partic. *lâzim*, è necessario; *lâzim-ny* (*-nâ*), mi (ci) *è* necessario, ecc.
'llâh, per *Allâh*.
lokanda (dall' italiano), locanda, albergo.
lôz, mandorlo.
lûlû, perla, perle.
ly, a me; vedi *l-* e *li-*.

m

mâ, ciò che...., quello che....; cfr. Gramm., n. 35.
mâ, non, seguìto da *-sh*, cfr. Gramm., n. 105; *mâny*, non io, io non *sono*.
ma', *ma'a*, con, insieme; coi suffissi pronom., cfr. Gramm., n. 118, vedi anche *mi'â*.
ma'âbid, plur. di *ma'bad*.
ma'bad, plur. *ma'âbid*, tempio.
mabsûṭ, contento, lieto; plur. *mabsûṭîn*.
madaḥ, aor. *yimdaḥ*, lodò.
madd, aor. *yemudd*, distese.
madîne, plur. *mudun*, città.
madrase, plur. *madâris*, scuola.
maghmûm, mesto, addolorato; plur. *maghmûmîn*.
maḥbûb, amato; plur. *maḥbûbîn*.
maktûb, lettera, epistola.
malîḥ, femm. *malîḥa*, bello, buono.
malik, plur. *mulûk*, re.
mamlaḥa (*milḥ*, sale), saliera.
mana', aor. *yimna'*, impedì; difese.
manâkhir, plur. di *minkhâr*.
manâshif, plur. di *manshife*.
manshife, plur. *manâshif*, asciugamani.
maqdis, vedi *bêt*.
maqtûl, ucciso.
mar'a, plur. *niswân* (da altra radice), donna.
marâdha, plur. di *marîdh*.
marîdh, plur. *marâdha*, ammalato.
marr, aor. *yemurr*, passò.

Maryam, Maria.
masâ, sera.
masâkîn, plur. di *maskîn*.
Masîḥ (dall'ebraico *mashîaḥ*, unto), Messia, Cristo.
maskîn, plur. *masâkîn*, misero, meschino (l'italiano *meschino* è preso dall'arabo).
maslûq, lesso.
masmar, aor. *yimasmir* (da *musmâr*, chiodo), inchiodò.
Maçr, Egitto; Cairo.
mât, aor. *yemût*, morì.
maṭar, aor. *yumṭur*, piovve; *tumṭur ed-dinyâ*, piove il mondo, modo di dire per: *piove*.
maṭbakh, cucina.
maẓmûm, biasimato.
mazzaq, aor. *yimazziq* (II forma di *mazaq*), stracciò, lacerò.
mekassar e *mekassare*, vedi *kassar*.
mensakk, partic. di *insaqq*.
merimme, partic. femm. di *aramm*.
meshtary, partic. di *ishtarâ*.
mi'â, con, insieme; vedi *ma'*, *ma'a;* coi suffissi pronom., cfr. Gramm., n. 118.
mibyadhdh, partic. di *ibyadhdh;* femm. *mibyadhdhe*.
miftâḥ e *muftâḥ*, plur. *mafâtîḥ*, chiave.
milḥ, sale.
min, da, di, per, a cagione, ec.; serve per i comparativi, *aqsa min el-ḥagar*, più duro della pietra. Coi suffissi pronom., cfr. Gramm. n. 118.
mîn?, chi?, chi mai?

minkhâr, plur. *manâkhir*, narici.
mirdan, fuso da filare.
mishy, aor. *yimshy*, 3ª pers. fem. sing. perf. *mishiyet*, camminò, andò passando.
miçfarr, partic. di *içfarr;* femm. *miçfarre.*
moskôwy, moscŏvita, russo.
môt, morte.
môye, acqua.
mu'allim, plur. *mu'allimîn*, maestro.
mubârak (partic. pass. di *bârak*), benedetto; femm. *mubârake.*
mudun, plur. di *madîne.*
muftâḥ, vedi *miftâḥ.*
mufty (partic. di *aftâ*, spiegò la legge, IV forma di *fatâ*), giureconsulto.
Muḥammad, Maometto, il Profeta degli Arabi.
muḥtasham (partic., VIII forma di *ḥasham*), modesto.
mu'min, plur. *mu'minîn*, credente, fedele (in senso religioso).
muqaddas, santo; vedi *kitâb.*
mur, vedi *amar.*
mûs, temperino, rasoio.
mûsh (da *mâ hûwa-sh*), non è, non è punto; per la costruzione, vedi Gramm., n. 105 e 107.
muçauwir, vedi *çauwar.*
muzayyin (alla lettera: *colui che adorna*), barbiere, parrucchiere.

n

-nâ, suffisso pronominale, di noi (genit.), noi (accus.); cfr. Gramm., n. 15, 16 e 103.
na'am, sì, certamente.
nabîd, vino.
naby, plur. *ambiye* (per *anbiye*), profeta.
nâdâ, aor. *yinâdy* (III forma di *nadâ*), chiamò.
nadah, aor. *yindah*, chiamò, convocò.
nadhdhaf, aor. *yinadhdhif* (II forma di *nidhif*), pulì, ripulì.
nadhîf, femm. *nadhîfe*, pulito.
nafakh, aor. *yinfakh*, spirò, soffiò (il vento).
nafîs, prezioso.
nafs (femm.), plur. *infus*, anima, spirito; *'irif nafs-oh*, conobbe sè stesso.
naggâr, plur. *naggârîn*, falegname.
nahab, aor. *yinhab*, depredò, rubò, fece rapina.
nahâr, giorno; *en-nahâr dy*, questo giorno, oggi.
Nâhîd, la stella di Venere.
nahr, plur. *inhur*, fiume.
naḥḥâs, plur. *naḥḥâsîn*, ramiere, ramaio.
naḥs, disgrazia, sventura.
nakar, aor. *yunkur*, negò.
nakhl, palma, l' albero della palma.
nâl, aor. *yenâl*, ottenne.
nâm, aor. *yenâm*, dormì; partic. *nâyim*.
namsâwy, austriaco.
naqqaṭ, aor. *yinaqqiṭ* (II forma di *naqaṭ*), gocciolò, stillò.

nâr (femm.), fuoco.
nâs, plur. di *insân*.
naçab, aor. *yunçub*, piantò (le tende).
nâwal, aor. *yinâwil* (III forma di *nâl*), diede, porse, donò, con due accusativi; *nâwil-ny*, porgimi.
nâyim, vedi *nâm*.
nâzir, ufficiale pubblico, ministro.
nazzal, aor. *yinazzil* (II forma di *nizil*), fece discendere, scaricò (le some, il carico).
nidim, aor. *yindam*, si pentì.
nidhif, aor. *yindhaf*, fu pulito, fu terso.
nigme, plur. *nugûm*, stella, astro.
nimr, plur. *numûra*, tigre.
niswân, plur. di *mar'a*.
nisy, aor. *yinsâ*, si dimenticò.
nizil, aor. *yinzil*, discese, si calò.
nugûm, plur. di *nigme*.
nûr, luce.
-*ny*, suffisso pronom., me (accus.), cfr. Gramm., n. 103.

o

-*oh* (-*h*, dopo le vocali), suffisso pronom., di lui (genit.), lui (accus.); cfr. Gramm., n. 15, 16 e 103.

q

qa'ad, aor. *yuq'ud*, sedette; abitò, soggiornò.
qabadh, aor. *yiqbidh*, prese, s' impadronì, con *'ala*.

qabl, dinanzi, di contro; prima; *qabl mâ*, prima che....
qad, già; particella che indica che un' azione è già avvenuta prima; come: *wigid ibn-oh qad mât*, trovò suo figlio *che* già (*qad*) era morto.
qadar, aor. *yiqdir*, potè.
qadd, statura; misura; si usa, coi suffissi pronominali nelle comparazioni e significa *quanto*; *qaddak*, quanto te.
qaddam, aor. *yiqaddim* (II forma di *qadam*), offrì, presentò.
qaddîs, plur. *qaddîsîn*, santo; comparativo *aqdas*.
qadîm, antico, remoto d'età; comparativo *aqdam*.
qadîr, potente; comparativo *aqdar*.
qâdhy, plur. *qudhât*, giudice (di qui *alcade*, spagnuolo e italiano, con l' articolo arabo *al-*).
qafal, aor. *yuqful*, chiuse con la serratura (*qufl*, serratura).
qahwa, caffè (bevanda); caffè (bottega da caffè).
qâl, aor. *yeqûl*, disse.
qalam, plur. *aqlâm* (dal latino *calamus*), penna da scrivere.
qalb, plur. *qulûb*, cuore.
qalîl, poco; avverb., un poco; comparativo *aqall*, meno.
qâm, aor. *yeqûm*, si levò, si alzò; si levò in piedi.
qamar (masc.), luna.
qamḥ, grano, frumento.
qarâ, aor. *yiqrâ*, lesse.
qarrab, aor. *yiqarrib* (II forma di *qirib*), si avvicinò; avvicinò (attivo).
qâsy, duro; fiero.

qaçîr, breve, corto; piccolo (di statura).
qaçç, aor. *yequçç*, tagliò (i capelli).
qatal, aor. *yuqtul*, uccise, scannò.
qâtal, aor. *yiqâtil* (III forma di *qatal*), combattè.
qaṭa', aor. *yiqṭa'*, tagliò, troncò.
qawy, forte; unito ad altri aggettivi, significa *assai*, come *kislân qawy*, pigro assai.
Qâyin, Caino.
qirfe, cannella.
qiççe, reggendo un genitivo *qiççet*, storia, racconto.
qitâl, battaglia.
quds (santità), nome di Gerusalemme.
qur'ân (lettura, da *qarâ*), il Corano, libro sacro di Maometto.
quṭaṭ, plur. di *quṭṭ*.
quṭṭ, plur. *quṭaṭ*, gatto.
quwe, reggendo un genitivo *quwet*, forza, potere.

r

rabaṭ, aor. *yirbiṭ* e *yurbuṭ*, legò.
rabî', primavera.
râbi', quarto; femm. *râbi'a*.
radiye, femm. di *rady*.
rady, cattivo; femm. *radiye;* comparativo *arda*.
râfaq, aor. *yirâfiq* (III forma di *rafaq*), accompagnò.
ragâ, preghiera, supplica.
râgil, plur. *rigâl*, uomo.
râghib, femm. *râghibe*, plur. *râghibîn*, diligente; comparativo *arghab*.

râḥ, aor. *yerûḥ*, andò; *râḥ tishatty*, sta per piovere.
Râḥîl, Rachele.
râ'i, vedi *râ'y*.
ramâ, aor. *yirmy*, gettò, scagliò; colpì.
râs, plur. *ruûs*, capo, testa.
rasûl, messo, messaggiero; apostolo (Maometto).
râṭib, umido, bagnato; femm. *râṭibe*.
râ'y e *râ'i*, plur. *ru'ât*, pastore.
rażîle, vizio.
ridhy, aor. *yirdhâ*, fu contento, si compiacque.
rîf, plur. *aryâf*, campagna.
rigâl, plur. di *râgil*.
rigi', aor. *yirga'*, ritornò.
rigl, duale *riglên*, coi suffissi pronom. *riglê-ya*, *riglê-k*, ec., plur. *argul*, piede.
rôsto (dall' italiano), arrosto.
rûmy (da *Rûm*, Roma, poi Impero greco di Costantinopoli), greco.
rûyâ, il vedere, l' atto del vedere; *anâ mabsûṭ min rûyâ-k*, io *sono* contento del vederti (verbo arabo lett. *ra'a*, vide).

s

sâ'a, ora; duale *sâ'atên*, due ore; *sâ'a...., sâ'a....*, ora...., ora....
sâ'ad, aor. *yisâ'id* (III forma di *si'id*), aiutò.
sa'al, aor. *yis'al*, domandò.
sab', plur. *sibâ'*, leone.
sab'a, *sab'*, sette.

sabîl (parola dell' arabo letterale), via; *sabîl Allâh*, la via di Dio (espressione del Corano).
sa'd, felicità.
saggâde, tappeto.
sa'îd, plur. *su'adâ*, felice; comparativo *as'ad*.
sakan, aor. *yuskun*, abitò, soggiornò.
sakat e *sukut*, aor. *yuskut*, tacque.
salâm, pace; *'alê-h es-salâm*, sopra di lui la pace!; espressione che si usa nel ricordare personaggi santi. — *Salâm 'alê-k (-kum)*, pace sopra te! (voi!), saluto comune delle persone che s' incontrano. — Di qui l' italiano *salamalecchi*, complimenti esagerati.
sallam, aor. *yisallim* (II forma di *salam*), salutò, con *'ala;* conservò sano; *Allâh yisallim-ak*, Iddio ti conservi!
samâ (femm.), cielo.
sâmaḥ, aor. *yisâmiḥ* (III forma di *samaḥ*), perdonò.
samak, pesce; collett. pesci.
sâq, plur. *sîqân*, gamba.
saqîl, femm. *saqîle*, plur. *suqalâ*, scortese.
sâr, aor. *yesîr*, diventò, divenne. — Serve anche come verbo ausiliare per formare i passivi; cfr. Gramm., n. 101.
sarâye (dal persiano *sarây*), palazzo.
sarîr, letto.
Sarv, Serv, nome d' un antico re leggendario del Yemen, di cui si racconta la storia nel *Libro dei Re*, poema persiano di Firdusi.
saṭḥ, tetto di una casa.

sâyiḥ (partic. di *sâḥ*), plur. *sûwâḥ*, viandante, viaggiatore.
sêf (dal greco ξίφος), plur. *suyûf*, spada.
sene, plur. *senîn*, anno.
sîgâra (dall' italiano), sigaro, sigari.
sikke, plur. *sikak*, via, strada (di città).
silâḥ, plur. *asliḥa*, arma, armi.
simi', aor. *yisma'*, udì, ascoltò; venne a sapere.
sinn, plur. *asnân*, dente.
sîqân, plur. di *sâq*.
sîre, davanti a un genitivo *sîret*, plur. *siyar*, condotta, modo di comportarsi, costume.
sirâg (dal persiano *ćirâgh*), lucerna.
sitt, plur. *sittât*, signora.
sitte, *sitt*, sei.
sittîn, sessanta.
su'âl, plur. *as'ile*, domanda.
sufra, tavola da pranzo.
sukkar, zucchero.
Sulêmân, Salomone, re e profeta.
sûwâḥ, plur. di *sâyiḥ*.

sh

-sh (invece di *shê*), particella che si pospone al verbo quando precede le negativa *mâ;* vedi *shê*, e cfr. Gramm., n. 105.
shabb, plur. *shibâb*, giovane, giovinetto.
shâf, aor. *yeshûf*, vide.
shafâ, aor. *yishfy*, guarì, rese sano.
shafâyif, plur. di *shiffe*.

shagar, collett. alberi, piante.
shagare, plur. *shagarât*, albero, pianta.
shagî', plur. *shuga'â*, forte, coraggioso, valoroso.
shahr, plur. *shuhûr*, mese.
shakar, aor. *yushkur*, ringraziò.
shâkûsh (dal turco *ćakić*), martello.
shakhç, plur. *ashkhâç*, persona, individuo.
Shâm, Siria.
sham'a, candela, lume.
shams (femm.), sole.
shâmy, siro, di Siria.
shân, cosa; *min shân*, perchè; *min shân-ak* per te, per cagion tua.
sha'r, capelli, crini del capo.
sharmaṭ, aor. *yisharmiṭ*, sdrusci, lacerò.
sharq, oriente.
sharr, cattivo, reo; astratt., il male.
shattâ, aor. *yishatty* (II forma di *shatâ*), piovve; *tishatty* (femm. 3ª pers. sing. aor.), piove (sottinteso *dinyâ*, femm., mondo, o *samâ*, femm., cielo).
shâṭir (partic. di *shaṭar*), abile.
shê, cosa; *kull shê*, ogni cosa.
shêkh, plur. *shuyûkh*, vecchio, anziano, Sceicco.
shibâb, plur. di *shabb*.
shibbâk, vedi *shubbâk*.
shiffe, plur. *shafâyif*, labbro.
shirib, aor. *yishrab*, bevve; fumò (un sigaro).
shitâ, inverno.
shubbâk e *shibbâk*, plur. *shabâbîk*, finestra.
shuga'â, plur. di *shagî'*.

shughl, plur. *ashghâl*, affare, faccenda, occupazione.
shuhûr, plur. di *shahr*.
shurb, l'atto del bere; *li-'sh-shurb*, da bere, per bere.
shurbe, minestra.
shuyûkh, plur. di *shêkh*.

ç

ça'b, difficile.
çabar, aor. *yiçbir*, ebbe pazienza, pazientò.
çaby, plur. *çibyân*, fanciullo, giovinetto.
çadr, plur. *çudûr*, petto.
çâfy, chiaro, lucente, splendido; comparativo *açfa*.
çaghîr, piccolo, piccino; comparativo *açghar*.
çaḥḥa, *çaḥḥat*, sanità, salute.
çaḥḥaḥ, aor. *yiçaḥḥiḥ* e *yiçaḥḥaḥ* (II forma di *çaḥḥ*), accomodò; corresse, ammonì.
çâḥib, plur. *açḥâb*, amico; padrone.
çaḥn, plur. *çuḥûn*, piatto, piattello.
çaḥrâ, campagna deserta, deserto (di qui il nome di Sahara).
çâḥy, chiaro, sereno.
çâ'iqe, fulmine, folgore.
çallaḥ, aor. *yiçalliḥ* (II forma di *çalaḥ*), accomodò, risarcì.
çanâdîq, plur. di *çandûq*.
çandûq, plur. *çanâdîq*, cassa, baule.
çâr, aor. *yeçîr*, venne, sopraggiunse, con *li-*.

çauwar, aor. *yiçauwir* (II forma di *çâr*), dipinse; partic. *muçauwir*, pittore.
çawâbi', plur. di *çubâ'*.
çayyâd, plur. *çayyâdîn*, cacciatore.
çêd, caccia.
çêf, estate.
çiḥy, aor. *yiçḥâ*, si destò.
çubâ', plur. *çawâbi'*, dito.
çubḥ, mattina; *eç-çubḥ*, di mattina.
çuḥûn, plur. di *çaḥn*.
çûre, plur. *çuwar*, figura, immagine.
çuwar, plur. di *çûre*.

t

tâ, che, acciocchè; particella esortativa.
ta'âla (VI forma di *'alâ*), che è esaltato!, espressione venuta dall' arabo letterale che si aggiunge dopo il nome di Allâh, Dio. — *Ta'âla*, *ta'âly*, *ta'âlû*, vieni, venite; imperativi della stessa forma; vedi *'alâ*.
ta'bân, stanco, affaticato.
ta'bân (arabo lett. *thu'bân-un*), plur. *ta'âbîn*, serpente.
tâgir, plur. *tuggâr*, mercante.
taḥt, sotto.
taḥtâny (*taḥt*, sotto), inferiore.
ta'lab, plur. *ta'âlib*, volpe.
talâmîż, plur. di *tilmîż*.
talâte, *talât*, tre.
talâtîn, trenta.

tâlit, femm. *talta*, terzo.
tamally, sempre, continuamente.
taman, prezzo; *bi-tamên ê?*, a qual prezzo?
tamm, aor. *yetimm*, si compì, terminò, finì (intransitivo).
tammam, aor. *yitammim* (II forma di *tamm*), compì, adempì.
tâny, femm. *tânye*, secondo.
taqy, pio.
tarak, aor. *yutruk*, lasciò, abbandonò.
targam, aor. *yitargim*, tradusse.
tawâdhu', nome di azione di *itwâdha'*.
teleghraf (dall'italiano *telegrafo*), plur. *teleghrâfât*, telegramma. *Dharab teleghrâf*, mandò (alla lett. battè) un telegramma.
tiḥkû, 2ª pers. plur. aor. di *ḥakâ*.
tilmîż, plur. *talâmîż*, discepolo, scolare.
tîn, fico.
tîrân, plur. di *tôr*.
titâwab, aor. *yittâwib* (VI forma di *tiyib*, arabo lett. *thayiba*), sbadigliò. Vedi la nota a questo luogo dei temi.
tiyâb, plur. di *tôb*.
tôb, plur. *tiyâb*, veste.
tôr, plur. *tîrân*, bue.
tuffâḥ, pomo.
tuggâr, plur. di *tâgir*.
tultmîye, trecento.
turbe, sepolcro; davanti a un genitivo *turbet*.
turky, turco; lingua turca.

ṭ

ṭa'am, aor. *yiṭ'am*, alimentò, nutrì.
ṭâbiq, piano d' una casa.
ṭafâ, aor. *yiṭfy*, spense.
ṭalab, aor. *yuṭlub*, domandò, chiese, cercò.
ṭallá, aor. *yiṭallí* (II forma di *ṭalá*, *ṭilí*), fece saltar fuori, cavò, strappò.
ṭalyâny, italiano.
ṭâr, aor. *yeṭîr*, volò.
ṭarîq, plur. *ṭuruq*, via, strada.
ṭawâyif, plur. di *ṭâyife*.
ṭawîl, femm. *ṭawîle*, lungo; alto (di statura); comparativo *aṭwal*.
ṭâyife, plur. *ṭawâyif*, nazione.
ṭayyib, femm. *ṭayyibe*, plur. *ṭayyibîn*, buono, eccellente; comparativo *aṭyab*.
ṭêr, plur. *ṭuyûr*, uccello.
ṭifl, plur. *aṭfâl*, ragazzo, fanciullo.
ṭilí, aor. *yiṭlá*, salì, montò; spuntò (il sole).
ṭuyûr, plur. di *ṭêr*.

u, 'u, û, 'û

ûdha (dal turco), coi suffissi pronom. *ûdhat-y*, *ûdhat-ak*, ec.; plur. *uwadh*, camera, stanza.
ugre, mercede, ricompensa; davanti a un genitivo, *ugret*.
ukhra, vedi *âkhir*.
ukht, plur. *ukhwât*, sorella.

umam, plur. di *umme*.
'Umar, Omar, nome proprio.
umm, madre; plur. *ummahât*.
umme, plur. *umam*, gente, nazione.
ummahât, plur. di *umm*.
'umr, vita.
'uqâb, plur. *'aqibe*, aquila.
'uyûn, plur. di *'ên*.

w

wa, e; anche, ancora; perchè, poichè.
wa'ad, aor. *yû'id*, promise.
wâdy, plur. *widyân*, valle, torrente.
waga' e *wigi'*, aor. *yûga'*, fece male, dolse; *b-yûga'-ny*, mi fa male.
waga', dolore.
wagad e *wigid*, aor. *yûgad*, *b-yûgad*, 1ª pers. *ûgad*, trovò.
wâgibe, plur. *wâgibât*, dovere da compiere.
waḥd, coi suffissi pronom. *waḥd-y*, io solo; *waḥd-ak*, tu solo, ec.
wâḥid, femm. *wâḥda*, uno, alcuno; un certo; *wilâ wâḥid*, nessuno; *el-wâḥid*, unico.
walad, aor. *yûlad*, generò.
walad, plur. *aulâd*, *awlâd*, figlio; fanciullo.
waqa' e *wiqi'*, aor. *yûqa'*, 1ª pers. *ûqa'*, *b-ûqa'*, cadde.
waqaf e *wiqif*, aor. *yûqaf*, stette fermo, si fermò.
waqqaf, aor. *yiwaqqif* (II forma di *waqaf*), arrestò, fermò.

waqt, plur. *auqât*, *awqât*, tempo; *el-waqt dy*, *dy 'l-waqt*, in questo tempo.

waram, aor. *yûram*, *b-yûram*, si gonfiò.

waraq, plur. *aurâq*, *awrâq*, foglia, fronda; foglio di carta, carta.

wasî', ampio, largo, vasto.

wasṭ, mezzo, medio luogo.

waṭn, patria, paese natìo.

wazza, oca; plur. *wazzât*.

widn, duale *widnên*, coi suffissi pronom. *widnêhum*, plur. *yudân*, orecchio.

widyân, plur. di *wâdy*.

wigid, vedi *wagad*.

wilâ, neppure.

wilid, aor. *yûlad*, partorì.

wiqi', vedi *waqa'*.

wiqif, vedi *waqaf*.

wishsh (arabo lett. *waǵh-un*), volto, viso.

y

-y, suffisso pronominale di 1ª pers. sing., di me; *çâḥib-y*, amico di me, cfr. Gramm., n. 15 e 16.

-ya, suffisso pronominale, dopo vocale, di 1ª pers. sing., di me; *abû-ya*, padre mio; cfr. Gramm., n. 15 e 17.

yâ, particella del vocativo, o.

yâkhur (forse dal persiano *âbshkhwar*, *âb-khwar*, abbeveratoio), stalla da cavalli.

Yaman, Yemen, provincia d'Arabia.
Ya'qûb, Giacobbe.
Yasû', Gesù, *Yasû' el-Masîḥ*, Gesù Cristo (vedi *Masîḥ*). Così si dice dai Cristiani; i Maomettani dicono invece: *sayyid-nâ 'Îsa*, il Signor nostro Gesù.
yd, duale *ydên*, coi suffissi pronom. *ydê-ya*, *ydê-k*, ec., plur. *ayâdy*, mano.
yigy, aor. 3ª pers. masc. sing. di *gâ*.
yôm, plur. *iyâm*, giorno.
yudân, plur. di *widn*.
yuḥka (forma di passivo restata nell'arabo volgare, cfr. Gramm., n. 110), si racconta, si dice, con *an*, che.
Yûsuf, Giuseppe.

z, ż, z̄

zahra, plur. *zuhûr*, fiore.
zakhraf, aor. *yizakhrif*, adornò.
z̄âlim, ingiusto, violento, soperchiatore.
żamḅ (per *żanb*, arabo lett. *dhanb-un*), plur. *żunûb*, colpa, peccato.
z̄ann, aor. *yez̄unn*, pensò, stimò; *biz̄unnû* (per *biyez̄unnû*), pensano.
zaqa', aor. *yizqa'*, gridò.
zaqq, aor. *yeziqq*, spinse, sospinse.
zâr, aor. *yezûr*, visitò.
zara', aor. *yizra'*, seminò.
zawâg, matrimonio.

zay, forma; *ê zay?*, di che forma?
zêt, olio.
zêtûn, olivo.
zi'il, aor. *yiz'al*, si adirò, si sdegnò.
zôg, plur. *azwâg*, marito.
zuhûr, plur. di *zahra*.
żunûb, plur. di *żamb*.

APPENDICE.

a) *Alfabeto Arabo.*

1. L' alfabeto arabo è composto di 28 lettere, tutte consonanti, le quali cambiano di forma secondochè sono isolate o connesse con l' antecedente, o connesse con la seguente, o connesse con l' una e con l' altra. La scrittura va da destra a sinistra.

Isolate.	Connesse con l' anteced.	Connesse con la seguente.	Connesse con l' una e con l'altra.		Isolate	Connesse con l' anteced.	Connesse con la seguente.	Connesse con l' una e con l'altra.	
ا	ـا	ا	ـا	'Alif	ض	ـض	ضـ	ـضـ	*dhâd*
ب	ـب	بـ	ـبـ	*bê*	ط	ـط	طـ	ـطـ	*ṭâ*
ت	ـت	تـ	ـتـ	*tê*	ظ	ـظ	ظـ	ـظـ	*z̄â*
ث	ـث	ثـ	ـثـ	*sê*	ع	ـع	عـ	ـعـ	*ʿayn*
ج	ـج	جـ	ـجـ	*gîm*	غ	ـغ	غـ	ـغـ	*ghayn*
ح	ـح	حـ	ـحـ	*ḥâ*	ف	ـف	فـ	ـفـ	*fê*
خ	ـخ	خـ	ـخـ	*khâ*	ق	ـق	قـ	ـقـ	*qâf*
د	ـد	د	ـد	*dâl*	ك	ـك	كـ	ـكـ	*kâf*
ذ	ـذ	ذ	ـذ	*żâl*	ل	ـل	لـ	ـلـ	*lâm*
ر	ـر	ر	ـر	*râ*	م	ـم	مـ	ـمـ	*mîm*
ز	ـز	ز	ـز	*zâ*	ن	ـن	نـ	ـنـ	*nûn*
س	ـس	سـ	ـسـ	*sîn*	ه	ـه	هـ	ـهـ	*hê*
ش	ـش	شـ	ـشـ	*shîn*	و	ـو	و	ـو	*wâw*
ص	ـص	صـ	ـصـ	*çâd*	ي	ـي	يـ	ـيـ	*yê*

2. Un nesso è il *lâm-alif*, لا, composto di ل, *lâm* e di ا *alif*.

3. La lettera ه, *hê*, in fine dei nomi femminili prende talvolta due punti (ة). Essa si pronuncia *t*, purchè regga un genitivo, come تربة الاب, *turbet el-ab*, il sepolcro del padre. Negli altri casi, generalmente, non si pronuncia, come in قوة, *quwe*, forza. Talvolta si scrive senza i due punti, come: قامه, *qâme*, statura. Prendendo il nome suffissi pronominali, la ة mutasi in ت, *t*, come: قامتك, *qâmet-ak*, la tua statura.

4. La lettera ا, *alif*, che trovasi alla fine delle desinenze plurali in *û*, non ha nessun valore. Es.: قتلوا, *qatalû*, uccisero.

5. La lettera ل, *lâm*, dell' articolo ال, *el*, si assimila alla lettera iniziale del nome che segue, quando questa lettera sia una delle solari, cfr. Gramm., n. 6 e 37. Così, le parole: الشمس, الراس, النور, benchè scritte *el-shams*, *el-râs*, *el-nûr*, vanno lette: *esh-shams*, *er-râs*, *en-nûr*. Al contrario الفلك, البنت, الارض, si leggono: *el-falak*, *el-bint*, *el-ardh*.

6. La lettera ي non si pronuncia in fine di alcune parole, che la pratica insegnerà, come علي, *ʿala*, sopra.

7. Quanto alla pronuncia delle consonanti,

rimandiamo a quello che ne abbiam detto al principio della Grammatica (n. 2 e 3).

8. I segni delle vocali brevi sono tre, cioè:

ـَ *fatḥa*,	*a*, *ä*, *e*	بَ, *ba*, *bä*, *be*,	cfr. Gramm., n. 4.
ـِ *kasra*,	*i*,	بِ, *bi*,	
ـُ *dhamma*,	*u*,	بُ, *bu*,	

Le vocali lunghe sono scritte nella seguente maniera:

اَ, *fatḥa*,	*â*,	بَا,	*bâ*.
يِ, *kasra*,	*î*,	بِي,	*bî*.
وُ, *dhamma*,	*û*,	بُو,	*bû*.

In questo caso, le tre lettere *alif*, *yê* e *wâw* non hanno alcun valore, e si dicono per ciò quiescenti.

9. Dittonghi sono:

وَ *au*, che si pronuncia *ô*, يَوم, *yôm*, giorno; cfr. Gramm., n. 5.

يَ, *ai*, che si pronuncia *ê*, شَيخ, *shêkh*, sceicco, cfr. id.

10. Altri segni della scrittura arabica sono i seguenti:

1º La *gezma* (ْ) che si pone sulle consonanti che non hanno vocali dopo di sè, come: قَتْل, *qatl*, uccisione; il ت, *t*, non ha vocale dopo di sè.

2º La *medda* (~) che si pone sull'*alif* e ne allunga la quantità, come: آخر, *âkhir*, altro.

3º La *weçla* (ٱ) che si pone su ogni *alif* iniziale che non ha vocale, intendendosi che la vocale finale della parola antecedente viene a formare una sola sillaba con la consonante della parola seguente, come: ضربوا ٱلعدو, *dharabû 'l-'adû*, batterono il nemico, invece di *el-'adu* (*bû 'l-* diventa tutt' una sillaba, *bûl*).

4º Il *teshdîd* (ّ) che designa le consonanti doppie, come: حَبّ, *habb*, amò.

5º La *hamza* (ء), che si pone sull'*alif* allorquando questa ha valore di consonante (Gramm., n. 2) e non sta a rappresentare una *â* (cfr. n. 8 di quest' Appendice), come: سأل, *sa'al*, dimandò, non سال, *sâl*. Si pone la *hamza* sulla *wâw* e sulla *yê*, quando queste consonanti stanno invece di *alif*, come: قائل, *qâyil*, dicente, per قاال (si scrive in tal caso قائل); سؤال, *su'âl*, domanda, per سأال.

11. Le cifre dei numeri che si leggono da sinistra a destra, sono:

١, ٢, ٣, ٤, ٥, ٦, ٧, ٨, ٩, ٠.

b) *Piccola raccolta*
di modi di dire più comuni e necessari.

نهارك سعيد

Nahâr-ak sa'îd. — Il giorno tuo *sia* felice!

نهارك مبارك

Nahâr-ak mubârak (embârak). — Il giorno tuo *sia* benedetto.

مسا الخير

Masâ 'l-khêr. — Buona sera.

ليلتك سعيدة

Lêlet-ak sa'îde. — La tua notte *sia* felice.

ليلتك مباركة

Lêlet-ak mubârake (embârake). — La tua notte *sia* benedetta.

كيف حالك

Kêf ḥâl-ak? — Come lo stato tuo? (come stai?).

الحمد لله بخير

El-ḥamd li-llâh bi-khêr. — Gloria a Dio, bene.

نشكر الله

Nushkur Allâh. — Ringraziamo Iddio.

وانت كيف حالك

Wa int kêf ḥâlak? — E tu come il tuo stato? (come stai?)

ماني مبسوط . انا عيّان

Mâ-ny mabsûṭ; anâ ʿayyân. — Non *son* contento; *sono* ammalato.

ما لك

Mâ lak? — Che è a te? (che hai?).

صار لي حمّة

Çâr ly ḥimme. — M' è venuta la febbre.

ما نمت الليلة دي

Mâ nimt el-lêle dy. — Non ho dormito questa notte.

راسي بيوجعني

Râs-y b-yûgaʿ-ny. — Il capo mi fa male.

من امتى عيّان

Min emta ʿayyân? — Da quando *sei* ammalato?

من يوم اللّي استحمّيت

Min yôm illy istaḥammêt. — Dal dì che ho preso il bagno.

كيف حال الستّ

Kêf ḥâl es-sitt? — Come lo stato della signora? (come sta, ec.).

بصحّة الكاملة

Bi-çaḥḥat el-kâmile. — In salute perfetta.

سلّم لي عليها

Sallim ly ʿalê-hâ. — Falle i miei saluti.

جائي من اين

Gâ'y (partic. di *gâ*) *min ên?* — Donde vieni?

جائي من الريف

Gâ'y min er-rîf. — Vengo dalla campagna.

رائح فين

Râyiḥ fên? (partic. di *râḥ*). Dove vai?

رائح للبازار

Râyiḥ li-l-bâzâr. — Vado al mercato.

كام الساعة

Kâm es-sâʿa. — Quanta è l' ora? (che ore sono?).

الساعة خمسة

Es-sâ'a khamse. — Cinque ore.

بتحكي عربي

Be-tiḥky 'araby? — Parli arabo?

بتفهم عربي

Be-tifham 'araby? — Intendi arabo?

الهوا اي زي

El-hawâ ê zay? — Il tempo di che forma è? (che tempo è?).

الهوا طيّب (ردي)

El-hawâ ṭayyib (rady). — Il tempo è buono (cattivo).

اتغيّر الهوا

Itghayyar el-hawâ. — Il tempo si è cambiato.

انحجبت الشمس

Inḥagabet esh-shams. — Il sole si è coperto.

راح تشتّي

Râḥ tishatty. — Va a piovere (pioverà).

الجو صاحي

Eg-gô çâḥy. — L' aria è chiara.

الجو عتم

Eg-gô 'itim. — L' aria si è intorbidata.

طلع النهار

Ṭili' en-nahâr. — È spuntato il giorno.

فات الوقت

Fât el-waqt.— Passò il tempo (si è fatto tardi).

بدّي اروح

Bidd-y arûḥ. — Anderò.

مع السلامة

Ma' es-salâme. — Con la salute (addio).

الله يسلّمك

Allâh yisallim-ak. — Iddio ti guardi!

فيه لوكنده في البلد دي

Fî-h lokanda fy 'l-balad dy? — V' è un albergo in questa città?

ايش عندك

Êsh 'and-ak? Che hai tu?

شربة مسلوق روستو سمك بفتك نبيد فواكه

Shurbe, maslûq, rôsto, samak, biftek, nabîd, fawâkih. — Minestra, lesso, arrosto, pesce, bistecche, vino, frutta.

ناولني الصحن

Nâwil-ny 'ç-çaḥn. — Porgimi il piatto.

هات المملحة

Hât el-mamlaḥa. — Dammi la saliera.

جيب خلّ وزيت وخردل

Gîb khall wa zêt wa khardal. — Dammi aceto e olio e senapa.

جيب القهوه

Gîb el-qahwa. — Dammi il caffè.

جيب حسابك

Gîb ḥisâb-ak. — Dammi il tuo conto.

كيف الطريق لاسكندرية

Kêf eṭ-ṭarîq li-Iskenderiye. — Come è la via ad Alessandria?

فيه خطر علي الدرب

Fî-h khaṭar ʿala ʾd-darb? — C' è pericolo nella via?

كام بعطوا (per بيعطوا) للخيّال باليوم

Kâm biʿṭû (per *be-yiʿṭû*) *li-l-khayyâl bi-ʾl-yôm?* — Cosa danno (cosa si dà) al condottiero dei cavalli ogni giorno?

الدرب مليحة

Ed-darb malîḥa? — La via *è* bella (buona)?

كام لازمنا دوابّ

Kâm lâzim-nâ dawâbb? — Quante bestie ci occorrono?

حصان من شانك وبغل للعفش

Ḥuçân min shân-ak wa baghl li-l-ʿafsh. — Un cavallo per te e un mulo per i bagagli.

اريد احكي مع صاحب اللكندة

Arîd aḥky maʿ çâḥib el-lokanda. — Voglio parlare col padrone dell' albergo.

لازمني اوضة من شان كام يوم في الطابق الفوقاني (التحتاني)

Lâzim-ny ûdha min shân kâm yôm fy 'ṭ-ṭâbiq el-fôqâny (et-taḥtâny). — M' abbisogna una camera per alcuni giorni al piano superiore (inferiore).

كام اجرة الاوضة في اليوم

Kâm ugret el-udha fy 'l-yôm? — Qual mercede (che prezzo è) della camera al giorno?

جيب موية ومناشف وموية للشرب

Gîb môye wa manâshif wa môye li-sh-shurb. — Dammi acqua e asciugamani e acqua da bere.

المنشفة دي موش نضيفة غيّرها

El-manshife dy mûsh nadhîfe; ghayyir-hâ. — Questo asciugamani non è pulito; càmbialo.

خدني لعند مزيّن

Khud-ny li-'and muzayyin. — Conducimi da un barbiere.

بدّي احلق

Bidd-y aḥluq. — Mi farò la barba.

احلق لي دقني كلّها

Uḥluq ly daqn-y kull-hâ. — Radimi tutta la barba.

قُصّ لي شعري

Quçç ly sha'r-y. — Tagliami i capelli.

غسّل لي راسي

Ghassil ly râs-y. — Lavami la testa.

حطّ لي بماضه

Ḥuṭṭ ly bumâdha. — Mettimi (dammi) della pomata.

بكفي

Bikfy (per *be-yikfy*, verbo *kafâ*). — Basta!

تا نفوت للقهوة

Tâ nefût li-l-qahwa. — Andiamo al caffè?

عندك ليموناضه قهوه بيره دخان سكاره

ʿAnd-ak lêmûnâdha, qahwa, bîra, dukhân, sigâra? — Hai limonata, caffè, birra, tabacco, sigari?

ناولني فنجان

Nâwil-ny fingân. — Dammi una tazza.

فيه جرنالات

Fî-h gurnâlât? — Vi sono giornali?

c) *Nomenclatura delle cose più necessarie.* [1]

1° In casa.

سلّم . سلالم

Sallim, plur. *salâlim*, la scala.

ساله . سالات

Sâla, plur. *sâlât* (dall' ital.), la sala.

اوضة السفرة

Ûdhat es-sufra, la sala da pranzo.

---

[1] Quelle cose come *pane, vino*, ec., che sono già registrate nei temi, non sono poste qui, perchè lo studioso deve già averle imparate.

اوضة النوم

Ûdhat en-nôm, la camera da dormire.

مطبخ . مطابخ

Maṭbakh, plur. *maṭâbikh*, la cucina.

بيت المويّة

Bêt el-môye (casa dell' acqua), il cesso.

اسطبل . اسطبلات

Isṭabl, plur. *isṭablât*, la stalla.

فرش البيت

Farsh el-bêt, i mobili della casa.

بيرو

Bîrô, il cassettone.

كرسي . كراسي

Kursy, plur. *karâsy*, la seggiola.

شمعدان

Sham'dân, il candeliere.

تشت

Tusht, il catino.

قلّة . قلل

Qulle, plur. *qilal*, la brocca.

سرير

Sarîr, il letto.

مرتبة . مراتيب

Martabe, plur. *marâtîb*, il materasso.

لحاف . لحف

Liḥâf, plur. *luḥuf*, la coperta.

مخدّة . مخدّات

Makhadde, plur. *makhaddât*, il guanciale.

تنجرة . تناجر

Tangare, plur. *tanâgir*, la pentola.

صحن . صحون

Çaḥn, plur. *çuḥûn*, il piatto.

معلقة . معالق

Ma'laqa, plur. *ma'âliq*, il cucchiaio.

خشب . فحم

Khashab, *faḥm*, la legna, il carbone.

مقصّ

Maqaçç, la forbice.

قصبة

Qaçabe, la pipa.

2. Gli abiti.

قميص . قمصان

Qamîç, plur. *qumçân*, la camicia.

شروال . شرويل

Shirwâl, plur. *sharawîl*, i calzoni.

بنطلون . بنطلونات

Banṭalûn, plur. *banṭalûnât* (ital.), i calzoni.

سترة

Sitre, il soprabito.

صدرية . صداري

Çadriye, plur. *çadâry*, il panciotto.

كمّ . اكمام

Kumm, plur. *akmâm*, la manica.

زرّ . ازرار

Zirr, plur. *azrâr*, il bottone.

برنيطة . برانيط

Burnêṭa, plur. *barânîṭ*, il cappello.

طربوش . طرابش

Ṭarbûsh, plur. *ṭarâbish*, il berretto.

شكاربة

Shikârbe (dall' ital.), le scarpe.

لستيك

Lastîk (dall' ital. *elastico*), le scarpe.

منديل . مناديل

Mandîl, plur. *manâdîl*, il fazzoletto.

فصطان . فصاطين

Fuçṭân, plur. *façâṭîn*, vestito da donna.

جوخ

Gûkh, il panno.

صوف

Çûf, la lana.

حرير . اطلس

Ḥarîr, la seta; *aṭlas*, il raso.

3º Nomi dei mesi, dei giorni della settimana, ec.

كنون ثاني

Kanûn tâny, Gennaio.

شباط

Shibâṭ, Febbraio.

اذار

Adâr, Marzo.

نيسان

Nisân, Aprile.

ايار

Iyâr, Maggio.

حزيران

Ḥazîrân, Giugno.

تمّوز

Tammûz, Luglio.

آب

Âb, Agosto.

ايلول

Êlûl, Settembre.

تشرين اوّل

Tishrîn auwal, Ottobre.

تشرين ثاني

Tishrîn tâny, Novembre.

كنون اوّل

Kanun auwal, Dicembre.

الاثنين

El-etnên, Lunedì.

الثلاثة

Et-talâte, Martedì.

الاربعة

El-arbaʿa, Mercoledì.

الخميس

El-khamîs, Giovedì.

الجمعة

El-gumʿa, Venerdì.

السبت

Es-sabt, Sabato.

الحد

El-ḥad, Domenica.

جيل . اجيال

Gîl, plur. *agyâl*, il secolo.

سنة . سنين

Sene, plur. *senîn*, l' anno.

شهر . شهور

Shahr, plur. *shuhûr*, il mese.

جمعة

Gum'a, la settimana.

يوم . ايام . نهار نهارات

Yôm, pl. *iyâm; nahâr*, pl. *nahârat*, il giorno.

يوم العيد

Yôm el-'îd, giorno di festa.

يوم الشغل

Yôm esh-shughl, giorno da lavoro.

ليل . ليلة . ليالي

Lêl, *lêle*, plur. *leyâly*, notte.

4. Luoghi di una città.

سوق . اسواق

Sûq, plur. *aswâq*, piazza.

بازار

Bâzâr, mercato.

سكة . سكك

Sikke, plur. *sikak*, strada.

كنيسة . كنايس

Kanîse, plur. *kanâyis*, chiesa.

لكندة

Lokanda (dall' ital.), la locanda.

مدرسة . مدارس

Madrase, plur. *madâris*, la scuola.

دكّان . دكاكين

Dukkân, plur. *dakâkîn*, la bottega.

اجزخانه

Egzakhâne, la farmacia.

فرن . افران

Furn, plur. *afrân*, il forno.

ملعب

Mal'ab, il teatro.

جسر . جسور

Gisr, plur. *gusûr*, il ponte.

خستخانه

Khastakhâne, l' ospedale.

5. Professioni, mestieri, dignità.

بنّا . بنّائين

Bannâ, plur. *bannâyîn*, il muratore.

مهندس . مهندسين

Muhandis, plur. *muhandisîn*, il geometra.

نجّار . نجّارين

Naggâr, plur. *naggârîn*, il falegname.

حدّاد . حدّادين

Ḥaddâd, plur. *ḥaddâdîn*, il fabbro.

مصوّر . مصوّرين

Muçauwir, plur. *muçauwirîn*, il pittore.

صانع . صنّاع

Çâni', plur. *çunnâ'*, l' artista.

تاجر . تجّار

Tâgir, plur. *tuggâr*, il mercante.

جوهري . جوهرية

Gawhary, plur, *gawhariye*, il gioielliere.

طبّاع . طبّاعين

Ṭabbâ', plur. *ṭabbâ'în*, lo stampatore.

طبّاخ . طبّاخين

Ṭabbâkh, plur. *ṭabbâkhîn*, il cuoco.

اجزائي

Igzâyî, il farmacista.

عسكري . عساكر

'Askary, plur. *'asâkir*, il soldato.

ضابط . ضبّاط

Zâbiṭ, plur. *zubbâṭ*, l' ufficiale.

قاضي . قضاة

Qâdhy, plur. *qudhât*, il giudice.

وكيل . وكلا

Wakîl, plur. *wukalâ*, il procuratore.

قنصل . قناصل

Qunçul, plur. *qanâçil*, il console.

قسّيس . قسس

Qassîs, plur. *qusus*, il prete.

البابا

El-bâbâ, il Papa.

اسقف . اساقفة

Usquf, plur. *asâqife*, il vescovo.

ملك . ملوك

Malik, plur. *mulûk*, il Re.

سلطان . سلاطين

Sulṭân, plur. *salâṭîn*, il Sultano.

حاكم . حكّام

Ḥâkim, plur. *ḥukkâm*, il governatore.

ناظر . نظرا

Nâẕir, plur. *nuẕarâ*, il ministro.

INDICE.

Errata-corrige.

A pag. 104, lin. 13, del palazzo; si corregga: al palazzo.

A pag. 110, lin. 5 e 6, si corregga: Iżâ iʿtaraf el-insân bi-żunûb-oh wa iʿtażar wa mâ iftakhar-sh bihâ, ec.

Dello stesso Autore:

Manuale della Lingua Persiana, Grammatica, Antologia e Vocabolario. — Lipsia, Gërhard', 1883.

Tishtar-yasht, o **Inno a Tistrya**, testo zendo con traduzione e commento. — Torino, Accademia delle Scienze, 1883.

Avventure di un Principe di Persia, dal persiano di Firdusi (è un saggio della traduzione che presto sarà compiuta, dell' intero **Libro dei Re**, poema epico persiano di Firdusi). — Firenze, Successori Le Monnier, 1882.

Ammaestramenti di Letteratura per le Scuole secondarie, IV edizione. — Torino, Loescher, 1885.

Antologia Epica (contiene saggi tradotti di epopee, persiana, indiana, scandinava, germanica, slava e finnica). — Torino, Loescher, 1878.

Bizeno, Dramma lirico in quattro Atti. — Ancona, Morelli, 1884.